Genova mugugna ma cammina bene (pag. 12, 13, 14, 15)

edizione borse

Anno 101 - Numero 153

venerdì 4 sabato 5 luglio 1969

STAMPA SERA

forte, robusta, sana l'automobile per le vacanze ad un prezzo ultra-conveniente. Venite subito a visitare le nostre grandiose esposizioni. Una grande organizzazione di vendita per il mercato dell'automobile

AUTOmarket

Rimane solo una tenue speranza

CAOS FRA I SOCIALISTI

Cavallero e Donato Lopez il giorno in cui si rividero, dopo la cattura

Esattamente un anno fa, di questi giorni, si celebrava a Milano il processo contro la «banda della morte». Pietro Cavallero, il capo del sinistro gruppo di banditi che per quattro mesi aveva terrorizzato l'Italia del Nord, si divertiva a stupire i giudici e il pubblico. Sulla scena era sempre lui: l'ideologo della gang, il lucido anarchico che pretendeva di trasformare, a parole, un'impresa di criminali in protesta sociale, sanguinosa e senza scrupoli. Raccontava freddamente i «colpi», si attribuiva tutte le responsabilità, cercava di scagionare i compagni, e soprattutto quel ragazzo, Donato Lopez, che non si muoveva mai, e che interpretava benissimo, naturalmente, il ruolo di succubo che, davanti al Cavallero, aveva avuto fin dal primo giorno. Quando fu letta la sentenza, Cavallero, Notarnicola e Rovoletto intonarono un canto anarchico; Lopez tacque, a testa china. Anche l'ultimo *exploit* era riuscito come Piero Cavallero voleva. Di lui tutti scrissero: è un autentico genio del male.

Oggi, a un anno di distanza, il bandito non ha mutato personalità: un anno di detenzione nel penitenziario di Porto Azzurro, dove sta

(Continua in 5ª pagina)

in sintesi

L'Onu censura Israele

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una censura alle misure israeliane per l'annessione della zona araba di Gerusalemme. Nel documento il Consiglio chiede inoltre a Israele di revocare tutti i provvedimenti adottati finora. In caso contrario, il Consiglio «tornerà a riunirsi senza indugi per prendere in esame altre eventuali misure».

La passeggiata lunare

CAPE KENNEDY — Gli astronauti che metteranno piede sulla Luna il 20 luglio non sanno ancora se potranno «passeggiarvi» a lungo. I programmi prevedono una camminata di due ore e 40 minuti, ma può darsi che dopo un quarto d'ora si sentano troppo stanchi.

Giro di vite in Cecoslovacchia

PRAGA — Il primo segretario del partito comunista cecoslovacco Gustav Husak ha rinnovato gli attacchi contro «i nemici dello Stato» e preannunciato un giro di vite contro le libertà individuali.

Riunione rinviata alle ore 17

I tanassiani hanno deciso di non votare il documento Nenni - Convulsa serie di riunioni nella mattinata fra i capi-corrente

nostro servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

Di nuovo il caos totale al Comitato centrale del psi. Quando l'accordo sembrava a portata di mano, tutto è stato rimesso in discussione. Stamane il Comitato centrale non è stato neppure in grado di tenere la prevista riunione e ha dovuto rinviare i suoi lavori alle 17. Nel frattempo si è avuto un convulso scambio di contatti tra i leaders delle correnti di cui è impossibile, in questo momento, prevedere le conseguenze. La situazione è la seguente. Il Comitato centrale si trova davanti a tre documenti, uno di Nenni, uno della «nuova maggioranza», uno della sinistra. Se avvenisse la votazione, la maggioranza relativa andrebbe, con 58-59 voti, alla coalizione De Martino-Mancini-Giolitti, cioè alla «nuova maggioranza». Nenni raccoglierebbe pochissimi voti, non più di 25-30, anche perché «Rinnovamento» (la corrente socialdemocratica) ha deciso l'astensione e lo ha reso noto, nella tarda mattinata, nel corso di un colloquio avvenuto tra Tanassi e Nenni.

Il documento della sinistra otterrebbe i 9 voti della corrente. Sembra peraltro improbabile, almeno nel momento in cui il giornale esce (la situazione potrebbe capovolgersi di nuovo nel pomeriggio, in seguito alle trattative di varie correnti), che i documenti siano messi in votazione.

«*L'unica soluzione* — ci dice l'on. Orlandi, presidente del gruppo socialista della Camera ed esponente della corrente socialdemocratica di «Rinnovamento» — *è di evitare un voto sui documenti, di decidere soltanto sulla direzione, che potrebbe essere paritetica, cioè rappresentativa di tutte le correnti. Sarebbe un congelamento della situazione, ma impedirebbe la scissione. La scissione, invece, secondo me, è inevitabile, se si vota sui documenti. Se De Martino, Mancini, Giolitti ottengono la maggioranza, è la sconfessione del-*

Mario Pinzauti

(Continua in 11ª pagina)

A pagina 11:

SAVONA
Accoltella l'amante e si uccide col veleno

Le violenze degli estremisti durante lo sciopero

TORINO: la calma ristabilita all'alba

Il bilancio degli scontri tra dimostranti e polizia: 29 arresti, denunciate 150 persone, 120 tra feriti e contusi - Gli ultimi episodi di vandalismo nella notte a Borgo San Pietro: auto incendiate e semafori distrutti

Assi prese in un cantiere sono state incendiate dai dimostranti stanotte a Borgo San Pietro - (Servizio e foto a pag. 4)

LO SCANDALO DELLE CANTINE SOCIALI

Arrestati tutti i dirigenti dell'Asti Nord per bancarotta

In carcere con gli altri il dottor Amasio per tredici anni presidente della Provincia

dal corrispondente

Asti, venerdì sera.

Colpo di scena nella vicenda della Consociazione cantine sociali «Asti-Nord»: stamane alle 7 sono stati arrestati numerosi ex-amministratori, forse una ventina, ma non tutti i nomi sono ancora noti e neppure i capi d'imputazione a loro carico; dovrebbe però trattarsi di bancarotta fraudolenta. Agenti di P. S. e carabinieri, muniti di mandato d'arresto del giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Bozzola, si sono presentati alle abitazioni dei catturandi sia in città ed in varie zone dell'Astigiano.

Gli arrestati erano a mezzogiorno 17, ma il loro numero potrebbe aumentare; in giornata infatti si prevede che altri entreranno in carcere.

Questo l'elenco dei mandati di cattura già eseguiti: dott. Giovanni Amasio, presidente della Consociazione, residente ad Asti; Enrico Cravanzola, presidente della Cantina di Govone d'Alba; Domenico Zogo, già amministratore della Cantina di Vinchio d'Asti; Antonio Musso, ex-presidente della Cantina di Settime d'Asti; Attilio Terzuolo, ex-amministratore della Cantina di S. Margherita di Costigliole; Oreste Nosengo, ex-amministratore della Cantina di Celle Enomondo; Stefano Bava, ex-amministratore della Cantina di Castelnuovo Don Bosco; Delfino Graziano, amministratore della Cantina sociale Valle Tanaro, residente ad Azzano d'Asti; Felice Toppino, ex-amministratore della Cantina di Govone d'Alba; rag. Lorenzo Canavero, ex-funzionario della Cassa di Risparmio di Asti e contabile della Consociazione (che da parecchi anni risiede ad Asti); Faustino Sattanino, ex-amministratore della Cantina Valle Tanaro, che risiede a Montemarzo d'Asti; Giuseppe Stella, attuale presidente della Coltivatori diretti di Costigliole ed ex-amministratore della locale Cantina; Marcello Ferrero, ex-amministratore della Cantina sociale di Settime d'Asti; Giovanni Rolla, enologo e direttore tecnico della Consociazione Asti Nord (questi risiede ad Asti ma è stato arrestato stamane nella sua villa di Montechiaro d'Asti); Edoardo Negro, ex-amministratore della Cantina sociale di Vaglio Serra; avv. Cesare Balla, membro del collegio sindacale del-

Vittorio Marchisio

(Continua in 2ª pagina)

POTEZ
le nuove stufe!

borse

Lieve regresso su fondo resistente

Quotazioni a pagina 11

perché continuate ad accontentarvi della Vostra vecchia utilitaria?

la nuova Ford ESCORT

è una meravigliosa automobile: cinque comodi posti, baule immenso, una linea moderna, comfort di un'auto costosa, il costo di acquisto e di uso di una piccola utilitaria!

a L. 849.000 ige compresa
è vostra a L. 19.000 mensili

Ford ATAUTO TORINO - corso Principe Eugenio 11, telefono 519.593; corso Raffaello 7, telefono 651.968; corso Giulio Cesare 229, telefono 267.048. IVREA - corso Vercelli 29, telefono 48.276 aperti anche mattinate festive

Sig. ....
(COGNOME) (NOME)

....
(INDIRIZZO) (CITTÀ)

....
(TITOLO DELL'OPERA)

STAMPA SERA indice un «premio fotografico» permanente, aperto a tutti i dilettanti. I lettori possono inviare le fotografie da loro scattate, in qualsiasi formato e di qualsiasi soggetto. Ad ognuna di esse deve essere accuratamente incollato sul retro il tagliando pubblicato qui sopra.

Tutti i giorni STAMPA SERA riproduce la fotografia migliore, scelta da una giuria composta da esperti e assistita da un notaio. Per ogni opera pubblicata l'autore riceve un premio di lire ventimila. (La responsabilità delle immagini è unicamente dei partecipanti).

Premio STAMPA SERA

Fra le opere giunte a STAMPA SERA per il premio fotografico la giuria ha deciso di pubblicare quella di FRANCO BORROMEO (via Dossena 1, Alessandria) dal titolo «NATA STANCA». Al signor Franco Borromeo va quindi il premio di ventimila lire. Altre fotografie, fra quelle giunte nei giorni scorsi e fra quelle che arriveranno, saranno pubblicate in seguito, una per giorno. Ad ognuna sarà attribuito il premio di ventimila lire. I lettori possono inviare fotografie di qualsiasi formato, indirizzando a: Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino

LA MODA PARIGINA PER L'INVERNO

Christian Dior prepara gonne ancora più corte

Lasceranno scoperta gran parte della coscia, ma saranno accompagnate da stivaloni altissimi Per la sera, invece, sottana alla caviglia - «La "haute couture" è destinata a scomparire»

dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Le prime rivelazioni sulla moda parigina del prossimo inverno vengono da Marc Bohan, il direttore modellista dell'azienda Christian Dior, che alla fine di luglio presenterà abiti di due lunghezze: gonna alle caviglie per il «tailleur» da sera, gonnellino che rivelerà quasi completamente le cosce ma sarà accompagnato da stivaloni altissimi. Si scopre da un lato e si allunga dall'altro.

Ciò dimostra due cose:

1) Marc Bohan ha tenuto conto della moda a cui si ispira da alcuni anni il «pronto da indossare», che è cortissima ed ha conquistato le donne, specie le giovani. Attualmente, a Parigi, neanche le anziane coprono le ginocchia, mentre le ragazze che hanno belle gambe le mostrano generosamente sino a mezza coscia, ed anche di più. Se Marc Bohan non mettesse le gonne cortissime nella sua collezione perderebbe molti clienti che acquistano i modelli dalla Christian Dior.

2) Marc Bohan pensa già che, come tutte le mode, anche quella corta, che ormai conta parecchi anni, finirà con lo stancare, e quindi vuol essere il primo ad allungare di nuovo le gonne, come fece Christian Dior, creatore della Casa, subito dopo la guerra, lanciando la moda che fu chiamata «new look».

La vita calerà di qualche centimetro: la gonnella sarà fermata sotto i fianchi. Anche i cappotti saranno generalmente lunghi, e accompagnati da pantaloni «sportivi» dei quali rasenteranno il risvolto. Lo scollo sarà ridotto al minimo, le maniche saranno lunghe e comode. Il risultato dovrebbe far apparire la donna più alta e slanciata.

Tra i colori, per reagire contro quelli vivacissimi di quest'estate, domineranno il verde cenerino, i rosa sbiaditi, il rosso cupo, e tutte le tinte tipiche dell'autunno, dal bigio al mogano. Poco bianco e molto nero.

Non c'è moda nuova senza qualche piccola stravaganza. Fra quelle di Marc Bohan figurerà la cintura annodata sui fianchi, la camicetta di maglia per il «tailleur», lunghe sciarpe di colori che contrasteranno con quello dell'abito, scarpe verniciate nere a punta quadrata, calze grigie con disegni neri. Ritorna di moda il cappellino, che un tempo era considerato il segno della distinzione fra l'elegantona e la popolana.

I gioielli che le indossatrici avranno al collo, al polso, o appuntati sull'abito, sono stati disegnati da Marc Bohan ed annunceranno la prossima apertura di un reparto «gioielleria» nell'azienda Christian Dior che già vende, oltre ai vestiti, le scarpe, le calze, le cravatte, cianfrusaglie e ninnoli, profumi. Con la sola sartoria, la «haute couture» non potrebbe più vivere. Uno dei suoi maggiori esponenti, Louis Feraud, ha del resto dichiarato che è destinata a scomparire e che, fra qualche anno, i grandi sarti potranno essere contati sulle dita di una sola mano.

Loris Mannucci

Un esempio di superminigonna: Dori Ghezzi al Cantagiro

Gli arresti per il ‹crack› delle Cantine

Non bastano le celle nel carcere di Asti

Molti degli ex amministratori catturati stamane dovranno essere ospitati nelle prigioni di Alessandria e di Acqui, per mancanza di posti

(Segue dalla 1ª pagina)

la Consociazione (risiede a Torino); ing. Luigi Rossignoli, fino a poco tempo addietro presidente della Cantina sociale di Chieri e residente a Pino Torinese.

Una buona parte degli arrestati entro domani sarà trasferita alle carceri di Alessandria e di Acqui perché le celle di quelle di Asti sono «esaurite». A mezzogiorno tutti gli arrestati, su automezzi della P. S. e dei C. C., sono stati condotti sotto scorta in Tribunale per esservi interrogati, uno per volta, dal giudice istruttore, dott. Bazzola, che ha emesso i mandati di cattura.

La maggior parte degli arrestati sono viticoltori, che avevano ricoperto con estrema leggerezza incarichi delicati nell'«Asti Nord»: il cervello della consociazione era però il dott. Rolla, che, insieme col dott. Amasio dirigeva l'ente cui aderivano 10 cantine sociali.

Gli arresti concludono la laboriosa istruttoria iniziata due anni fa per fare piena luce sul passivo della Consociazione che raggiunge la somma di due miliardi. La «Asti-Nord» era stata costituita nel 1958: si trattava di un consorzio di cantine sociali avente lo scopo d'acquistare ed imbottigliare il vino di 10 cantine e di commercializzarlo. Le cantine sociali che avevano aderito sono quelle di Piovà Massaia (dove, in frazione Gallareto, è la sede della Consociazione in un moderno e funzionale edificio); Valle Tanaro, S. Margherita di Costigliole, Cisterna, Govone, Vinchio, Celle Enomondo, Ferrere, Settime e Chieri per un totale di 6000 soci.

Il dottor Amasio, presidente della provincia di Asti per 13 anni: è tra gli arrestati di stamane

Il giro d'affari aveva assunto cifre elevate e la Consociazione divenne, in pochi anni, una vera e propria organizzazione commerciale. Smerciava dai 15 ai 20 milioni di litri di vino barbera all'anno con un introito di 2 miliardi. Nel 1964 una delle cantine aderenti, precisamente quella di Ferrere, rifiutò d'approvare il bilancio in cui, fra le partite attivo, figurava la voce di 677 milioni indicata come «crediti nei confronti delle cantine per somme erogate in più».

La Consociazione chiedeva allora alle dieci cantine il rimborso della somma. Sempre la cantina di Ferrere presentò allora al Tribunale un esposto, in cui chiedeva che fosse dichiarata la nullità del bilancio stesso per gravi irregolarità. La richiesta di ricorso venne esaminata dal giudice istruttore che, ravvisando reati perseguibili d'ufficio, trasmise gli atti alla Procura della Repubblica.

Ecco le varie fasi della vicenda «Asti-Nord»: *dicembre 1964*, la Procura della Repubblica inizia l'inchiesta; *giugno 1965*: il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nomina un commissario governativo nella persona del dott. Giacinto Occhionero; *novembre 1965*: gli istituti bancari presentano un piano per la salvezza dell'ente cooperativistico di secondo grado, ma il piano viene approvato solo da sei cantine sulle dieci aderenti; *dicembre '65*: la Consociazione è posta in liquidazione coatta amministrativa; *febbraio 1966*: azione penale nei confronti di alcuni ex amministratori della Consociazione, tutti citati con semplice mandato di comparizione sotto l'imputazione del solito reato di falso in bilancio; *marzo 1966*: i periti rilevano dall'esame dei bilanci che «la Consociazione ha applicato i metodi d'una normale impresa industriale, snaturando il regolare funzionamento dello strumento contabile a fini consortili».

In questa occasione viene posta inoltre in luce una disordinata amministrazione.

Secondo le dichiarazioni degli ex-amministratori, a suo tempo interrogati, si disse che i 677 milioni incriminati erano rappresentati effettivamente da somme versate in più dalla consociazione alle cantine tra il 1959 ed il 1963 e rappresentano pertanto un credito della prima verso le seconde.

v. m.

Gettarono la ragazza nel fiume perché sicuri di averla uccisa

dal corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

I carabinieri stanno per concludere l'inchiesta sul gravissimo episodio avvenuto nella tarda serata di mercoledì, a Cene, un centro industriale della media Valle Seriana, dove due ragazzi di 16 anni hanno aggredito una diciassettenne, tentando dapprima di violentarla e poi di strangolarla. Infine, convinti di averla uccisa, l'hanno gettata nelle acque del fiume Serio, profonde in quel punto circa tre metri. Prima, però, i due giovani delinquenti si erano appropriati della borsetta della vittima, che poi gettarono via perché trovata vuota.

I due sedicenni — L.B. e A.R. —, abitanti a Gazzaniga, sono stati identificati ed arrestati; hanno confessato di aver preparato l'aggressione con molta cura: intendevano violentare la ragazza (Franca Maria Riccardi, di Cene) e rapinarla: con i soldi della rapina pensavano d'andar in vacanza per qualche giorno.

La ragazza è operaia in uno stabilimento di Cazzano Sant'Andrea e solitamente torna al suo paese con la corriera che vi giunge alle 22,30. I due sedicenni, secondo le loro stesse dichiarazioni, la tenevano d'occhio da qualche tempo e l'altra sera hanno deciso di agire.

La Riccardi aveva percorso un breve tratto quando uno dei due ragazzi l'ha colpita alle spalle con un bastone. La giovane si è accasciata. Lo stesso che l'aveva colpita le è balzato addosso ed ha cercato, con l'aiuto del complice, di usarle violenza. La Riccardi, però, di costituzione robusta, ha reagito vivacemente. I malviventi, allora, non hanno esitato a colpirla ancora con calci e pugni sul capo e sul petto; quindi uno di essi l'ha afferrata alla gola ed ha stretto fino a quando la sua vittima ha perso i sensi. I due, convinti di averla uccisa, l'hanno gettata nel vicino fiume.

Al contatto con l'acqua fredda la giovane, nonostante le lesioni riportate, riprendeva i sensi, riusciva a raggiungere la sponda e quindi a trascinarsi a casa, distante un centinaio di metri.

La ragazza aveva riconosciuto uno degli aggressori e ne ha comunicato il nome ai carabinieri. Questi hanno raggiunto immediatamente l'accusato e l'hanno trovato a letto, già immerso nel sonno. Accompagnato in caserma, il ragazzo dapprima ha negato ogni responsabilità; ma infine ha dovuto confessare e fare il nome del complice. Anche questi è stato trovato a letto.

I due sono stati interrogati fino a sera ed hanno ammesso di aver organizzato l'aggressione già da diversi giorni. Uno dei due conosceva bene la famiglia Riccardi, avendo lavorato per qualche tempo nella stessa zona.

Ieri sera verso le 20 sono stati trasferiti alle carceri di Bergamo, in attesa di essere poi portati a Brescia per essere messi a disposizione del Tribunale per minorenni di quella città. Sono accusati di tentato omicidio, tentata rapina e tentata violenza. Dalle indagini svolte è risultato che anche un terzo ragazzo avrebbe dovuto partecipare all'aggressione, ma non gli fu possibile perché il padre gli aveva impedito di uscire.

u. g.

RIASSUNTO — Il bimbo super-robusto e la mamma, sfuggiti alla terribile zia Sosò, hanno trovato ospitalità presso un ex-sindaco, che alleva cani. Ma nella fattoria si trova anche uno strano animale, incrocio fra un cane e una pantera, che alcuni malfattori hanno addestrato a compiere rapine.

PER TRE GIORNI CE LA FACCIO ANCORA A SOPPORTARVI
EVVIVA! LO ZIO TED CI VUOL BENE

PELI NERI, TROPPO CORTI PER ESSERE DI UN PASTORE TEDESCO

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

437 — (continua)

VACANZE

la sola agenzia specializzata per i giovani e gli studenti che ha assunto quest'anno, in collaborazione con le maggiori associazioni universitarie straniere, l'organizzazione e lo sviluppo del Turismo Universitario

RICORDA AGLI STUDENTI MEDI E UNIVERSITARI IL PROGRAMMA VACANZE STUDIO '69

VOLI SPECIALI a tariffa ridotta per Londra, Atene, Copenhagen, Amsterdam da Milano e da Roma

TRENI SPECIALI per Londra e Parigi dalle maggiori città italiane.

SETTIMANE LIBERE DI SOGGIORNO a Londra, Edimburgo, Parigi, Atene, Amsterdam, Held, Copenhagen.

SOGGIORNI E CORSI DI STUDIO in Gran Bretagna, Austria e Francia. Vasta scelta di sistemazioni (college e famiglie), di partenze e di prezzi.

VIAGGI IN GRUPPO in Islanda, URSS, Copenhagen, Oslo e Fiordi.

SOGGIORNI al mare a Hammamet (Tunisia), Cap d'Ail (Costa Azzurra), Novalja (Jugoslavia), Stromboli, Ustica.

Informazioni ed iscrizioni presso il Vostro Agente di Viaggio.

Informazioni a: VACANZE, Piazza Diaz 1, 20123 Milano, tel. 878.491

VACANZE

Il club turistico dei giovani dalla inconfondibile formula italiana di vacanze tutto compreso, con i villaggi di Vulcano - Ponza - Mahon - Kalogria - S. Teresa di Gallura, ed i soggiorni a Skanes - Bizerta M'Dig - Torremolinos - Estepona - Rodi - Copanello - Pugnochiuso - Ischia - Cervinia.

ricorda ai giovani dai 18 ai 35 anni i villaggi novità 1969

HVAR (Jugoslavia)

albergo villaggio di 2ª cat., camere con servizi tutte vista mare, piscina, vita club, escursioni motobarca, pesca sub, sci nautico

Forfait settimanale da L. 29.500
15 gg. con viaggio aereo da Milano da L. 99.000
15 gg. con viaggio in pullman da Trieste da L. 69.000

S. MARTINO DI CASTROZZA

albergo villaggio di 1ª cat., tennis, vita club, scuola roccia, escursioni

Forfait settimanale da L. 33.000

Informazioni e prenotazioni presso il Vostro Agente di Viaggio

Informazioni a: VACANZE, Piazza Diaz 1, 20123 Milano, tel. 878.491

SAFARI IN KENIA

Partenze 8 e 15 agosto
10 giorni tutto compreso
Quote da Lit. 205.000

FIORDI NORVEGESI

Crociera con la M/N «ISTRA»
dal 16 al 23 agosto
Quote da Lit. 75.000

PALMA DI MAIORCA

Partenza ogni sabato
15 giorni tutto compreso
Quote da Lit. 99.000

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:
TRANSITALIA
TORINO - Piazza Solferino, 1/a - tel. 578282
MILANO - Piazza Duomo, 22 - tel. 806358 - 865298

VIAGGI-GITE-SPORT

AFRICA Itinerari avvincenti ed inediti in Uganda - Kenia - Tanzania. Visita delle riserve più famose, dei Pigmei ai confini del Congo e del Karamoja, bellissimi popoli guerrieri, che vivono ancora nudi ai confini col Sudan; 5 partenze in gruppo con Jet Boac 3-4-8 agosto. Quota L. 519.000. FRANCO ROSSO - Via Roma 260 - telefono 517.376/7.

CAVI LAVAGNA Hotel «Tirla» telefono 25.066, vicino mare - TAVERNA privata - Facilitazioni speciali comitive. Interpellateci!

FRABOSA Lattala Torino - Grotte Bossea. Autolinee C.T. martedì - giovedì e festivi. Prenot. ATIV piazza 18 Dicembre (P. Susa) - RIVIERA EXPRESS P.za Statuto 4 - SAVET p. C. Felice 83.

GIAPPONE Estremo Oriente - Viaggio organizzato con Jet ALITALIA, partenza in gruppo il 2 agosto - visite di Singapore - Bangkok - Manila - Giappone - Formosa - Hong Kong. Quota L. 795.000. FRANCO ROSSO - via Roma 260 - tel. 517.376/7.

LONDRA S.T. in jet - viaggi per week-end e per 7 giorni compreso aereo, albergo, visite. PERLO, Viaggi, piazza S. Carlo 289 - telef. 534.183 - 540.067.

SAGRA San Michele e Avigliana Laghi. Escursioni in pullman con belle vedute panoramiche. Festivi ore 14,45. ATIV Portici Piazza XVIII Dicembre (P. Susa) - SAVET piazza C. Felice 83.

SCI ESTIVO Dal 28 giugno al 30 settembre - Settimane sciistiche all'Hotel «Lo Stambecco» a Cervinia: pensione + funivie + 6 sciovie estive da L. 49.500 a L. 55.000. Informazioni prenotazioni: Cervino S.p.A. - corso G. Ferraris 1 - 10121 Torino - Telefoni 519.428 - 537.921.

MELANI Sport, per le vostre vacanze grande assortimento abbigliamento sportivo (mare - monti), costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 8.

SCHENONE Vasto assortimento costumi da bagno, articoli ombrelloni, carica bombole. Via Madama Cristina 66 (angolo corso Raffaello) - Telefoni 651.776 - 649.902.

stasera leggiamo

I racconti di Gabriel García Márquez

Tragedia e magia nel villaggio colombiano

Solitari, ostinati nelle loro passioni, dignitosi fino alla tragedia, i personaggi di Gabriel Garcia Marquez, autore del famoso romanzo « Cent'anni di solitudine », portano tutti questo marchio. Li ritroviamo, come figure quasi familiari, nei racconti che l'editore Feltrinelli pubblica ora con il titolo « Nessuno scrive al colonnello » (pagine 214, lire 2000). E' uno sguardo a ritroso nell'opera dello scrittore colombiano, un'altra felice scoperta. Garcia Marquez rivela, almeno in parte, gli ingredienti che poi servirono al suo capolavoro, il ciclo di un'intera famiglia nel paese immaginario di Macondo. Il colonnello, protagonista del primo racconto, ci sembra una vecchia conoscenza. Povero, isolato in una casa coperta da ipoteche, vive aspettando la pensione che non arriva mai. Va alla posta, non tradisce la sua emozione quando apprende che non c'è nulla. Ritorna sui suoi passi e attraversa un paese dove tutto sembra sonnecchiare, e disfarsi lentamente, nel gran caldo. Così ogni giorno. Non cede. La speranza nella pensione (una fede, una puerile follia?) lo sostiene, diventa la molla della sua vita. Come l'altra fissazione, quella di allevare un gallo da combattimento che con le sue vittorie nell'arena dovrebbe ripagare in denaro e orgoglio i sacrifici sofferti. Tutto il racconto è una caparbia attesa mentre la miseria sale e costringerebbe chiunque ad arrendersi. L'attesa non finirà mai: qui sta la tragedia. I personaggi maschili di Garcia Marquez sono appunto di questa stoffa: inclini a passioni deliranti e all'autodistruzione. Le donne, invece, tentano di opporsi con il loro buon senso e una forza istintiva all'implacabile fallimento. Attorno figure più sfumate, un paesaggio ora abbagliante ora ostile.

« *La siesta del martedì* » è il ritratto patetico di una madre che arriva in treno in un paese assolato con una bimba per mano e un mazzo di fiori. Deve andare alla tomba del figlio che, sorpreso a rubare, è stato ucciso. Eccola uscire dalla parrocchia dove ha preso le chiavi del cimitero. Fuori c'è la folla curiosa e minacciosa. Lei, il volto impietrito, cammina in una corazza di dolore che sembra sfida. Affiorano pietà e comprensione, le miserie umane hanno una tensione eroica.

« *Da noi ladri non ce ne sono* » e « *I funerali della Mamà Grande* » sono altri esemplari racconti. Descrivono peccati e debolezze con la simpatia dovuta alla fatalità. Il matriarcato simile ad un cemento che impasta famiglie e vicende, le aspirazioni della folla a liberarsi dalla sua secolare povertà. Temi trattati con realismo e qualche tocco lirico. Non c'è ancora quel mondo di Gabriel Garcia Marquez che prenderà forma completa in « *Cent'anni di solitudine* ». La realtà con i colori di una favola triste, la vita di tutti i giorni che, di colpo, diventa magia.

Ernesto Gagliano

La terribile Harlem dei "gialli" di Himes

« Indifferenti, le madri stavano sulle oscure soglie dei casamenti blaterando dei loro uomini, del loro lavoro, della loro povertà, della loro fame, dei loro debiti, dei loro idoli, delle loro religioni, dei loro predicatori, dei loro bambini, delle loro tribolazioni, della loro lotta coi numeri, della malvagità dei bianchi. Gli operai barcollavano lungo i marciapiedi, non desiderando affatto di tornare a casa, ma senza altro posto dove andare ».

« Vorrei soltanto essere Dio per un fottuto secondo » disse il Beccamorto.

« Lo so — disse Bara Ed —. Rifaresti col cemento la fottuta faccia della terra e trasformeresti i bianchi in porci ».

Questa è Harlem 1969, il quartiere negro di New York dove il « black power » prospera, si vendono reliquie appartenute a Lumumba, i « mussulmani neri » esibiscono Cassius Clay e la sola speranza spesso è ridotta ad un grammo di cocaina o una pallottola di piombo. La Harlem del sabato sera: « Un uomo uccide la moglie che ha bruciato la bistecca, un altro fulmina un passante per illustrare una sparatoria cui ha assistito, una donna accoltella 11 volte al ventre un amico senza alcun perché, un ragazzo pugnala il cliente di un bar che gli ha versato un po' di birra addosso... e sono solo le dieci ». Questa Harlem che sembra un altro mondo, è lo sfondo per una serie di agghiaccianti romanzi gialli di Chester Himes.

Il romanziere negro, che vive a Parigi, ha un passato di intellettuale. Amico di Malcolm X e Cassius Clay, autore di romanzi di successo sul problema razziale, « La terza generazione » e « Il primitivo », è stato paragonato dai critici americani a James Baldwin. Ma proprio quando faceva ormai parte dell'« élite », ha cominciato una serie di romanzi gialli. « Non li considero una contaminazione o un prodotto inferiore — ha commentato —. Ma un metodo più diretto per fare conoscere proprio a tutti l'esistenza che conducono i negri d'America ».

Tre dei suoi libri sono usciti in Italia negli ultimi mesi. Vengono pubblicati in una collana popolarissima (« I gialli proibiti » di Longanesi, lire 350) e sono: « Com'è strano », « Harlem » e « La forza in nero ». Scrittore arrabbiato, Chester Himes inchioda il lettore con la violenza, le parole più crude, la sessualità volutamente perversa.

Non c'è pietà per nessuno, nel tormentato mondo dei negri. Ed i due poliziotti protagonisti si chiamano Beccamorto e Bara Ed proprio perché hanno spedito al Creatore un mucchio di uomini con la pelle nera come la loro. Ogni vicenda è intessuta di fatti e personaggi grotteschi, una galleria di ritratti assolutamente nuovi per la letteratura gialla. Lo spunto della tragedia viene spesso dall'ingenuità, il difetto che Himes sembra più rimproverare ai suoi negri. Il falso reverendo O'Malley truffa tutti inventando una « crociata » per il ritorno in Africa. Hank ha trovato il modo di trasformare in 100 dollari i biglietti da 10. Goldy e i suoi due amici vivono travestiti da donne: uno è una suora che chiede l'obolo per gli orfanelli, l'altro è Lady Gitana, veggente e cartomante, il terzo è Grande Kathi e dirige un postribolo. « E dato che erano dei negri grandi e grossi, la soperchieria riusciva facile ».

Emilio Donaggio

Cent'anni dopo

L'ultimo borghese

Pubblicato quasi cento anni fa in appendice sul Giornale di Sicilia, ripresentato ora al pubblico da Rizzoli, il romanzo di Enrico Onufrio *L'ultimo borghese* (pp. 266 lire 2400) viene proposto all'attenzione dei lettori unitamente ad un saggio critico di Salvatore Comes intitolato « *Enrico Onufrio nella grande conversazione* » (editore Vallecchi, pp. 213, lire 2400). Non si tratta soltanto di cortesie tra siciliani essendo palermitano il primo, vissuto tra il 1858 e l'85, catanese il Comes che ha condotto a termine la difficile impresa di far rivivere un autore quasi dimenticato.

Nella sua breve vita — ventisette anni — Onufrio fu giornalista, critico, insegnante (ebbe vivaci scambi di lettere con il Carducci), narratore fecondo, uomo insomma che, se la tisi lo avesse risparmiato, avrebbe sicuramente arricchito la grande narrativa del secolo scorso.

Avventura abbastanza inconsueta quella di un romanzo che da « feuilleton » attende quasi un secolo per divenire autenticamente libro in bella veste. Eppure dei modi di un testo da appendice *L'ultimo borghese* non lascia nulla: duelli, malattie, donne fatali od umili, viaggi, lusso e miseria, morti, seduzioni, giovanette conquistate e subito abbandonate; ed ancora la politica, il macabro, la mozione dei sentimenti, « tutti i vecchi » *cliches* della seconda metà dell'Ottocento sono largamente adoperati.

Le fila della vicenda stringono il protagonista Luciano Rombaldi, estenuato dalla noia e sostenuto dalla vanità provinciale, Ester Vosen, l'ammaliatrice, bella, ricca, seducente, donna di spiriti internazionali, Rosa, sensibile, umile ed appassionata, Emma la cavallerizza e tutti gli altri personaggi, in un racconto serrato di piacevole lettura, realizzato con non comune abilità tecnica.

L'Onufrio non obbediva soltanto ai temi della sua stagione letteraria, ma faceva veramente parte di quella « *grande conversazione* » di cui parla Croce, sviluppata nel suo tempo tra autori, gruppi e riviste, che tanto contribuì alla formazione spirituale italiana subito dopo l'unità politica. E' suo merito aver condotto una polemica contro alcuni aspetti deteriori della borghesia ed una denuncia sociale. « *La Sicilia — dice il Comes — è sì la terra antica carica di dolori ancestrali e di remoti lamenti, ma è anche il luogo che registra o esprime accese spinte sociali con la più impensata audacia e i temi che ne derivano, grezzi e per schietti, sono il simbolo di una condanna sotto il cielo di una colpa comune* ».

Alberto Vigna

Caporetto s'iniziò nel '15

Nell'aprile 1915, alla vigilia del nostro intervento nel conflitto, si svolse a Roma un incontro fra il presidente del Consiglio e il sen. Frassati, allora direttore de La Stampa, *che, sulla base di precisi elementi raccolti dalle sue esperienze di vita tedesca, manifestò anche a Salandra il proprio fondato convincimento nettamente contrario alla tesi, dominante nella classe militare e politica che dirigeva il paese, di poter chiudere rapidamente la partita con l'Impero austro-ungarico che l'Italia si apprestava frettolosamente ad intraprendere. Di fronte alla precisa obiezione che non tre mesi ma tre anni sarebbe durata la guerra, Salandra guardò il suo interlocutore, ricordava Frassati,* « come si guarda un povero imbecille ».

Piero Melograni — nella sua documentata ed avvincente Storia politica della Grande Guerra *recentemente pubblicata da Laterza — face quest'episodio; non ignora però il casuale incontro fra Nitti e lo stesso Salandra in una calda sera dell'agosto, quando cioè non sussisteva più alcun motivo di facile ottimismo. Nitti, alle solite riserve su una rapida conclusione del conflitto, si sentì domandare dall'incredulo e diffidente interlocutore:* « Credi che la guerra possa durare oltre l'inverno? »; *e subito dopo replicare con perentoria certezza:* « Ma la guerra non può essere lunga ».

Purtroppo sarà invece molto lunga, e lo sarà abbastanza da travolgere, assieme a centinaia di migliaia di umili fantaccini il più delle volte inviati con cinica consapevolezza al massacro, anche lo stesso Salandra e il « duro » Cadorna, vittime della loro colpevole leggerezza nell'affrontare un conflitto di quelle proporzioni nella più totale impreparazione. Né si dica che questo discorso è il risultato del « senno di poi » poiché, come giustamente sottolinea il Melograni, « non si può dimenticare che tra l'agosto 1914 e il maggio 1915 "erano" trascorsi dieci mesi di importanza storica dal punto di vista militare ».

Né gli effetti di questa impreparazione e delle sofferenze da essa provocate si fecero attendere. « Le condizioni di spirito delle truppe — *osserva infatti l'autore* — cominciarono a guastarsi per effetto della guerra e non della propaganda contraria alla guerra. La demoralizzazione ebbe inizio quando i soldati constatarono che il conflitto stava diventando una strage organizzata quasi per nulla eroica, quando persero la speranza di tornare presto a casa, quando si avvidero della sproporzione esistente tra i mezzi a disposizione e gli obbiettivi da perseguire ». *Caporetto, insomma, aveva posto ben salde radici fin dal 1915.*

Giorgio Gualerzi

SI CERCA MOGLIE PER IL FUTURO RE D'INGHILTERRA

Sette belle principesse attendono il timido Carlo

Il neo principe di Galles è un ragazzo piuttosto comune - Guadagna tre milioni il mese, in autunno il suo stipendio salirà a ventidue milioni; ma è un po' difficile, per un figlio di regina, sentirsi libero di spendere tanti quattrini come vuole - E' già stato innamorato di belle ragazze, ma il suo destino matrimoniale dipenderà dalla scelta della Corte

La « presse du coeur » inglese si è scatenata sull'ipotesi di un fidanzamento fra il giovane principe Carlo e la figlia del presidente Nixon, Tricia, attualmente in visita all'Inghilterra. Ma la ragazza ha smentito tutto: « Permettetemi — ha detto nel corso di una conferenza-stampa — di ricordarvi che il principe ha l'età di mia sorella, due anni meno di me ». I cronisti le hanno domandato: « Ma se si innamorasse di Carlo, l'età avrebbe un'importanza così grande? ». Messa alle strette, Tricia Nixon ha risposto: « In questo caso l'età non avrebbe alcun valore ». Ieri sera la giovane ha partecipato ad un ballo in suo onore al Claridge Hotel: nella foto, è in compagnia della principessa Anna e dell'ambasciatore americano (Tel. a «Stampa Sera»)

Il futuro Carlo III d'Inghilterra, che si chiama oltre che Charles, anche Philip, Arthur, George, ora principe di Galles, Conte di Chester, Duca di Rothesay, Conte di Carick, Lord of Renfrew, Lord delle Isole e grande « stewart » di Scozia, dagli amici è chiamato più semplicemente « Charlie boy ». Un nomignolo affettuoso, ma dal quale traspare la personalità del futuro erede di uno dei più vecchi troni del mondo: un ragazzo pacioccone, che non vuole grane, che lascia correre se qualcuno gli affibbia un soprannome che non è certo riverente. « Charlie boy » assomiglia come assonanza, infatti a « Sunny boy », nome che si dà spesso ai garzoni del lattaio o ai figli dei negri, per esempio, cioè con persone con le quali si ha dimestichezza e magari simpatia, ma non certo rispetto o ammirazione.

Il principe Carlo, che tutti sanno poco valente in matematica, a tal punto da ritener opportuno un cambiamento di scuola, da Hill House a Cheam, « un college più per figli di ricchi che per ragazzi brillanti », non ha neppure il fascino degli scapestrati. I compagni di classe, poi, per timore di passare per leccapiedi, lo tenevano in disparte. E' finita l'epoca delle cortigianerie. E così anche le ragazze lo snobbano, perché Carlo sente di essere in un certo senso un personaggio anacronistico, un re in un'epoca come la nostra non deve sentirsi a suo agio anche se l'appannaggio è di 3 milioni al mese (più del doppio dello stipendio del primo ministro) e più avanti, in autunno, quando compirà il 21° anno di età salirà addirittura a 22 milioni al mese. Ma a che cosa servono i soldi, se non c'è la libertà di spenderli? Il principe Carlo è più prigioniero del suo futuro di re. Di un re, che oggi è pagato dal suo regno solo perché faccia con stile e senza ingombro, un mestiere di rappresentanza. Perché, in ultima analisi, sia un buon P.R. per il suo paese.

I principi oggi sono addestrati innanzitutto ad una sana vita sportiva « mens sana in corpore sano ». Un bell'aspetto è la prima dote per un re (Costantino è stato Olimpionico di vela e anche quando era in Grecia si alzava ogni mattina all'alba per immergersi nello studio, non dell'economia, ma del Karate). Il principe Carlo è un valente pilota d'aeroplano, un buon yatchman, un pessimo giocatore di polo, guida con audacia le sue auto sportive, suona il violoncello, ha fatto vari tentativi con la chitarra; insomma è un ragazzo ricco che vorrebbe vivere come gli altri, « ma la vita, la vita vera, quella dei ghetti negri, quella delle università frequentate da studenti normali gli sfugge » — dice un suo coetaneo, inglese come lui.

I problemi del giovane principe sono in parte gli stessi che fanno soffrire i ragazzi della sua età. La timidezza è il suo peccato maggiore, è sempre imbarazzato quando ci sono ragazze. I suoi flirts pieni di rossore sono noti a tutti, c'è stata Sibilla Dorman, la figlia del Governatore generale di Malta; bionda e con i denti sporgenti, Rosaleen Bagge, che adesso ha 23 anni, il primo amore nella vita del principe, conosciuta durante una festa da ballo (dall'Australia le ha scritto tante lettere). C'è stata anche Angela Nevill, figlia di un'amica della regina Elisabetta, una ragazza bruna che assomiglia a Nada; c'è stata anche una collega d'università, Cindy Buxton, conosciuta durante una festa a Cambridge (figlia però di un caro amico del principe Filippo) e poi ci sono tutte le amiche della sorella Anna con le quali è uscito ogni tanto. Tutte ragazze che frequentavano più il palazzo di Buckingam.

Adesso, poiché il 1° luglio ha ricevuto l'investitura, gli si cerca una moglie, e si fruga tra tutte le principesse della terra degne di diventare regina d'Inghilterra. In Germania, le pretendenti alla mano del rampollo reale sono addirittura sette, come nelle favole. C'è la principessa Xenia di Prussia, la più « papabile », capelli color miele, fisico da « schoene Mullerin », il modo di vestire standard delle principesse: un filo di perle e quel timore di lasciarsi tentare dalla novità che la rende perennemente fuori moda; ha 20 anni ed è figlia del ricchissimo Luigi Ferdinando, principe di Prussia, ora sessantenne; sua madre invece era la principessa Kira, ed è morta due anni fa. Si sono già conosciuti in occasione delle nozze di Costantino ad Atene.

La principessa Vittoria di Prussia ha invece un po' di sangue inglese nelle vene, sua madre Lady Brigid Guinness è proprietaria di un'enorme fabbrica di birra, suo padre è il principe Federico Giorgio di Prussia, rientrato in Renania nel '51 dopo un lungo soggiorno in Gran Bretagna. Vittoria è infatti nata a Londra nel '52.

La principessa Maria Claudia è la ventenne figlia di secondo letto del principe Federico di Sassonia, Coburgo e Gotha, ora felicemente sposato per la terza volta.

La principessa Beatrice Carlotta è la sorella più giovane di Maria Claudia, ha solo diciotto anni e vive con la madre in Svizzera.

La principessa nordica Marita, ha 21 anni e molti flirts. La principessa Federica di Hannover è appena quindicenne, è anche cugina di primo grado con il futuro re d'Inghilterra, sua madre è la principessa Sofia di Grecia e Danimarca: alla morte del suo primo marito sposò Giorgio Guglielmo principe di Hannover, che è appunto il padre della ragazza.

Infine la settima, è la principessa Clarissa, anche lei cugina in primo grado con Carlo: sua madre, la principessa di Grecia e Danimarca è la sorella più giovane di Filippo d'Edimburgo. Clarissa però ha già compiuto 25 anni.

Il giovane principe non ha che l'imbarazzo della scelta. Intanto i giovani inglesi contestano. Qualche giorno fa è stata trovata una carica esplosiva a orologeria a Holyhead, la cittadina del Galles, prevista nell'itinerario che avrebbe dovuto percorrere il futuro Carlo III dopo l'investitura per recarsi a bordo dello yacht imperiale. Che si trattasse di un fragoroso gesto di dissenso o di un vero e proprio attentato? Il popolo inglese non si è mai mostrato indulgente con i re, specie con quelli chiamati Carlo. Non dimentichiamoci che Carlo I d'Inghilterra nel 1647 fu condannato a morte e decapitato, con grande pompa, davanti al Palazzo di Whitehall, per ordine del Parlamento. Ma il giovane principe non è superstizioso.

Fiora Gandolfi

Il vizio che forse ha ucciso Brian Jones

Ventuno a New York in una settimana morti per la droga

Tutti giovani fra i 16 e i 35 anni: alcuni erano ricchi borghesi

Forse non è stata la droga la causa diretta della morte di Brian Jones, il chitarrista dei « Rolling Stones ». Ma non vi è dubbio che Jones è, in senso lato, una vittima della droga, che aveva irrimediabilmente minato il suo fisico e indebolito il suo sistema nervoso.

Ora, come già altre volte è accaduto, la morte di Brian Jones ripropone drammaticamente il problema della diffusione sempre crescente delle sostanze eccitanti e delle conseguenze gravissime che il loro uso provoca sul fisico e la psiche.

La scorsa settimana, a New York, la polizia ha trovato 21 persone, di età variabile tra i 16 e i 35 anni, uccise dalla droga; alcune erano morte prima ancora di poter estrarre dal braccio l'ago che era servito loro per iniettarsi sostanze eccitanti. La settimana precedente altre 17 persone erano morte per la stessa causa: la maggioranza appartiene agli strati più poveri della popolazione, ai negri in particolare, ma alcune delle vittime fanno parte dell'alta borghesia di New York. Secondo gli specialisti degli uffici narcotici della polizia, almeno centomila abitanti della metropoli fanno uso regolare di eroina. Il solo ospedale « Bellevue » tiene attualmente sotto osservazione duecento giovani intossicati dal l'LSD o dallo STP.

Sono stati proprio i « messaggi » dei Beatles (« A day in the life ») e dei Rolling Stones (« Something happened to me yesterday ») a diffondere l'uso della droga tra i più giovani. « *Il viaggio al l'interno del proprio io — dice il sociologo Marshall Mc Luhan — è la nuova risposta all'età della macchina. Per secoli l'uomo è andato alla scoperta del mondo esterno; ora vuole esplorare se stesso* ».

Ma le abitudini dei giovani hanno finito per allargarsi agli adulti; soprattutto tra la *middle class* americana l'uso degli stupefacenti è sempre più diffuso. Aumentano i consumatori, aumenta parallelamente la richiesta di droga e, con essa, salgono anche i prezzi. Oggi la droga è diventata un lusso e i drogati, alla disperata ricerca della tremenda polverina, sono vittime degli speculatori.

Commercianti senza scrupoli smerciano per droga pura tremende misture, nelle quali si trova anche stricnina: e gli effetti perniciosi aumentano paurosamente.

Dall'America la malattia della droga si è allargata rapidamente ad altri Paesi, perché, come ha scritto Oppenheimer, «le malattie dell'America sono destinate a contagiare l'Europa». In questa gara di emulazione, la Gran Bretagna è al primo posto: il numero dei tossicomani inglesi è quadruplicato in tre anni, il dieci per cento dei giovani è dedito alla marijuana, alle anfetamine o all'LSD.

Anche in Francia il numero dei tossicomani è in costante aumento: negli ultimi quattro anni è quadruplicato e, secondo una recente indagine, il 75 per cento dei drogati ha meno di 30 anni. Stime ufficiose affermano che duemila persone a Parigi e 30 mila in tutto il Paese sono dedite alla droga. In Germania la polizia ha sequestrato negli ultimi anni quantità sempre crescenti di droga; perfino la severa Spagna ha dovuto inasprire la legislazione sull'uso degli stupefacenti.

L'Italia, forse, è uno dei Paesi dove la « malattia della droga » non ha ancora attecchito. Marijuana e LSD sono quasi irreperibili, la legislazione molto severa costituisce di per se stessa un freno. Eppure negli ultimi 15 mesi la polizia a Milano ha sequestrato complessivamente oltre quindici chili di droga tra hashish, oppio e morfina.

p. gal.

Lunedì i risultati

Compiuta l'autopsia sul cadavere di Jones

LONDRA, venerdì sera.

(f. l.) Il concerto dei « Rolling Stones », che si terrà domani ad Hyde Park, si trasformerà in un pubblico tributo alla memoria del chitarrista Brian Jones, il fondatore del famoso complesso inglese morto in circostanze tragiche nella piscina della sua villa medievale ad Hartfield, nel Sussex. Il concerto è gratuito e si prevede che vi assisteranno decine di migliaia di persone.

Il perito settore ha compiuto ieri pomeriggio l'autopsia del cadavere di Jones, ma i risultati verranno resi noti solo lunedì, quando il « coroner » terrà l'inchiesta sulla morte del chitarrista. Si tende, comunque, ad escludere il suicidio.

La morte, avvenuta l'altra notte mentre Jones nuotava da solo nella piscina, sarebbe stata causata da una dose eccessiva di una medicina contro l'asma o da un improvviso attacco del male da cui era afflitto sin da bambino. Ai lati della piscina, infatti, è stato ritrovato l'inalatore del quale Brian Jones si serviva per superare gli attacchi di asma.

La **FACIT**

TORINO
VIA NIZZA 368

per rinnovo locali e attrezzature
ha iniziato
una

GRANDIOSA VENDITA

Migliaia di capi di confezioni per uomo, donna e ragazzi a prezzi di

LIQUIDAZIONE

ABITO SIGNORA	a partire da L.	500
TAILLEUR COTONE	»	1500
TAILLEUR COTONE PRODUZIONE 1968	»	4900
PANTALONE DONNA PURO COTONE	»	1000
CAMICIE UOMO	»	500
ABITO UOMO FRESCO PURA LANA	»	9800
PANTALONE FRESCO PURA LANA	»	2900
PANTALONE GABARDINE COTONE	»	1500

Via A. Doria 7 - Torino

NEGOZIO FIDUCIARIO

Importante Industria Confezioni
RICERCA
locale industriale in affitto (eventuale acquisto):
— zona: preferenza To Sud (Piazza Bengasi - Mirafiori);
— mq. coperti: circa 2000 disponibilità: autunno '69
Contattare: STUDIO Immobiliare FURBATTO, Torino, Piazza Lagrange 1, telef. 544.566 incaricato della ricerca

I «maoisti» erano giunti anche da altre città

Sedici ore di battaglia tra polizia e dimostranti

Gravi danni a Borgo San Pietro e Moncalieri - Stamane il traffico era ostacolato da carcasse d'auto, un rullo compressore rovesciato, e gruppi elettrogeni bruciati

Sono finiti all'alba, verso le 4, gli scontri fra le forze dell'ordine e i dimostranti, che erano scoppiati ieri pomeriggio a Torino, durante lo sciopero generale proclamato dai sindacati «contro l'aumento degli affitti e gli sfratti». E' stata una battaglia di quasi sedici ore, violenta, ininterrotta, combattuta in numerose strade della periferia cittadina e di due comuni della cintura, Moncalieri e Nichelino. L'asprezza della lotta è documentata da queste cifre: 29 arresti, 150 denunce, 70 agenti feriti; senza contare una cinquantina di giovani estremisti che, sanguinanti e contusi, hanno preferito non rivolgersi al pronto soccorso degli ospedali. Le vie che sono state teatro della violenza, sono ora ingombre di macerie: auto incendiate, tubi di cemento spezzati, bastoni, rami bruciacchiate, e ovunque mucchi di pietre.

Al mattino di ieri, la situazione si era mantenuta abbastanza tranquilla: solo qualche tafferuglio davanti alla Standa di via Nizza e in borgata Lesna. La vera violenza è cominciata nelle prime ore del pomeriggio, a Mirafiori. Si sono radunati davanti ai cancelli circa quattromila dimostranti; parecchi erano giunti da altri centri del Piemonte, da Milano, Roma, Pisa e Trento. Sbandieravano vessilli rossi, cartelli contro «padroni e sindacati», slogans che dicevano: «Vogliamo tutto». Hanno formato un corteo, che ha preso la direzione del centro. Ma ha poi fatto irruzione in corso Traiano: ed è qui che, per tutto il giorno, sono avvenuti gli scontri più violenti.

Polizia e carabinieri (che avevano ricevuto rinforzi da altre città) hanno bloccato i dimostranti. C'è stata una prima carica, dopo che per tre volte il vicequestore dott. Voria aveva intimato agli scioperanti di sciogliersi; ne sono seguite altre. Gli scontri sono diventati sempre più aspri: sassaiola e auto incendiate o distrutte a colpi di pietra, lancio di granate lacrimogene, barricate attraverso il corso e grandi falò. La tecnica dei giovani estremisti imitava quella della «guerriglia»: attaccare, fuggire, riapparire improvvisamente da un'altra parte.

Alle 23 la situazione era ancora drammatica: polizia e carabinieri hanno iniziato un attacco per liberare corso Traiano e disperdere i dimostranti. La stessa operazione è stata ripetuta in corso Maroncelli, tra via Nizza e via Genova, dove era stata bloccata la strada con grossi tubi delle fognature trovati ai margini. Tutte le barricate a poco a poco sono state superate dalle forze dell'ordine. I giovani sono stati ricacciati verso le vie laterali, hanno trovato rifugio nei prati vicini.

Ma, andati davanti alla Fiat e nelle strade vicine, i tumulti sono di nuovo scoppiati alle due di notte in borgo San Pietro, mentre i dimostranti si dirigevano verso Nichelino e Moncalieri. Ci sono stati altri episodi di vandalismo: una ventina di auto danneggiate, sei completamente bruciate. Per opporsi alla polizia (che si era divisa in due colonne nel tentativo di aggirare la massa) i giovani hanno di nuovo eretto barricate con bidoni di bitume, pali e macchinario stradale. Un compressore ha preso improvvisamente fuoco, il serbatoio di un'auto è scoppiato vicino ad un drappello di agenti che avanzavano. La spalletta del ponte sul Sangone è stata in parte divelta. Molti semafori sono stati distrutti o resi inutilizzabili.

I disordini sono continuati, e dilagati, in via Sestriere. Lentamente però, le colonne di polizia e carabinieri sono avanzate e tutti gli sbarramenti sono stati demoliti.

Dietro le camionette c'erano le autopompe dei vigili del fuoco che spegnevano gli incendi appiccati dai teppisti in fuga. Alle tre questi stavano ormai diradandosi: ma qualche dehors di bar, qualche auto sulla strada, bruciavano ancora.

La vera calma è venuta alle quattro. Gli ultimi estremisti, rimasti ad ostacolare le forze dell'ordine, si sono ritirati, tutti gli incendi sono stati spenti. Mentre la maggior parte degli agenti ha fatto ritorno nelle caserme, drappelli sono rimasti nelle zone della battaglia a presidiare e sorvegliare per evitare altri incidenti. Nelle prime ore della mattinata, a causa delle macerie che ingombrano la carreggiata e della impossibilità di far funzionare molti semafori, il traffico è stato caotico.

Un'auto incendiata stanotte dai dimostranti durante gli scontri al cavalcavia ferroviario di Borgo San Pietro

Un momento dei disordini di ieri pomeriggio. Gruppi di manifestanti lanciano pietre contro le forze di polizia

Dichiarazioni del Questore dott. Guida

«Abbiamo scongiurato disordini più gravi»

Un comunicato dei sindacati: «Occorre un mutamento radicale negli atteggiamenti e nelle azioni della polizia»

Il questore di Torino, dottor Marcello Guida (che fra qualche giorno lascerà la nostra città per insediarsi a Milano) ci ha rilasciato stamane la seguente dichiarazione: «La manifestazione di ieri promossa dai sindacati è stata strumentalizzata da frange di estrema sinistra a noi ben note, che si sono inserite con violenza per creare dei disordini. Noi avevamo il compito di tutelare i cittadini: la nostra preoccupazione era perciò di stroncare sul nascere gli atti di teppismo, isolare i più facinorosi e impedire loro di portarsi in centro (come avrebbero voluto fare), di bloccare la stazione e d'ostacolare il traffico. Grazie alle efficienti forze dell'ordine torinesi (cui erano giunti a dar man forte battaglioni di altre città) abbiamo contenuto i dimostranti nell'area di corso Traiano, purtroppo trasformato in campo di battaglia: ci sono infatti numerosi cantieri edili, da cui i giovani hanno portato via ogni sorta di materiali, che hanno usato come proiettili contro la polizia. Ma il 3 luglio non è stato — come loro avrebbero voluto — la giornata più calda di Torino».

Dal canto loro Cgil e Cisl: «Ravvisano nel massiccio sciopero della classe lavoratrice la risposta più conseguente all'assoluta inerzia del potere pubblico nazionale e locale. Occorre un mutamento radicale negli atteggiamenti e nelle azioni della polizia. Chiediamo l'allontanamento di quei funzionari che in molte occasioni hanno dimostrato di essere causa di ulteriore inasprimento delle tensioni sociali. Inoltre la polizia non dia motivo di supporre che si atteggi a difesa del padronato, stazionando ai cancelli delle fabbriche».

Gli alunni licenziati dalla Scuola media che intendono proseguire gli studi nel settore dell'arte pubblicitaria possono ottenere a titolo gratuito una prova attitudinale presso l'Istituto professionale per il commercio — sezione e ciclo triennale per disegnatore pubblicitario — in corso Vittorio Emanuele 74, telefono 515-331.

Ventinove arrestati fra loro anche 2 donne

Meccanico denunciato per tentato omicidio: ha cercato d'investire due carabinieri

Durante i disordini di ieri pomeriggio e di questa notte la polizia ha compiuto 163 fermi. Più tardi 24 di questi sono stati tramutati in arresto. Sono stati portati in carcere sotto l'accusa di violenza, resistenza, blocco stradale e riunione sediziosa: Angelo Marotta, 30 anni, via XXV Aprile 10 (Nichelino), operaio; Nino Malvaso, 22 anni, via Zara 1 (Moncalieri), operaio; Romano Marenghi, 32 anni, via Monte Bei Rusi 21, operaio; Carlo Angiono, 18 anni, via Osieri 18, operaio; Renato Angiono, 20 anni, via Osieri 18, operaio; Pasquale Laurino, 20 anni, via Veglia 10/15; Gino Rossin, 24 anni, via delle Cacce 35 (Moncalieri), meccanico; Michele Di Terlizzi, 26 anni, via Croce 11 (S. Mauro), venditore ambulante; Domenico Varacalli, 20 anni, via Lanzo, manovale. Per violenza, resistenza e riunione sediziosa sono stati arrestati: Antonio Unghetti, 20 anni, via Artom 99/23, saldatore disoccupato; Michele Leone, 28 anni, via Assietta 47 (Nichelino); Giuseppe Del Grosso, 19 anni, via Orvieto 24, studente; Ida Casti, 23 anni, via dei Mille 32, sarta disoccupata; Michele Crispo, 29 anni, via Aquila 23; manovale: Vincenzo Greco, 24 anni, piazza Vittorio Veneto 4, operaio; Valentino Di Palma, 24 anni, via Perrero 1, operaio; Giovanni Croia, 23 anni, via Archimede 3 (Nichelino), riquadratore; Girolano Pignataro, 16 anni, via Artom 99/23, operaio; Maggiorino Ughetto, 17 anni, via Artom 99/23 saldatore disoccupato; Matteo Alteri, 18 anni, via Pramollo 6, operaio; Alberto Pacini, 23 anni, via Cesana 37, decoratore; Rosina Sivieri, 56 anni, corso Maroncelli 26.

Sempre la polizia ha arrestato per violenza: Salvatore Gaita, 30 anni, via Onorato Vigliani 53 e Giuseppe Bianco, 21 anni, corso Caio Plinio 64.

Anche i carabinieri hanno fermato 37 persone. Di queste, 5 sono state denunciate in stato d'arresto, 21 a piede libero e 11 sono state rilasciate. Umberto Innato, 19 anni, via Sestriere 53 (Moncalieri), meccanico è stato arrestato per tentato omicidio: durante gli scontri in piazza Bengasi ha cercato d'investire due carabinieri con la sua «500». Lo seguono in carcere per resistenza, lesioni e riunione sediziosa: Cosimo Collazzo, 22 anni, via Olmi 4, operaio; Francesco Angiulo, 19 anni, via Fratelli Tempia, reto 7, operaio; Biagio Ferraro, 17 anni, via Caio Plinio 50 bis, studente; Giuseppe Fruttero, 23 anni, via Gauzzi, Vinovo. Il Fruttero giunto in caserma è stato colto da un lieve malessere ed è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni. La sua camera è piantonata.

Inspiegabile tragedia ieri alle Vallette

Operaia (21 anni) fulminata in casa da un male misterioso

La giovane preparava il pranzo: all'improvviso si accascia sul pavimento - La portano in ospedale, ma muore senza riprendere conoscenza - Ordinata l'autopsia

Una giovane operaia è morta improvvisamente. E' stata ordinata l'autopsia, le cause del decesso sono ancora misteriose. Si chiamava Giacoma Di Savino, 21 anni, via delle Magnolie 3. Ieri a mezzogiorno, mentre stava preparando il pranzo per la famiglia, si è sentita male e s'è accasciata al suolo svenuta. I genitori l'hanno portata con l'auto al Maria Vittoria, ma nonostante le cure dei medici non si è più ripresa: alle 17 è morta.

Giacoma ieri mattina si era alzata come al solito poco prima delle 7, aveva bevuto un caffelatte e si era recata al lavoro alla Facis. C'era lo sciopero generale, anche lei ha deciso di non entrare. Alle 13 era già di ritorno a casa. Era allegra, nulla faceva presagire la tragedia.

Ha chiacchierato con le sorelle Rosaria e Maria di 14 e 12 anni, poi, quando è tornato a casa il fratello Mimmo, 16 anni, è andata in cucina a preparare da mangiare. Pochi minuti dopo la madre ha sentito un gemito e un tonfo. E' accorsa ed ha trovato Giacoma a terra priva di sensi.

La donna si è precipitata da una vicina ed ha fatto chiamare per telefono un medico. Nel frattempo è giunto il marito, Michele, 41 anni, che lavora in un'agenzia di distribuzione. Ha subito preso in braccio la figlia che non accennava a riprendersi e l'ha caricata sull'auto. Con una corsa disperata l'ha portata in ospedale.

Non c'è stato niente da fare. Giacoma è rimasta in coma quasi cinque ore, mentre i medici tentavano di tutto per strapparla alla morte. Alle 17 il suo cuore ha cessato di battere. Quali le cause di questo decesso improvviso? «Forse — dicono i sanitari — si tratta di una paresi cerebrale fulminante, ma per esserne certi bisognerà attendere l'esito dell'autopsia». Giacoma, che era una bella ragazza, dai capelli lunghi e nerissimi, non aveva mai sofferto di alcun disturbo né era stata vittima di incidenti.

Giacoma Di Savino non aveva mai avuto alcun male

Rapinatori in moto in Piazza Statuto

Strappano ad un passante la borsa con tre milioni

Poco dopo mezzogiorno - La vittima è il commesso di un'azienda

Fulmineo «scippo» alle 12,30 in corso Francia, angolo piazza Statuto, alla partenza della filovia di Rivoli. Il commesso di una fabbrica è stato derubato di una borsa contenente tre milioni e mezzo. La vittima è Mario Mercalli, 46 anni, corso Svizzera 12. E' dipendente della ditta di Ugo Alassone, via Giacinto Collegno 38.

Era appena uscito dalla filiale del Credito Italiano ed era fermo sotto la tettoia della fermata. Improvvisamente da dietro l'angolo è sbucata una moto bianca con a bordo due giovani dal viso coperto. Anche la targa era nascosta da una pezza di stoffa. Il bandito seduto sul sellino posteriore ha afferrato la borsa che il Mercalli teneva con la destra e gliel'ha strappata, fuggendo verso corso Francia. La rapina è stata denunciata immediatamente al commissariato S. Donato. E' stata fatta una battuta nella zona, ma non si è trovata traccia dei banditi.

I bambini della Mutua Artigiani e Commercianti sono felicemente arrivati a Misano e godono buona salute.

Rito sul Colle del Lys per i Caduti partigiani

Nel 25° anniversario della Liberazione, la tradizionale manifestazione al Colle del Lys in memoria dei 2000 Caduti partigiani e civili delle Valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone, sarà celebrata domenica con particolare solennità. Parlerà il sen. Franco Antonicelli, presenti i familiari dei Caduti, autorità civili, religiose e militari. I sindaci delle città del Piemonte decorate con Medaglia d'Oro della Resistenza e rappresentanze consolari. Riti religiosi cattolico, ebraico e valdese accompagneranno la deposizione di corone di alloro.

Il ministero della Difesa informa che il termine di presentazione delle domande di ammissione all'arruolamento volontario nel Corpo Equipaggi Militari Marittimi di 29 mila specializzati a premio con la ferma di 6 anni, è stato prorogato al 15 luglio.

echi di cronaca

Esami di riparazione
Inizio 10 luglio. Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di Scuola Media inferiore e superiore, Ragionieri, Geometri, Periti, Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, Torino, tel. 540.283, 543.720.

Alta fedeltà - stereofonia
La Hi Fi Stereo Int., via Viotti 2, tel. 541.532, offre l'eccezionale complesso Hi Fi Stereo «Sansui» composto da: un amplificatore AU transistorizzato 44 watt, 2 box acustici con crossover, un giradischi Thorens TD 150 completo di cartuccia magnetica, al prezzo complessivo di L. 250.000 (anche a rate).

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

La TV non funziona? Telef. 251.677 - 296.949
677.575, la Gr.Te.S. Bertuzzi e Org. Tecnico vi dà in prestito un TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Pulitura a domicilio
Poltrone, divani, tappeti, moquettes, tendaggi senza smontare il tessuto. Anche fuori città. Augusta, via Vanchiglia 30, telefono 883.217 - 840.565.

TV Riparazioni TV
Telefidea telef. 310.185. Servizio celere a domicilio: dovunque in Torino e dintorni lavori assicurati con garanzia scritta.

Fidatevi di Philips! Visitate Negro e Carena
Via Tripoli 3 - Tel. 322.087. Una gamma completa di apparecchi Philips per le Vostre vacanze! Televisori, registratori, radio portatili, mangiadischi, cassettophone, HI-FI.

Elettricista urgente? Telefono 29.69.49
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

Corsi estivi
Lezioni private e di gruppo per ogni ordine e grado di studi. Facilitati da nuove disposizioni ministeriali iniziano corsi per esami integrativi dalle seconde e terze professionali alle terze e quarte istituti tecnici. Consulenza gratuita anche per recupero anni studio. Istituto Padano, via Nizza 107, tel. 657.012.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli Indagini Infedeltà
Vitt. Emanuele 183, tel. 511.024 538.632

PER LE COPPIE DI SPOSI
PER CHI CAMBIA CASA
PER CHI VUOLE RINNOVARE L'ARREDAMENTO

OPERAZIONE ESTATE ROSA & LASAGNO

Il Centro del mobile «Rosa & Lasagno» ha allestito nell'interno della sua esposizione 3 ALLOGGI TIPO IN OGNUNO DEI QUALI PRESENTA 3 DIVERSI ARREDAMENTI COMPLETI, AI SEGUENTI PREZZI:

ARREDAMENTO ALLOGGIO TIPO A L. 450.000
ARREDAMENTO ALLOGGIO TIPO B L. 700.000
ARREDAMENTO ALLOGGIO TIPO C L. 1.250.000

Ogni arredamento comprende: ingresso, salotto, soggiorno, cucina, camera da letto. Gli alloggi «tipo» del Centro ROSA & LASAGNO consentono ai visitatori di farsi un'idea precisa dell'aspetto che i mobili assumeranno nella sua casa.
Questa eccezionale offerta è resa possibile dalla collaborazione e da scambi commerciali con importanti Case produttrici nazionali ed estere. A causa, però, dei molteplici impegni le Case suddette hanno assegnato al CENTRO ROSA & LASAGNO un quantitativo limitato di ambienti. La presente offerta è pertanto valida per ordinativi solo fino al 31-8-'69. Si invitano, quindi, gli interessati a volersi affrettare nelle prenotazioni onde evitare l'esaurimento delle scorte. A richiesta, si possono praticare facilitazioni di pagamento.

ROSA & LASAGNO - CENTRO DEL MOBILE
Via Torino 2 - Rivalta Tor. - Strad. Torino-Orbassano - km 14,500 - Aperto anche nei giorni festivi

Le lettere del bandito Cavallero al suo «pupillo» Lopez

Dopo aver rovinato il giovane lo esorta a «cristiana serenità»

Il capo della banda è rinchiuso nel penitenziario di Porto Azzurro, il complice nel carcere-scuola di Alessandria - I due tengono una fitta corrispondenza e lo spietato «gangster» ora si atteggia a guida spirituale - «Ho rimorso di averti fatto del male, mantieniti pulito nello spirito e nelle intenzioni» - Il ragazzo non gli rimprovera nulla («Di te non posso dire che bene»), ma non cerca consolazioni mistiche: studia, spera di uscire presto

(Segue dalla 1ª pagina)

scontando l'ergastolo, non lo ha minimamente cambiato nel carattere. Ma è completamente mutato lo spirito con cui Piero Cavallero afferma di porsi di fronte alla realtà della vita, ai problemi del bene e del male. Lo si desume dalle lettere che egli scrive dal carcere. Leggendole, si ha spesso la tentazione di pensare che ancora una volta egli sfrutti la sua indubbia intelligenza per ricavarne qualcosa, per mettersi in mostra, per apparire ancora e sempre il primo, il migliore, per ottenere — al processo d'appello — una certa clemenza dai giudici. Mente o è in qualche modo sincero?

«*Carissimo Duccio* — ha scritto recentemente a Donato Lopez, che si trova nel carcere di Alessandria, dove ha appena finito di frequentare con profitto la prima media —: *ho pensato a lungo prima di scriverti, per timore di turbare forse la tua tranquillità, riportandoti con le mie parole a un passato triste e sconfortante. E proprio per questo, prima di decidermi, ho voluto avere le idee ben chiare. Anzitutto ti dico che ho modificato totalmente il mio atteggiamento verso la vita e gli uomini. Ora sono convinto di essere riuscito a superare tutto ciò che mi impediva di essere utile al mio prossimo; di essere riuscito a trovare la strada della verità e del bene; e dunque mi sento in dovere di farne partecipi anche gli altri. E particolarmente il discorso si riferisce a te, in quanto proprio a te ho fatto tanto male.*

«*Questo pensiero, questo rimorso mi tortura continuamente e non lascia in pace la mia coscienza. Ho fatto del male anche a molti altri, e ne sento il durissimo peso, ma ciò che ho fatto a te è forse più imperdonabile di tutto il resto. Ho approfittato della tua giovinezza, della tua cieca fiducia in me per trascinarti con me nell'abisso. E non alludo al sentimento straziante di saperti in carcere, ma proprio al fatto di averti portato al male, visto in se stesso e non nelle sue tristi conseguenze*».

Da questa consapevolezza del male commesso nei confronti del ragazzo, Piero Cavallero sembra trarre la spinta a cercare di aiutarlo, nell'unico mezzo che gli è possibile, scrivendogli. Quale genere di aiuto? Egli sa benissimo che Donato Lopez è un ragazzo debole, fragile, dal carattere non completamente formato; lo conosce bene e sa di poter esercitare anche oggi su di lui una potente influenza. Servendosi di quest'arma, Cavallero vuole *redimere* Donato Lopez, e gli indica la strada del riscatto spirituale.

«La punizione è un bene»

«*Ti dico questo* — gli scrive — *per farti comprendere ciò che ho compreso io: non la punizione che stiamo scontando è il male, essa è un bene perché ci permette di purificare le nostre anime; il male è rappresentato dalle nostre azioni, e sono esse che dobbiamo cancellare dal nostro ricordo, attraverso un'opera di bene e di altruismo. Dunque accetta con cristiana serenità la dura prova che la vita ti ha imposto, e cerca di trarne ogni giovamento per la formazione di un tuo carattere, forte ed equilibrato e di un atteggiamento spirituale veramente superiore*».

Per quanto lo riguarda personalmente, Piero Cavallero afferma di non avere più nessuna speranza di uscire un giorno dal carcere, ma dichiara di credere nel valore redentivo della fede religiosa. «*Mantieniti pulito nello spirito e nelle intenzioni* — scrive al Lopez: — *io sto seguendo questa via ed ho raggiunto la pace*».

Chi ricorda la spietatezza di Piero Cavallero bandito, stenterà a credere a questa fede, a queste sue parole: qualcuno, più benevolo, penserà che il carcere è un luogo adatto alla riflessione, al ripensamento delle colpe commesse, all'evasione mistica. Ma Cavallero rivela nelle sue lettere di avere sentimenti di cui lo si supponeva privo. «*Il nostro dramma è proprio questo: gli altri non hanno capito quello che solo io e te sappiamo, e abbiamo cercato di dire. Nessuno è riuscito a penetrare il vero senso del nostro rapporto, quei legami [illegible] fatti di particolari, ricordi, affetti e abitudini comuni, per cui ti sarebbe stato impossibile agire diversamente da come hai agito, seguendomi nella mia folle avventura. Cosa vuoi che capiscano gli altri, del fatto che per me tu forse rappresentavi quel figlio che non avevo mai avuto e che mi mancava, per dare un senso alla vita; e del fatto che tu avevi, per me quei sentimenti inspiegabili a parole, ma non meno fortissimi, che uniscono un ragazzo un po' sradicato al padre che nello stesso tempo è anche un amico con cui ci si può confidare?*»

E in un'altra lettera, sempre a «Duccio»: «*A volte mi sento molto solo, è difficile trovare qualcuno che possa comprendere a fondo certi pensieri intimi, come invece potrebbe essere tra noi, me, te, gli altri, che ci conosciamo da tempo, e che abbiamo avuto certe fondamentali esperienze in comune*». C'è sempre il desiderio di essere il «capo», il maestro e il giudice degli altri. Parlando di uno dei componenti della banda, dice: «*E' stato mandato qui da Pianosa, in punizione. Quando lo vedrai ti racconterà tutto, io ho cercato di assisterlo moralmente e materialmente, spero di riuscire a vederlo. Forse, se restasse qui con me, potrebbe salvarsi. E' un po' debole, e da solo non gli sarà facile. Vedi, mio caro, non è che io sia migliore di voi, comprendilo bene questo, e non credere che mi ponga al di sopra della vostra personalità quando parlo dando dei consigli.*

«Sii un bravo ragazzo»

E' solo che ho deposto ogni interesse personale, ogni passione per la mia sorte individuale, e dunque posso vedere le cose in un modo più obiettivo, realistico. Con questo non dico di non comprendere le vostre ansie, i vostri dolori, le vostre pene. Le comprendo e ne soffro, ancor più di quanto non soffra per me stesso. Eppure ti ricordo che ancora oggi faccio una vita di quasi assoluta «clausura», anche se alla porta della mia cella si può avvicinare chiunque cerca un conforto, un aiuto morale o concreto».

Il processo d'appello si svolgerà probabilmente in autunno. Piero Cavallero confida a Donato Lopez che non sa ancora se si presenterà in aula. In ogni caso cercherà di impostare la difesa in modo che ne risulti alleggerita la posizione del ragazzo (che non ha ancora compiuto diciannove anni). «*Non penso neanche più al processo di appello, mi pare una cosa talmente lontana, inutile, una perdita di tempo rispetto ad altri impegni di maggior consistenza. Anche perché sembrerebbe una esibizione, un ricorso alla dimostrazione pubblica di "virtù riconquistata"*». Ma quello che sembra premere soprattutto a Piero Cavallero è la «riabilitazione» morale sua e dei compagni. Per questo raccomanda a «Duccio» di «*star vicino alla religione. E' la guida, la luce la strada giusta, anche se difficile. Lascia che parlino e che dicano: qualcuno ha voluto erroneamente interpretarti come "simbolo della gioventù criminale". Cerca di essere quel che sei veramente: un bravo ragazzo, e diventa il simbolo di chi è stato trascinato al male eppure trova in sé la forza di risorgere*».

Donato Lopez ha risposto al suo ex capo: «Comunque di te non posso che dire bene per tutto quello che hai fatto per me. Non lanciarti il cuore per la responsabilità avuta da te per la deviazione del corso della mia vita: era destino che così avvenisse (anche se poi è venuto fuori un corollario da film western). Qui ad Alessandria mi sono buttato nello studio alla ricerca di nozioni scolastiche di ogni grado. Frequento la prima media ed ho in me quell'entusiasmo per imparare che ha sbalordito (letteralmente) anche me.

Il carcere di Alessandria. Qui è rinchiuso il Lopez, il complice più giovane della banda Cavallero: deve scontare 12 anni e 7 mesi di reclusione

Donato Lopez aveva solo 17 anni nel periodo in cui partecipò alle criminose imprese della banda Cavallero

Lo rispetta ancora

«Sai, io avevo fatto le elementari, e male, malissimo per giunta, ed all'inizio dell'anno, dopo tanti anni trascorsi nella più assoluta inattività, ho avuto il mio daffare a cercare di togliermi di dosso quella ruggine che si era andata formando nella mia mente. Ora, ad anno finito, vado meglio, ho la pagella superiore al sei, ma non sono soddisfatto. Qui mi sono fatto amico di tutti, ma frequento maggiormente quel paio di persone che mi danno volontariamente una mano per aiutarmi nello studio ed un consiglio per sopportare le contrarietà di ogni tipo assai comuni in ambienti come quelli in cui ci troviamo noi.

«Al futuro non mi affido mai alle fantasticherie: sto piuttosto attaccato al presente ed al superamento delle avversità che si incontrano a spron battuto. Sono stato informato da casa che mio padre, affetto da silicosi, è stato ricoverato in ospedale e quindi avrà la necessità di un lungo periodo di convalescenza. Queste notizie che una volta mi lasciavano sbalordito, ora mi dànno una specie di doping ed allora mi butto con più volontà nello studio. Ti ringrazio per le belle parole che mi dici e per l'augurio di una prossima libertà: sarà come Dio vorrà. Certo che se il destino mi permettesse di ritornare nella società tra un paio d'anni so già di trovare molte porte chiuse o che si sprangheranno dinanzi al mio nome, ma ciò non mi spaventa molto».

Il ragazzo dimostra che la diagnosi del suo antico capo è esatta: Donato prova ancora per lui deferenza e rispetto, non gli rimprovera nulla. Ma, come è umano, non cerca consolazioni mistiche: sa che potrà uscire, fra qualche anno; studia, si prepara a rientrare nella società cui, a differenza di Piero Cavallero, non ha mai dichiarato consapevolmente la guerra. Riuscirà un giorno a dimenticare il fanatico visionario che lo ha condotto in prigione e che oggi, dal fondo di un ergastolo, cerca proprio di non farsi dimenticare, di mostrare al mondo che Piero Cavallero non è un tipo qualunque? Da criminale a santo la strada è lunga, e pochi la percorrono. Forse l'ex-gangster immagina di poterla imboccare: ma nessuno riuscirà mai a dirci, di là dalle colpe spaventose di cui si è macchiato, chi egli è veramente.

Alessandro Rigaldo

temperatura di oggi	
massima	+25,2
minima	+15,5

Il Bollettino metereologico segnala inoltre: temper. media (ieri) +17,4; ore 8: +16; press. 741,7; umid. 76%. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona venti deboli, temp. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +26; min. +14,2, ore 8: +18.

notizie religiose

Culto cattolico — A Torino, la Messa domenicale vespertina è officiata in tutte le chiese parrocchiali. A tarda sera, si tengono le seguenti Messe:

ore 20,30: Nostra Signora della Pace, Santa Cristina, Nostra Signora della Salute;

ore 21: Angeli Custodi, Sacro Cuore di Gesù, Lingotto, S. Anna, S. Teresa, S. Teresina, San Lorenzo, Pozzo Strada;

ore 21,15: S. Donato, S. Rita, S. Francesco d'Assisi, S. Giuseppe Cafasso;

ore 21,30: San Francesco da Paola, Gran Madre di Dio.

Culto ebraico — Il sabato, giornata festiva ebraica, ha inizio, questa settimana, stasera alle ore 20 per terminare domani alle 22,04. Ecco le officiature nella sinagoga in via S. Anselmo 7: stasera, ore 20, preghiera serale, domani, ore 9 preghiera del mattino.

Culto evangelico battista — Chiesa di via Passalacqua 12, domenica ore 10,30; chiesa di via Viberti 119, domenica ore 10,30; chiesa di via Valperga Caluso 28, domenica ore 10 e 17.

Culto evangelico dei fratelli — Chiesa di via Pinelli, domenica ore 10 e 17; chiesa di via Spontini 34, domenica ore 10 e 17; chiesa di via Saorgio 95, domenica ore 10 e 17.

Culto evangelico valdese — Chiesa di corso Vittorio Emanuele 23, domenica ore 9,30 (culto inglese), 10,30 e 17,30; chiesa di corso Principe Oddone 7, domenica ore 10,30; chiesa di via Nomaglio 4, domenica ore 10,30.

Culto ortodosso patriarcale russo — Liturgie: sabato ore 18,30, domenica ore 10,30 (cappella di via Bellezia 12).

i lettori ci scrivono

«Monumenti» scomparsi

«Permettete ad un povero vecchio di 87 anni di età, e di 70 di residenza in questa città, di dire la sua idea circa le cose che ha visto e che vede in tutto questo tempo? Aumento straordinario della popolazione; aumento dei palazzi; aumento vertiginoso delle automobili (nei primi tempi se ne vedevano al massimo una decina); aumento delle passeggiatrici, e simili; aumento dei professionisti della fame, a cui per mia disgrazia appartengo anch'io (Previdenza sociale).

«Ma, cosa strana: tutto è aumentato e i cosiddetti "Monumenti vespasiani" sono diminuiti. Come mai? Esempio: di fianco alla chiesa di San Tommaso c'era e non c'è più, nell'angolo di via Magenta angolo corso Umberto è sparito; all'angolo di Corso Unione Sovietica e corso Bramante è volato via; così in corso Vittorio Emanuele angolo via Gioia. Sparito, anche quello che c'era davanti al teatro Alfieri.

«Nel rione nuova Fiat Mirafiori (popolazione uguale a quella di Alessandria) ce n'è uno vicino alla "Generala" (una volta si chiamava così) e poi non ce ne sono più fino a Mirafiori borgata, ci saranno 3 chilometri. In tutto il corso Traiano che va fino a via Nizza, e nelle altre vie nuove, neanche l'ombra di uno.

«Mi piacerebbe sapere il perché di questa trascuratezza. Però capisco una cosa: ed è questa. Siccome quei signori che hanno in mano la cosa pubblica (e quelli de "La Stampa" li spalleggiano) hanno tutti l'automobile, e siccome con l'auto si fa molto più presto a spostarsi che andando a piedi, loro che in cinque minuti vanno dove un povero diavolo occorrono delle ore, non hanno certi problemi. Però non è giusto».

Pietro Baratti

Anche il nostro Paese sulla strada delle concentrazioni industriali

Gli effetti della concentrazione nell'industria degli elettrodomestici

Un'intervista del Comm. Luigi Zoppas, nuovo Presidente della Triplex - Il Vice Presidente e il Consigliere Delegato illustrano i particolari dell'operazione - Il significato dell'acquisizione della Triplex - [illegible] dalla concorrenza straniera e assolvere il dovere morale verso il lavoro, verso la Marca Trevigiana e verso il Paese

Da una decina di anni i processi di concentrazione industriale si sono sviluppati con una intensità progressiva. Gli Stati Uniti registrano il più grande numero di superimprese, ma — sia pure su scala diversa — lo stesso fenomeno sta verificandosi anche nei Paesi della Comunità economica europea. Già fra il 1958 e il 1962 si erano avuti un migliaio di fusioni nei Paesi della CEE; in Olanda ce ne sono state 280 fra il 1958 e il 1965, in Francia 400 fra il 1960 e il 1965. Fuori della CEE, è da notare la forte tendenza alle concentrazioni e alle fusioni in Gran Bretagna e in Giappone; in quest'ultimo Paese, già da tre anni è stata istituita una Commissione ufficiale per la concentrazione industriale.

Negli Stati Uniti la tendenza alle concentrazioni porta inevitabilmente all'istituzione di una serie di giganti economici, tali da preoccupare (insieme ai sorgenti giganti giapponesi) i concorrenti europei. Le ragioni e i vantaggi della tendenza alla concentrazione sono evidenti. Sotto le pressioni concomitanti di una dilatazione crescente dei mercati e di un'accelerazione del progresso tecnologico, i sistemi economici tendono sempre più rapidamente verso dimensioni gigantesche. Unificando le aziende si unificano molti servizi e si razionalizzano le strutture organizzative dell'apparato produttivo.

In Italia, la tendenza verso le concentrazioni si è sviluppata più recentemente che in altri Paesi, anche in correlazione al diverso stadio raggiunto dall'industria. Tuttavia le nuove esigenze si fanno sentire. E' più o meno degli stessi giorni di aprile la notizia che le imprese italiane elettromeccaniche a partecipazione statale saranno raggruppate interamente sotto la Finmeccanica per un potenziale produttivo integrato pari a 85-90 miliardi di lire, e che nel settore degli elettrodomestici la Zoppas ha acquistato il pacchetto di maggioranza della Triplex.

Abbiamo perciò voluto chiedere ad uno dei protagonisti di questa nuova tendenza dell'industria italiana, il Comm. Luigi Zoppas, il significato dell'acquisizione della Triplex da parte della Zoppas, e gli abbiamo domandato:

— Il fatto che siano cominciate le concentrazioni anche nel settore degli elettrodomestici, industria tipicamente italiana, significa forse che qualcosa è cambiato nella nostra posizione di forza?

«*Tutt'altro* — ci risponde il Comm. Zoppas, Vice-Presidente e Consigliere Delegato della Società omonima e nuovo Presidente della Triplex — *l'Italia, come tutti sanno, è eccezionalmente forte nell'industria degli elettrodomestici. Anzi, questa — insieme all'industria automobilistica — è una delle due che hanno maggiormente contribuito a cambiare nel mondo l'immagine del nostro Paese. Ma essere forti non significa che bisogna stare fermi. Al contrario, ci si deve rinforzare: lo ha il dovere, verso la propria azienda, verso la Regione dalla quale prendiamo la nostra manodopera, verso il nostro Paese, di non aspettare passivamente il futuro, ma di prevenirlo e di condizionarlo*».

— Quali vantaggi Lei attribuisce alla concentrazione nel settore degli elettrodomestici?

«*Molti vantaggi, ma uno soprattutto: che un'azienda produttrice di elettrodomestici, attraverso la concentrazione, può tendere meglio ad agire in dimensioni europee. Per società vigorose, attive, duttili rispetto alle esigenze dei consumatori, il mercato nazionale, sebbene importantissimo, non rappresenta più che una parte del mercato reale. La concentrazione accelera e facilita questo processo di "internazionalizzazione", di proiezione della Zoppas anche sui mercati stranieri. Vorrei sottolineare che la Zoppas è passata già attraverso due fasi ed è entrata ormai nella terza fase della sua utile e operosa esistenza: dopo il primo periodo artigiano e dopo il periodo nel quale si è affermata come industria nazionale, la Zoppas è entrata nella fase in cui agisce come industria europea e mondiale. Ma non basta voler essere "europei": bisogna mettersi in grado di operare in termini appunto europei, cioè nuovi, più ampi, esposti alla concorrenza sempre più insidiosa delle industrie straniere*».

— Questo significa che la Zoppas vuole puntare a un primato nell'industria italiana degli elettrodomestici?

«*Chi ha la responsabilità di un'azienda così importante nella Marca Trevigiana (e anche, credo di poterlo dire a buon diritto, nel nostro Paese) non promuove iniziative di grande importanza e responsabilità come questa, senza fini operativi veramente utili. La nostra è un'azienda seria, equilibrata, senza manie di grandezza: non ci importa che sia la più grande in una certa specie di classifica, ci importa che sia una delle migliori nella qualità dei prodotti e nel numero e nelle condizioni del personale impiegato. Il lavoro non è una competizione sportiva dove ci si batte per essere primi in graduatoria.*

«*Il primato al quale tendiamo è un primato morale: mio fratello ed io vogliamo restare fedeli all'insegnamento di nostro padre e trasmettere ai nostri figli, che si affacciano da qualche tempo alla vita della Zoppas, con posizioni di crescente responsabilità, un'Azienda socialmente responsabile verso la Regione e verso il Paese, un'Azienda dal respiro sempre più ampio in Italia e fuori*».

— A questo punto, Commendatore, approfittando della presenza del Signor Alberto Zoppas, della giovane generazione Zoppas, vorremmo chiedergli che cosa pensa di queste prospettive di sviluppo.

«*Sono prospettive molto promettenti* — risponde il Signor Alberto Zoppas, nuovo Vice-Presidente della Triplex. — *La nostra azienda era già nota in campo nazionale ed anche sui mercati europei ed extraeuropei. Naturalmente oggi potremo affrontare con un margine maggiore di successo gli stessi Paesi europei e sviluppare i mercati internazionali. Negli ultimi tempi, alla produzione italiana si sono aperti nuovi mercati interessantissimi, non soltanto nei Paesi socialmente più sviluppati, ma anche in altri. Le nostre Società possono fare moltissimo nei nuovi mercati del Medio Oriente e dell'Africa, per esempio. Siamo sicuri che in quei Paesi, come in qualsiasi altro, la qualità della nostra produzione sarà tale da non temere assolutamente nessuna forma di concorrenza straniera*».

— Dobbiamo quindi dedurre (e qui ci rivolgiamo al Consigliere Delegato Ing. Benetti) che uno degli scopi dell'acquisizione della Triplex consista nella necessità di fronteggiare la concorrenza estera?

«*Prima di tutto* — risponde l'Ing. Benetti — *direi prevenire e non fronteggiare la concorrenza estera, perché per il momento siamo noi italiani che andiamo all'attacco dei mercati stranieri. Parlando in termini generali, nel 1968 l'industria italiana ha prodotto elettrodomestici per un fatturato globale di 340 miliardi di lire, pari al 10 per cento in più rispetto al 1967. L'Italia ha esportato per 210 miliardi di lire, cioè per il 15 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ma dobbiamo premunirci, abbiamo la responsabilità di pensare al futuro.*

«*Qui però farei una distinzione fra i due tipi possibili di concorrenza. C'è la concorrenza europea, finora impotente di fronte all'espandersi dell'industria italiana, e c'è (o ci sarà) la concorrenza extra-europea, americana e giapponese. Parliamo della prima. In Europa, la qualità e il prezzo dei prodotti non italiani non sono riusciti a competere con noi. Gli industriali hanno dovuto ricorrere all'appoggio dei governi, fino a far tentare, in Francia e in Inghilterra, il blocco delle importazioni. I nostri concorrenti sono ricorsi anche alla CEE: prima, i francesi hanno sollevato diverse eccezioni circa le condizioni della concorrenza negli elettrodomestici in genere, poi i governi del Benelux hanno chiesto che la stessa analisi venisse estesa alle condizioni del mercato delle cucine a gas. Noi industriali italiani possiamo essere a buon diritto molto orgogliosi del fatto che la relazione generale sulle attività della CEE nel 1968 dica che "i due principali fattori della competitività dei prodotti italiani sul mercato della Comunità sono costituiti dalla dimensione delle serie di fabbricazione delle principali imprese italiane e dalla struttura delle stesse che limita il numero dei centri di decisione e consente alle imprese di seguire da presso l'evoluzione dei mercati". Tuttavia i riconoscimenti ufficiali di un'autorità neutrale quale la CEE non bastano. Di fronte a tentativi così artificiosi di limitare la nostra espansione, che si traduce anche all'estero nella capacità di portare gli elettrodomestici alla portata di tutti i redditi, l'industria italiana sente l'esigenza di una più profonda e più ampia solidità, di una sempre maggiore razionalizzazione delle strutture.*

«*Se abbiamo accettato il rischio che può esserci in questo genere di operazioni, è perché pensiamo soprattutto al futuro. Sono troppo note le vicende della Triplex per nascondere le difficoltà che si oppongono ad una sua immediata ripresa.*

«*Meno note sono invece le risorse che l'Azienda ha in serbo con il proprio patrimonio umano e di impianti. E sono state proprio queste risorse, ben valutate, a farci seriamente convinti che la Triplex, inserita nel contesto organizzativo della Zoppas, potrà continuare ad affermarsi sui mercati mondiali, forte anche del suo nome che, infine, vanta gloriose tradizioni.*

«*Ciò significa, in conclusione, che l'acquisizione della Triplex da parte della Zoppas è rivolta a creare una potenza nuova, che sia in grado di operare in qualunque condizione di mercato e quali che saranno i turbamenti che anche i colossi extra-europei potranno forse portare*».

— Un'ultima domanda al Comm. Luigi Zoppas: in pratica, quali saranno le conseguenze dell'operazione Zoppas-Triplex?

«*Le prime immediate conseguenze dell'azione Zoppas-Triplex sono queste: allargamento delle proprie basi produttive nei settori dei prodotti per le famiglie, costituzione di quello che è oggi il più grande complesso europeo per la produzione di apparecchiature elettrodomestiche per comunità e alberghi, una stretta integrazione (e quindi una maggior forza) nella penetrazione sui mercati esteri, nel campo della ricerca e della sperimentazione. Più avanti si vedranno certamente altre importanti, positive conseguenze.*

«*Ma tutte, voglio sottolinearlo, saranno improntate al dovere morale che sentiamo verso l'Azienda. Dopo tutta una vita dedicata al lavoro, mio fratello ed io siamo sempre più convinti che il lavoro non serve soltanto ad esprimere se stessi, ma ha una funzione sociale d'immensa portata. Come abbiamo sempre lavorato per noi e per la gente della nostra terra, ora che la Zoppas è entrata nel suo periodo "europeo" noi sentiamo la responsabilità nazionale del nostro lavoro e delle nostre decisioni. L'Azienda che lasceremo ai nostri figli non sarà soltanto in grado di dare un ulteriore contributo determinante all'economia della Marca Trevigiana, ma sarà anche in grado di lavorare più che mai per l'interesse del Paese. La responsabilità verso il Paese, verso la nostra comunità nazionale e sociale, è l'idea guida che ha animato la Zoppas nell'operazione Triplex e che animerà il suo cammino operoso (io credo fermamente) verso altre tappe e altri successi*».

il film del giorno

Il cugino cattivo di Tom Jones

LA FORCA PUO' ATTENDERE, di John Huston, con John Hurt, Pamela Franklin e R. Morley. Americano, a colori. Genere, avventura (Cinema, Doria).

Cugino alla lontana di Tom Jones, l'eroe è un campione di vitalità indirizzata al divertente mestiere di rubare gioielli a belle dame e borse ai gonzi; un birbante figlio di birbante, dalla personcina tagliente quanto la parlantina, e benché vissuto nei primi dell'Ottocento, ancora imbevuto di libertinismo settecentesco e di saccenteria illuministica.

Le sue tante mariolerie, che vanno puntando a una grossa rapina ai danni d'un duca, sono attraversate dagli scrupoli puritani di una graziosa amica d'infanzia innamorata di lui; e appunto da questa impacciosa ma scaltra ragazza, gli verrà all'ultimo momento la salvezza. Cinico con bonarietà e misura, il film può considerarsi un «divertimento» del vecchio Huston.

Un film disinvolto e gaio, ricco d'incidenti e figure minori che, insieme con un pittoresco sfondo, ne costituiscono il maggior pregio. Ottimo il protagonista Hurt, rincalzato da uno spassoso Robert Morley **l. p.**

★ JEUX D'AMOUR (in prima al Metropol): film francese diretto da J.-C. Roy e J.-P. Richard. Vi si finge che un play-boy racconti una serie di sei novellette piccanti, che lo schermo visualizza l'una dopo l'altra. Ambientato a Parigi, il film trova nei tipici locali notturni il materiale per i diversi aneddoti, ispirati spesso alla letteratura erotica, al teatro leggero, agli autori di commediole [illegible]. Vi si vedono, tra l'altro, alcune giovani donne che fanno fronte comune contro il dongiovannismo di certi uomini. Esperte di judo, queste campionesse di energia puniscono duramente i loro seduttori troppo volubili. Fra gli interpreti spiccano Sylvie Coste, Jacques Bernard, Vivianne Landford.

La "divina,, si confessa ★ Ora sta interpretando come attrice il film «Medea»

MARIA CALLAS: "La verità sui miei amori,,

Giro di valzer della Callas (nella prima telefoto con Roland Petit). E' passata dalla lirica al cinema, per un film di Pasolini ambientato in Turchia e in Italia

servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Maria Callas non è più il «mostro sacro» della lirica, la diva dagli improvvisi furori, la «tigre» in battaglia con impresari, direttori d'orchestra, critici. Si definisce timida e mansueta, concede amabili interviste anche sulla sua vita privata, torna sulla scena ma non per cantare. Ha abbandonato perfino le diete rigorose, dopo anni di crucci per la «linea», e capito nel suo menu poderose razioni di spaghetti. Così appare oggi la Callas attualmente impegnata nelle riprese di «Medea» a Roma, dopo gli esterni girati in Turchia. Il film è diretto da Pier Paolo Pasolini e prodotto da Franco Rossellini, nipote del regista di «Roma, città aperta».

Anni fa la cantante aveva rifiutato offerte allettanti di veri registi. «Non mi piace comparire sullo schermo — diceva — mi lascino fare quello che voglio e posso fare: l'opera». *Oggi commenta:* «La vita è bizzarra. Debuttai alla Scala di Milano nel 1953 con "Medea", adesso per il mio primo film interpreto il medesimo personaggio».

A Roma difende con un cortese no comment le sue vicende sentimentali, ma in Turchia il caldo sole mediterraneo ha sciolto il riserbo della cantante che ha affidato a un giornale francese la «verità» sugli uomini della sua vita.

«Non è stato per Onassis che ho abbandonato Meneghini. Questa è la leggenda e le leggende hanno la vita difficile. La verità è che dopo anni mi sono accorta che tra me e mio marito non c'era più amore. Prima o dopo avremmo dovuto separarci e il mio incontro con Onassis ha fatto precipitare gli eventi. Mi innamorai di lui e per prima parlai di divorzio. Mio marito dovette accettare. Avrei fatto altrettanto se lui mi avesse detto: "Maria, amo un'altra donna, dobbiamo lasciarci".

«Quando ruppi la mia relazione con Ari, si è creduto che sarei tornata da Meneghini. Invece questa idea non mi è mai venuta perché tra me e mio marito non esiste un'amicizia come quella che mi legherà sempre a Onassis. Ci amavamo molto, ma questo non è tutto. Ari e io eravamo soprattutto amici, compagni, vorrei dire complici. Non sarà certo il suo matrimonio a cancellare i meravigliosi istanti che abbiamo vissuto insieme».

Oggi Maria Callas afferma di non serbare rancore per Onassis: «Io voglio sinceramente la sua felicità, l'ho amato e ammirato troppo per non augurargli di cuore tutto il bene possibile». *Meno dolci suonavano però le parole della cantante dieci mesi fa, al momento delle nozze dell'armatore greco con Jacqueline Kennedy.*

Al ricevimento per i 75 anni del celebre ristorante Maxim's, dopo la prima del film «La pulce nell'orecchio» tratto dal romanzo di Feydeau, la Callas, elegantissima e ammirata dal tout Paris, esclamò in mezzo a 600 persone: «Dopo tutto Jacqueline fa bene a dare un nonno ai suoi figli» *e, rincarando la dose:* «Si capisce perché Jacqueline sposi Onassis. E' bello come un Creso». *Alla fine della festa Suzy Delair si rifiutò di cantare «La vedova allegra» e la Callas dimostrò particolare comprensione:* «E' giusto, sarebbe una mancanza di rispetto verso la vedova del presidente Kennedy».

Oggi Onassis è tornato a far parte dei luminosi ricordi di Maria Callas che continua a nutrire invece per Jacqueline una scarsa simpatia. «Mi domando se lui è felice, ho l'impressione che Jackie non lo comprenda. Perché continua a farsi chiamare Jacqueline Kennedy? Io conosco Ari, so che è orgoglioso, possessivo, certamente ne soffre».

Nei giorni scorsi il produttore Franco Rossellini è stato indicato come il «terzo uomo» della Callas, dopo Meneghini e Onassis. I giornali turchi hanno scritto che si sono perfino sposati. «No — *ha detto la cantante mentre cenava con il produttore che, abile gastronomo, aveva preparato un pasticcio di maccheroni.* — Franco è un perfetto accompagnatore, siamo buoni amici da molto tempo, niente di più. Inoltre lo ammiro come uomo di cinema e sono molto contenta di fare con lui questa nuova esperienza».

Per un attimo torna alla memoria un'immagine di vent'anni fa. Roberto Rossellini, lo zio del produttore, con Ingrid Bergman, appena giunta dall'America per prendere parte al film «Stromboli». Il loro primo incontro romano avviene in una trattoria di Trastevere dove Rossellini fa conoscere all'attrice straniera le specialità della cucina italiana. Poco tempo dopo, il matrimonio. Naturalmente è solo un ricordo; queste storie non si ripetono, talvolta si rassomigliano.

Roberto Franchini

Conclusa la retrospettiva di Walt Disney a Verona

Anche per Mister Topolino la vita ricomincia a 40 anni

Il padre del «cartoon» si conferma geniale nei cortometraggi e schiavo del suo successo con i film del dopoguerra

dal nostro inviato

Verona, venerdì sera.

I cento bizzarri personaggi che animarono soprattutto la prima fase della produzione disneyana, hanno dato ieri sera l'addio al pubblico di grandi e piccini che li ha seguiti nella retrospettiva allestita dall'Estate Veronese.

Topolino è stato visto in decine di cortometraggi. In principio, nell'archeologico Plane Crazy *in bianco-nero, è ancora un sorcetto che vuole imitare Lindberg, ma con zampette unghiate, orecchie lunghe e senza i classici guanti a quattro dita. Ma presto impara a ragionare e, con la fisionomia antropomorfa, diventa un cittadino Usa modello. Se, come artigiani, il suo autore e il disegnatore Iwerks sono tentati dal surrealismo (Minnie ridotta a un filo in* The barn dance *perché calpestata dalle scarpe dell'inesperto compagno che riempiono mezza pista da ballo) e dal piacere dello sberleffo (verso il '30 di solito i buoni «spernacchiano» i cattivi, i quali li centrano con volgari sputacchioni), in seguito non è più così. Topolino deve piacere a tutti e si passa ad un certo verismo perbene reso di tanto in tanto da ottimistiche invenzioni (*The barnyard battle*; il conflitto tra topi e gatti: si esaurisce il nostro delle cartucce e finisce nella mitragliatrice la tastiera del piano, per una sinfonia mortale).*

Così pure si è conosciuto il travaglio espressivo di altri personaggi. Quand'è che Orazio perde le caratteristiche equine per umanizzarsi e rimanere a fianco e non sotto Mickey Mouse? In The fire fighters *allorché, semplice cavallo dei vigili del fuoco, acquista i guanti sulle zampe anteriori e versa secchi d'acqua sulle fiamme.*

Identica tentazione ebbe Disney con Pluto che, creduto morto in The moose hunt, *sbotta in un «Kiss me» per rassicurare il suo padrone. Non se ne fece niente forse perché l'équipe era impegnatissima nel delineare il carattere di Paperino che ha becco lungo e parti modeste nel bianco-nero ma è già lui nel '40 quando gl'infilano per contrasto sulle candide piume sconvolte da un'eterna nevrastenia la divisa rossa di pompiere e lift.*

Questi per gli studiosi i motivi d'interesse della rassegna, lodevole anche se si è voluto tentare una classificazione per generi del programma, mentre più facile e proficuo sarebbe stato il criterio cronologico. Tutto chiaro — Walt Disney favolista di genio e organizzatore senza fantasia del proprio successo — salvo per una buona parte dei partecipanti alla tavola rotonda. Tra le opinioni più balzane: il segno disegnato (non l'ideologia come dice la logica) sarebbe conservatore e i tre paperini, creati nel '38 per insaporire vieppiù lo zio, rappresenterebbero la contestazione nella famiglia. Posizioni che ricordano i giochi degli intellettuali da strapazzo, che hanno già fondato la mitologia di James Bond eroe razzista.

Sentita, invece, la mancanza di una relazione sulla musica nei cartoons, che è sempre essenziale. L'esempio migliore si ha nel '33 con il perfetto ritmo dei Tre porcellini, l'esempio più indicativo si ha nel '35 quando Topolino viene lanciato nel technicolor proprio come direttore di banda. Paperino, venditore di noccioline, disturba l'esecuzione dell'«ouverture» del Guglielmo Tell con la sua attività cieca e frenetica. Così simile, del resto, a quella dei critici che mettono sullo stesso piano il Disney del mulo, incerto fra il topino Mortimer e l'ometto Mickey, e il capo della corporation che nel '66, l'anno della sua morte, farnetica in Epcot di una pompieristica città del futuro.

Piero Perona

Arnoldo Foà, qui con Manuela Kunstermann, ha riscosso all'Alfieri con i compagni un vivo successo alla prima del «Malatesta» di Henry de Montherlant

Lo spettacolo di Ronconi e Sanguineti stasera al «Festival dei due Mondi»

Arriva l'«Orlando» dai banchi di scuola

Edmonda Aldini

servizio particolare

SPOLETO, venerdì sera.

Nella cornice, insolita per il teatro, del chiostro di San Nicolò, Spoleto ospita da stasera il secondo spettacolo di prosa del Festival dei due mondi: l'«Orlando furioso» di Ludovico Ariosto, curato da Luca Ronconi e Edoardo Sanguineti.

Per bizzarra che possa apparire l'idea di trasferire sul palcoscenico le fantasiose ottave ariostesche, gli intrighi amorosi, gli inni eroici, le strampalate e magiche avventure di Orlando e i paladini, va immediatamente sgombrato il campo dall'equivoco in cui molti — da quando è stato annunciato il progetto — sono incorsi; e cioè che si tratti di un'avventata «profanazione», di una gratuita e grossolana «dissacrazione» del grande poema. «Niente paura — dichiara Sanguineti —, nessuna violenza, nessuna eccessiva libertà: al contrario, filologia pura e modestia. Il testo è rispettato con scrupoloso puntiglio. Più che una "rielaborazione", infatti, si dovrebbe parlare di un "montaggio": perché gli attori reciteranno proprio le ottave di Ariosto, mentre un coro raccorderà tra di loro gli episodi. Così il poeta dovrebbe apparire ben vivo e moderno, altro che al liceo!».

«Due cose di sicuro — mi dice Ronconi al tavolo d'una di quelle inconfondibili, allegre osteriucce spoletine —, noi, sarà il nostro "Orlando": non sarà una semplice proposta divulgativa, tipo "Ariosto-recitato-per-le-scuole", e non sarà uno sberleffo alla Bene, appunto, 'Se la "Gerusalemme" del Tasso, tanto per fare un esempio, invita al balletto, al canto, alla musica, l'"Orlando" è esattamente il contrario: la sua poesia è "prosa" (voglio dire "teatro di prosa") allo stato puro, drammatica, tesa, recitabilissima».

Lo spettacolo è prodotto in collaborazione con l'Azienda di turismo di Palermo e Monreale. Gli attori hanno un gettone di presenza uguale per tutti, dai più noti agli esordienti, una ventina, quasi, provenienti dall'Accademia d'arte drammatica di Roma. Di questo singolare gruppo teatrale fanno parte, tra gli altri, Edmonda Aldini (che è Bradamante), Massimo Foschi (Orlando), Dorotea Aslanidis (Isabella), Liù Bosisio (la maga Alcina), Duilio Del Prete (Astolfo).

Giorgio Polacco

Successo ieri a Spoleto dell'«Italiana in Algeri»

Happening con Rossini

dal nostro inviato

SPOLETO, venerdì sera.

Imprevisti caldissimi già alla fine del primo atto dell'«Italiana in Algeri», di Rossini, nella regia del giovanissimo Chereau, andato in scena in prima mondiale al Teatro Nuovo di Spoleto. Un pubblico da grandi occasioni, molte toilettes da gran sera, il ministro Natali in prima fila con la giovane e bella moglie in abito lungo grigio.

Il pubblico, in principio disorientato dall'inaspettato prologo (una specie di happening inventato da Chereau, in una squisita ricostruzione del «Caio Melisso», raffigurato in rovina sulla prospettiva della città di Spoleto), dove un pubblico ottocentesco, dai volti imbiancati e spettrali, conversa dei fatti di allora, che assomigliano tanto a quelli di oggi, e senza averne l'aria dà la baia al pubblico in sala, finisce col riconoscersi in quei personaggi decadenti.

Alla fine dell'happening, i primi ancora cauti applausi. Poi è cominciata l'opera vera e propria, con l'ingresso dei corsari in frac e stiffelius. La cavatina di Lindoro e specialmente l'entrata in scena di Isabella su una bellissima nave corsara, hanno rotto definitivamente il ghiaccio. Il pubblico si è abbandonato con evidente divertimento all'allegra farsa di Rossini, inscenata genialmente da Chereau. In un miscuglio di costumi di tutte le epoche: il finto pubblico di sfondo nei palchi in abiti ottocenteschi, Mustafà con il sontuoso manto orientale da cui spuntano comuni brache color caffelatte, le odalische mezzo orientali e mezzo settecentesche, i corsari dignitosissimi in frac. Una farsa nella farsa, insomma, condotta in modo scanzonato e geniale e sorretta da un gusto sicuro.

Nove chiamate alla fine dell'atto. Nel foyer, accese discussioni, tra i contestatori (che non hanno osato contestare in sala) ancora furibondi per la dissacrazione, e gli elogiatori, in entusiastica maggioranza.

Laura Bergagna

spettacoli di provincia

CHIERI
CHIERESE: «Per un pugno d'eroi» Horst Frank, V. Clangottini.
SPLENDOR: «Le salamandre», con E. Scherer.

CHIVASSO
MODERNO: «I mariti non si contano», con A. Stephen.
POLITEAMA: «Sole altre il sole», con R. Taylor.
CINECITTA': «Zorro alla Corte d'Inghilterra», con Spiros Focas.

CIRIE'
CATALANO: «Un posto all'inferno».
ITALIA: «I due vigili» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
RICHIARDI: «I crudeli».

CUORGNE'
MARGHERITA: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood.
PERONA: «I cannoni di Navarone» Gregory Peck, Anthony Quinn.

GIAVENO
ALFIERI: «Un uomo chiamato Flintstone» disegni animati.

IVREA
POLITEAMA: «Il giorno più lungo» con R. Burton, J. Wayne.
SIRIO: «Confessioni intime di tre giovani spose», con R. Vallée.
SPLENDOR: «Spartacus» di Kubrick, con Kirk Douglas, L. Olivier.

LANZO
NUOVO: «La calda notte dell'ispettore Tibbs» S. Poitier, R. Steiger.

PINEROLO
ITALIA: «Sette banditi russi» con I. Rassimov, P. Drake.
NUOVO: «Vergogna, schifosi» con Lino Capolicchio, M. Branco.
HOLLYWOOD: «Isadora» con G. Wells, C. Doerner.
SOCIALE: «Sei simpatiche carogne» E. G. Robinson, M. G. Buccella.

RIVOLI
CARMINO: «Solo oltre il sole».
RIVOLESE: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», e «Gli invincibili dieci gladiatori».

SESTRIERE
FRAITEVE: «Si salvi chi può», con Louis De Funès.

SUSA
MONTIN: «Meno di vestito».

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Selezione di Maestri.
GALATEA, Vela 8 c: Bacon, Balthus, Böcklin, Brauner, Dubuffet, Ernst, Fernandez, Fussli, Giacometti, Gorky, Magritte, Manzù, Mirò, Tanguy.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Linea europea. Scelta di nomi e di opere di alto pregio di Maestri europei. Orario: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9, t. 518.994): Sculture di Cardenas e dipinti di Genovés. Orario: 10-13; 16-20.
MARTANO (via Cesare Battisti 3): Leo Gianpaolo.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18, tel. 543.125): Maestri dell'800 e '900.
VIOTTI (via Viotti 8, tel. 561.810): mostra Scuola Viennese.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Pal. Chiablese): 10-13; 15-18.

Riduzioni A. G. I. S. — Cinema: Adriano, Alcione, Medial, V. Veneto. Rassegna spettacoli estivi Palazzo Reale: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal. Piscina dello Stadio Comunale: Enal 30 % alla cassa.

CAPITOL
OGGI
IL PIU' GRANDE FILM DELL'EPOCA!
KIRK DOUGLAS
LAURENCE OLIVIER
JEAN SIMMONS
CHARLES LAUGHTON
PETER USTINOV
JOHN GAVIN
SPARTACUS
TONY CURTIS

Dal 1906 informatori a Torino
INFORMAZIONI COMMERCIALI
INCHIESTE INDUSTRIALI
CIE - CAMPANINO
Via XX Settembre 77
Telefoni 530.787 - 537.884
TORINO

Oggi al CRISTALLO
NEI LUOGHI PIU' INCANTEVOLI DEL TROPICO LE PASSIONI TRAVOLGENTI DI UN MONDO PRIMITIVO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

8ª RASSEGNA DEI GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO
2° Festival dei Continenti
TEATRO ALFIERI
Stasera e domani sera ore 21,15 ultime rappresentazioni
MALATESTA di H. de Montherlant
Biglietti: Botteghino Teatro Palazzo Reale (t. 553.083), Agenzia de La Stampa (t. 531.113); dalle ore 20 Botteghino Teatro Alfieri (t. 531.440)
ENTI MANIFESTAZIONI TORINESI

le roi ESTIVO
INAUGURAZIONE con
LUCIO DALLA
Domenica
GIANNI PETTENATI
In caso di maltempo locale coperto

GAY SALA
V. Pomba 7 - Aria condizionata
Per tutto il mese di luglio trattenimenti ore 16,45 e 21

Ristorante Hôtel ROYAL
SETTIMO TORINESE
Via Milano 177 - telef. 581.345
AMPI SALONI RISTORANTE
RICEVIMENTI, NOZZE
IN MODERNI AMBIENTI
SCELTA CUCINA

SHAKER - Piano Bar
Tutte le sere
ERNESTO CANESSA
JACQUES GUERRINI
Via C. Battisti 3 - tel. 532.492

VILLA GAY
DISCHI - ORCHESTRA
THE 5 CRAZIES
e SILVANA DEI

LA CLOCHE
Il ristorante dei buongustai
BABY NIGHT
St. Traforo Pino 106 - t. 894.213

dove andiamo questa sera

Catherine Spaak al trucco nel film che gira con Claudia Cardinale (Telefoto)

teatri danze ritrovi

AL NUOVO (Stagione Sinfonica del Regio): ore 21,15, concerto sinfonico, orchestra del Regio diretta da Bruno Martinotti, solista Sergio Marzorati, musiche di Debussy Bettinelli, Beethoven.

TEATRO GIARDINI PALAZZO REALE: lo spettacolo «Malatesta» di H. de Montherlant, ha luogo questa sera al TEATRO ALFIERI.

TEATRO ALFIERI: ore 21,15 «Malatesta» di H. de Montherlant.

ALCIONE: Compagnia Masini-Brino. Orario: 16,15 e 21,15.

AL BAGATELLE ESTIVO (str. Cavoretto 21).
AL FLORIDA (piazza Bollarino, telef. 542.822): I Los Dentes, canta Marco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GAY SALA (via Pomba, 3) ore 16,45 e 21 Franco e la sua orchestra.

LE ROI ESTIVO: sabato 5 inaugurazione con Lucio Dalla.
BOCCACCIO (Moncal. 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internaz.
SAN GIORGIO (Valentino): [illegible] Dancing Tony Stella ed I Jo.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, telefono [illegible]) ore 20.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 23,30 e 1,30 Orchestra I Lovers.
VOOM VOOM (via Barge 10, telef. 331-040) ore 21, Six K Six.

ABATJOUR (via Secchi 28, tel. 341-025) ore 21
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (telefono 834.215): aria condizionata.
CAPRICE (Secchi 18, tel. 531.526): ore 21.
LIDO ESTIVO (corso Moncalieri 422): 21.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16): Gogo Bisreo ore 18-21, Ristorante fino ore 2.
VILLA GAY DISCOTECA (c. Moncalieri 52): ore 21 The 5 Crazies.
WHISKY NOTTE: chiusura estiva.

cinema prime visioni

Cinema	Film	Giudizio	Orario
AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.607	Il giorno più lungo di Darryl F. Zanuck, con Richard Burton, R. Ryan, John Wayne, Mel Ferrer, Irina Demick e altri 38 attori internazionali (Usa - Bianco e nero cinemasc.) ★ Guerra: lo sbarco in Normandia	RIEDIZIONE	Orario: 15 — 18,30 22 — Ingr. 1000
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.100	I nervi a pezzi di Roy Boulting, con Hayley Mills, Hywell Bennett, Phillis Calvert (Gr. Bretagna - Colore) — Megalomanie e doppia faccia d'uno psicopatico in preda a follia omicida. ★ Drammatico. V. 18	Critica ●● Pubblico ○○○	Orario 15 — 17,30 19,30 22,20 Ingr. [illegible]
CENTRALE d'Essai (540.110) v. C. Alberto 27	L'incredibile signor Detockin di Eldar Riazanov, con Innokenti Smoktunovski, Oleg Efremov, Olga Arceeva (Urss - Bianco e nero). — Il celebre interprete di «Amleto» in una vicenda brillante. ★ Comm. satirica	Critica ●●● Pubblico ○○○	10,15 12,30 14,25 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 700
CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.100	Amore nel Pacifico di Zygmunt Sulistrowski, con Hadyl Madki, Daisy Villeneuve, Allen Lynn, Mikiko Orikawa (Usa-Giappone - Colore) — Vicenda passionale nelle «isole felici». ★ Drammatico. V. m. 18	OGGI LA PRIMA	Or.: 15,10 16,50 18,35 20,35 22,30 Ingr. [illegible]
DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422	La forca può attendere di John Huston, con John Hurt, P. Franklin, R. Morley (Gr. Bretagna - Colore) — Nella Scozia del primo Ottocento, le faville bandito galante e avventuriero. ★ Comm. in costume	Critica ●● Pubblico ○○○	Or.: 14,20 16,25 18,30 20,25 22,30 Ingr. 1000
GIOIELLO v. Colombo 31 Tel. 580.760	Yo, yo, yo, con tua madre non ci stai di Pierre Etaix, con P. Etaix, Annie Fratellini (Francia - Colore) — Il comico parigino nella sua paradossale avventura coniugale presentata a Cannes. ★ Comm.	Critica ●● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,35 18,35 20,35 22,30 Ingr. 1000
IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.523	Black Horror («La messa nera») di Vernon Sewell, con Christopher Lee, Barbara Steele, Boris Karloff (Gr. Bret. - Colore). — Vendetta atroce di streghe arse vive. Ma non prevarranno. ★ Horror film. V. 18	Critica ● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. [illegible]
LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283	Sciarada di Stanley Donen, con Cary Grant, Audrey Hepburn, James Coburn, Walter Matthau (Usa - Colore). — Francobolli preziosi al centro d'un complicato intrigo galante ★ Poliziesco	RIEDIZIONE	Orario: 15,30 17,15 19,45 22,30 Ingr. [illegible]
METROPOL v. P. Tommaso 6 Tel. 652.470	Jeux d'amour («Giochi d'amore») di J.-C. Roy e J.-P. Richard con S. Coste, J. Bernard, V. Landford (Francese) — Play-boy chiacchierone erudisce lo spettatore con novelle piccanti. ★ A episodi. V. 18	OGGI LA PRIMA	14,35 16 — 17,40 19,05 20,35 22,30 Ingr. [illegible]
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 516.850	Ormen, la frusta del sesso di Hans Abramson, con H. Anderson, C. Schollin, H. Ermback (Svezia - Bianco e nero). — Si svolge nel 1944, quando la Norvegia era in mano nazista. ★ Drammatico. V. m. 18	Critica ● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. [illegible]
REPOSI v. XX Settem. 15 Tel. 531.400	I 4 che non volevano morire («Sacro e profano»), di John Sturges, con F. Sinatra, G. Lollobrigida, S. McQueen, R. Johnson, C. Bronson, P. Lawford (Usa - Colore). ★ Guerra (primo film [illegible] della Lollo)	RIEDIZIONE	Orario: 14,45 17,35 20 — 22,30 Ingr. [illegible]
ROMANO Gall. Subalpina Tel. 510.145	Il circo, scritto, prodotto, diretto, interpretato, musicato da Charlie Chaplin. Altri interpreti: Merna Kennedy, Allan Garcia, Harry Bergman (Usa 1928 - Bianco-nero) ★ Vers. sonora d'un capolavoro di Charlot	Critica ●●●●● Pubblico ○○○○	14,50 16,30 18 — 19,35 21,10 22,45 Ingr. 1000
VITTORIA v. Roma 356 Tel. 611.199	Il bell'Antonio di Mauro Bolognini, con Marcello Mastroianni, C. Cardinale, P. Brasseur, R. Mariell, T. Milian (Italia 1960 - Bianco e nero). — Il romanzo di Brancati in un film malizioso ★ Commedia	RIEDIZIONE	Or.: 14,30 16,20 18,25 20,25 22,30 Ingr. [illegible]

CHIUSI: ASTOR - CORSO

proseguimenti

Cinema	Film	Giudizio	Orario
AUGUSTUS p. C.L.N. 255 Tel. 530.714	Diario segreto di una minorenne di Oscar Brazzi, con M. Biscardi, W. Tregualtrini, R. Brazzi (Italia - Bianco e nero) — Spregiudicata esperienza di una giovanissima. ★ Commedia drammatica. Vietato 18	Critica ● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,45 18,40 20,35 22,30 Ingr. 700
CAPITOL v. S. Dalmazzo Tel. 540.605	Spartacus di Stanley Kubrick, con Kirk Douglas, Jean Simmons, Laurence Olivier, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gavin (Usa 1960 - Technicolor superpanavision 70 mm) ★ Drammatico storico	RIEDIZIONE	Orario: 14,30 18 — 21,30 Ingr. [illegible]
MAFFEI v. Pr. Tomm. 8 Tel. 683.554	Confessioni intime di tre giovani spose di F. J. Gottlieb con Regis Vallée, M. Gessler (Germania - Colore) — Volgarizzazione dei segreti sessuali mediante tre spregiudicate vicende ★ Dramm. V. 18	Critica ● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,25 18,25 20,25 22,30 Ingr. [illegible]
TORINO c. Sidoli [illegible] Tel. [illegible]	Non toccate il diavolo per la coda di Philippe de Broca, con Y. Montand, M. Renaud, M. Schell (Francia - Colore) — Rapinatore in fuga con milioni, trova asilo in antico castello ★ Commedia. V. 14	Critica ●● Pubblico ○○○○	10 — 11,30 13,30 15,10 17 — 18,30 20,40 22,30 Ingr. [illegible]

CHIUSO: ARISTON

seconde e altre visioni a Torino

La romanina Gabriella Ferri, protagonista al Cantagiro

Cinema	Film
ALEXANDRA v. Saccoi 16 Tel. 511.293	La ruota di scorta della signora Blossom, Shirley MacLaine, R. Attenborough, technic. ★ Commedia
COLOSSEO v. M. Criet. 12 Tel. 651.834	Ultima notte a Cottonwood, R. Widmark, L. Horne, D. O'Connor. Viet. 14. ★ Western
FARO v. Po 30 Tel. 82.214	La ruota di scorta della signora Blossom, Shirley MacLaine, R. Attenborough, technic. ★ Commedia
FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 372.657	La ruota di scorta della signora Blossom, Shirley MacLaine, R. Attenborough, technic. ★ Commedia
HOLLYWOOD c. R. Margh. 108 Tel. 651.804	Il figlio di Spartacus, S. Reeves, scope, colori, Ap. ore 14,45. Ult. 22,30. ★ Storico-passionale
LA PERLA c. De Gasperi 39 Tel. 394.761	Ultima notte a Cottonwood, R. Widmark, L. Horne, D. O'Connor. Viet. 14. ★ Western
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.081	Intrigo a Cape Town, J. Rolin, J. Bisset, colori. ★ Poliziesco-spionistico
FORTINO v. Cigna 67 Tel. 486.980	Intrigo a Cape Town, J. Rolin, J. Bisset, colori. ★ Poliziesco-spionistico
ORFEO p. Carlina Tel. 838.114	Gente coòbra di E. Wallace, con K. Baal, H. Drake, U. Lewke, technicolor. Apertura ore 14,30. Ultimo 22,30. ★ Poliziesco
PRINCIPE v. P. d'Acaja 45 Tel. 760.861	Ultima notte a Cottonwood, R. Widmark, L. Horne, D. O'Connor. Viet. 14. ★ Western
STATUTO v. Cibrario 18 Tel. 487.051	Sexy Report. Vietato minori anni 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
ADRIANO v. Secchi 46 Tel. 587.715	Scapolarello per un vedova, W. Beatty, Leslie Caron, technicolor. Vietato minori anni 14. ★ Commedia
ALCIONE c. R. Margh. 134 Tel. 287.400	Joe l'implacabile, technicol. ★ Avventuroso Compagnia Masini-Brino 16,15 e 21,15.
ALPI v. Garibaldi 30 Tel. 545.245	chiuso per restauri.
REGINA c. R. Margh. 185 Tel. 430.665	Probabilità zero, Henry Silva, M. Guglielmi, technicolor. ★ Guerra in Norvegia
MILANO v. Milano 8 Tel. 530.250	Maciste contro il vampiro, [illegible]. ★ Mitologico La sfida viene da Bangkok, colori. Apertura ore 10. ★ Avventuroso
OLIMPIA v. Garibaldi 7 Tel. 549.596	Malesia magica. Viet. a. 14. ★ Avventuroso
PO v. Po 21 Tel. 810.425	Un colpo di sole, colore. ★ Poliziesco; regista C. Chabrol
P. NUOVA v. Nizza 17 Tel. 659.136	7 dollari sul rosso, colore. ★ Avventuroso Caterina di Russia, colore. Apertura ore 10. ★ Storico-passionale
GIARDINO v. Montebello 66 Tel. 328.872	Mandato di uccidere, Patrick O'Neal, technicolor. ★ Avventuroso
MIRAFIORI c. Cosenza 58 Tel. 363.857	Una donna tutta nuda, Ira Fürstenberg, G. Blain, technic. Viet. 14. ★ Drammatico
SMERALDO v. Tunisi 10 Tel. 390.711	Bullitt, S. McQueen, R. Vaughn, Jacqueline Bisset, technicolor. ★ Poliziesco
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 100 Tel. 596.136	domani riapertura con Splendore nell'erba. ★ Drammatico
AMERICA v. Frejus [illegible] Tel. 337.348	Radiografia di un colpo d'oro, J. Palance, Elke Sommer, L. J. Cobb, technicolor scope, [illegible] ★ Avventuroso
ARALDO v. Chiomonte 3 Tel. 380.405	Non per soldi ma per denaro, Jack Lemmon, Walter Matthau, colori. ★ Commedia; regista Billy Wilder
ELISEO v. Monginevro 42 Tel. 335.815	El Verdugo, R. Welch, J. Brown, F. Lamas, colori. Vietato min. a. 14. ★ Western
SAN PAOLO v. Cesana 60 Tel. 372.837	El Zorro, George Ardisson, technicolor. ★ Western
ARIZONA c. Belgio 52 Tel. 874.171	El Verdugo, R. Welch, J. Brown, colori. ★ Western
ARTISTI v. G. di Barolo 34 Tel. 81.276	Wanted, Giuliano Gemma, scope, colori. ★ Western
CORALLO v. Acqui 3 Tel. 83.321	Un dollaro d'onore, J. Wayne, D. Martin, Angie Dickinson, technicolor. ★ Western; regista Howard Hawks
OROPA v. Oropa 3	E per tetto un cielo di stelle, Giuliano Gemma, technicolor. ★ Western
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.642	Quando l'alba si tinge di rosso, T. Franciosa, M. Serrazin, technicolor. ★ Western
ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 763.307	El Verdugo, R. Welch, J. Brown, F. Lamas, colori, scope. Viet. 14. ★ Western
BERNINI c. Tassoni 3 Tel. 773.843	A piedi nudi nel parco di Gene Saks, con R. Redford, Jane Fonda, techn. ★ Commedia
ELIOS c. Val Lagarina 42 Tel. 798.145	Non ti scordar di me, Caterina Caselli, S. Leonardi, techn. ★ Commedia con canzoni
MASSAUA p. Massaua 6 Tel. 793.453	chiuso per ferie
ODEON v. Vanchiglia 6 Tel. 772.363	Il teschio maledetto (solo per oggi), P. Cushing, Christopher Lee, colori. Vietato min. a. 18. ★ Horror film
STAR v. Domodossola 46 Tel. 772.380	Zorro alla corte d'Inghilterra, S. Fozza, E. Wels, colori. ★ Avventuroso in costume
ADUA c. G. Cesare 67 Tel. 273.276	Indovina chi viene a merenda, F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor. ★ Comico
ARS c. R. Parco 142 Tel. 278.568	7 strade al tramonto, A. Murphy, B. Sullivan, colori, scope. ★ Avventuroso
AURORA c. Brescia 3 Tel. 276.210	La bruta e il vampo, Barbara Steele, technic. Vietato minori anni 18. ★ Horror film
BRESCIA c. Brescia 38 Tel. 630.463	Il libro della giungla di Walt Disney, technic. ★ Disegno animato: da Rudyard Kipling
MAIOR c. G. Cesare 106 Tel. 287.574	La matriarca, Catherine Spaak, J. L. Trintignant, technic. Viet. 18. ★ Commedia
NORD c. Vercelli 144 Tel. 280.329	Il padre di famiglia, Nino Manfredi, Leslie Caron, tech. ★ Commedia; regista Nanni Loy
ORIENTE v. D. Chiesa 30 Tel. 561.463	La vendetta di Fu Man Chu, C. Lee, colori. Vietato minori anni 14. ★ Avventuroso
PALERMO c. Palermo 116 Tel. 873.020	Per un pugno di dollari, C. Eastwood, G. M. Volontè, Marianne Koch, technicolor. ★ Western; regista Sergio Leone
ZENIT v. Corelli 1 Tel. 289.837	Warhill, George Montgomery, technicolor. Vietato minori anni 14.
CASIRIA c. Dante 4 (Mono.) Tel. 606.580	Lo scatenato, Vittorio Gassman, Martha Hyer, technicolor. ★ Commedia satirica
CONTINENTAL v. Nizza 348 Tel. [illegible]	chiuso per ferie.
CHIGO v. Pastrengo 120 Moncal. 640.404	Un milione di anni fa, Raquel Welch, J. Richardson, technicolor. ★ Fantascienza
ITALIA [illegible] Tel. 484.021	Quel «caldo maledetto» giorno di fuoco, R. Wood, technicolor. ★ Avventuroso
PIEMONTE v. Nizza 32 Tel. 652.759	Base Artica Zebra, R. Hudson, P. Mc Goohan, J. Brown, technicolor. ★ Avventuroso
SAN CARLO Nichelino	Con le spalle al muro, David Mc Callum, S. Stevens, technicolor. ★ Avventuroso
SPEZIA v. Nizza 76 Tel. 663.617	Il figlio di Aquila Nera, Dick Palmer, technicolor. Ap. 15. ★ Avventuroso in costume
DIANA c. R. Margh. 226	Cimitero senza croci, M. Mercier, R. Hossein, colori. ★ Western; regista R. Hossein
DORA c. Fr. Ogoone 31 Tel. 484.531	Uomini d'amianto contro l'inferno, John Wayne, Vera Miles, colori. ★ Avventuroso
ROMA v. S. Donato 40 Tel. 687.765	La leggenda di Lobo, techn. scope, prod. Disney. ★ Avventuroso
ALBA c. Grosseto ang. v. Stradella	Prega Dio e scavati la fossa, R. Wood, A. Steffen, technicolor, scope. ★ Western
AMBRA v. Ch. Sal ce 73 Tel. 287.187	Desperados, Glenn Ford, Randolph Scott, technicolor. ★ Western
APOLLO largo Giachino 31 Tel. 215.485	La notte del giorno dopo, Marlon Brando, R. Boone, technicolor, scope. Vietato min. a. 18 ★ Drammatico
EDERA v. Madonna di Campagna 1	L'urlo dei giganti, Jack Palance, technicolor. ★ Guerra
LUCENTO v. Verolengo 136 Tel. 206.181	La collezionista, H. Politoff. Techn. Viet. 18. ★ Commedia drammatica
LUTRARIO v. Stradella 10 Tel. 260.142	Il laureato, A. Bancroft, Dustin Hoffman, scope technicolor. ★ Commedia drammatica
SPLENDOR v. Tiziana 108 Tel. 296.238	Radiografia di un colpo d'oro, G. Lockwood, E. Sommer, L. J. Cobb, technicolor, scope. Vietato minori anni 18. ★ Avventuroso

CHIUSI: AMBRA, ERIDANO, SOCIALE

CRITICA		PUBBLICO	
Eccellente	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

Alessandria

ALESSANDRINO: Istanbul Express.
AMBRA: Romeo e Giulietta.
CRISTALLO: Stephane moglie infedele.
DANTE: Paris Secret.
GALLERIA: Sfida negli abissi.
MODERNO: Buonasera, signora Campbell.
SPLENDOR: Sassius.

ACQUI
ARISTON: Helga e Michael.
BATTISTI: chiuso.
GARIBALDI: Anch'io ho diritto di uccidere.

TORTONA
[illegible]: Krakatoa Est di Giava.
SOCIALE: Thunderball.
VERDI: L'urlo dei giganti.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Un Killer per sua maestà.

OVADA
MODERNO: Yuma, invoca Dio e muori.
LUX: chiuso per lavori.
TORRIELLI: Helga, colori.

VALENZA PO
NUOVA ITALIA: Una lezione particolare.
TEATRO SOCIALE: Fino a farti male.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Black Jack.
ITALIA: Cuore di mamma.
MODERNO: L'ultimo mercenario.

CASALE MONFERRATO
NUOVO: chiuso per ferie.
POLITEAMA: 20 mila leghe sotto la terra.
MODERNO: Quella dannata pattuglia.

Asti

LUX: Inghilterra nuda.
POLITEAMA NAZIONALE: Odia il tuo Dio.
TEATRO ALFIERI: La stella del Sud.
SALONE ALFIERI: L'urlo dei giganti.
SPLENDOR: Dalle Ardenne all'inferno.

NIZZA MONFERRATO
SOCIALE: Gangster Story.

Cuneo

CORSO: Il capitano di lungo sorso.
NAZIONALE: Tre camere a Manhattan.
ITALIA: La storia di Joe Cilento.

MONDOVI'
CORSO: Questo difficile amore.
ITALIA: Un posto all'inferno.

SALUZZO
POLITEAMA: Il serpente di fuoco.

BRA
POLITEAMA: Impazzire sare.
VITTORIA: Justine.

ALBA
CORINO: Cimitero [illegible].

SAVIGLIANO
IRIDE: Il Killer di Satana.
NAZIONALE: Una ragazza piuttosto complicata.

FOSSANO
ASTRA: Due occhi di ghiaccio.

LIMONE PIEMONTE
LA CICALA: Intrigo al Grand Hotel.
CITA: La bambola.

Novara

ASTRA: L'ultimo paradiso.
COCCIA: Un bellissimo novembre.
ELDORADO: I complessi.
EXCELSIOR: I dolci peccati di Venere.
FARAGIANA: I sei della grande rapina
VITTORIA: Il più grande colpo della malavita americana.

DOMODOSSOLA
CATENA: Sette baschi rossi.
CORSO: Base artica Zebra.

ARONA
LUX: Diamanti a colazione.
MODERNO: Tre che sconvolsero il West
ROMA: Se incontri Jango sorridi un posto per morire.

STRESA
ROSMINI: riposo.

OMEGNA
SOCIALE: Le notte dell'agguato.
SPLENDOR: Una questione d'onore.

VERBANIA
APOLLO: La Banda Bonnot.
IMPERO: Il giorno più lungo.
SOCIALE: Sette baschi rossi.
SOCIALE (Pallanza): Romeo e Giulietta.

Vercelli

ASTRA: I due volti della vendetta.
CIVICO: Inghilterra nuda.
ITALIA: Assalto al Queen Mary.
VIOTTI: Straniero, fatti il segno della croce.

BIELLA
APOLLO: I 6 della grande rapina.
MAZZINI: Una pistola per 100 bare.
MARCONI: riposo.
ODEON: Justine.

Aosta

CORSO: La piaga di Kanahjaw.
ITALIA: Vergogna schifosi.
SPLENDOR: Killer adios!
LUX: La bisbetica domata.
DELLE GUIDE (Cervinia): Bellezza da un miliardo.

In VI pagina:
I cinema nei maggiori centri della provincia di Torino

Parma

ARISTON: Venerì tabusio.
CAPITOL: Segreti che scottano.
CENTRALE: Caplait.
DUCALE: La vendetta di Fu Man Chu.
JOLLY: Massacro per un'orgia.
LUX: La ragazza della notte.
ORFEO: Camping.
VERDI: La Mantide.
ODEON: Il sole sulla pelle.
ROMA: Superspia K.
TREDITO: Escalation.
ASTRA: Rapina al sole.
D'AZEGLIO: Fiuk il timido.
PICCOLO TEATRO: Chiamata per il morto.

Piacenza

POLITEAMA: La morte nell'alta collina.
APOLLO: Un posto all'inferno.
CORSO: Una sera... un treno.
IRIS: Spartacus.
ROMA: L'indecente.
EXCELSIOR: Il lungo duello.
PLAZA: chiuso per restauri.

Françoise Hardy, a Ferragosto forse alla tv italiana

se siete a Genova

TEATRO DEI PARCHI DI NERVI: 18° Festival internazionale del balletto. Ore 21,15: Les grands ballets canadiens diretti da Ludmilla Chiriaeff.
SUPERBA: Dracula il principe delle tenebre.
ASTOR: Il bell'Antonio.
[illegible]: Chiuso per restauri.
GRATTACIELO: Meglio morto che vivo.
LUX: Con le spalle al muro.
MODERNO: Agente 007, operazione Thunderball.
OLIMPIA: Ultima notte a Warlock.
ORFEO: Igloo Uno, operazione Delago.
PALAZZO: Rapsodia.
RITZ: La grand amour.
UNIVERSALE: L'uomo venuto dal Kremlino.
VERDI: Tempo di charleston.
ARISTON: Il circo.
AURORA: Il circo.
DIANA: Il giorno più lungo.
DIONISO: Capitano di lungo sorso.
IDEAL: Diario segreto di una minorenne.
IMPERIALE: Nero su bianco.
LIDO: Capitano di lungo sorso.
SMERALDO: Per un pugno di dollari.
ARCOBALENO (Sampierdarena): Mayerling.
ITALIA (Sestri P.): chiuso.
ROMA (Sestri P.): El verdugo.
VITTORIA (Sestri P.): La salamandra.
VERDI (Sestri P.): Buona sera signora Campbell.
LIOLA' (Pra): Spettacolo pubblicitario.

A. DORIA (Pegli): La donna venuta dal passato.
PONTEDECIMO: Qualcuno verrà.
PRTARUGGIA: OSS 117 minaccia Bangkok.
FLORA (Quinto): Un dollaro tra i denti.
AMBRA (Nervi): Attentato al potere.
VERDI (Nervi): La tozzolati.

RAPALLO
GRIFONE: Ladro di cadaveri.
ITALIA: La strana coppia.

CHIAVARI
ASTOR: Senjuro.
CANTERO: Therese and Isabel.
CENTRALE: Relazioni proibite.
NUOVO: Lettere proibite di Romeo.
ODEON: Come svaligiammo la banca d'Inghilterra.

La Spezia

ASTRA: Il capitano di lungo sorso.
CIVICO: Una sporca contrada.
COZZANI: La meraviglie dell'amore.
DIANA: 99 donne.
SMERALDO: Vedove inconsolabili in cerca di distrazioni.
ODEON: Due o tre cose che so di lei.

MONTEVERDI: Spettacoli di giochi. La zecchino d'oro. Sotto schermo Modesty Blaise.
MARCONI: L'investigatore.
ARSENALE: La notte dei geni.
ASTORIA: Ove per le strade.

GIARDINO: Quei fantastici pazzi volanti.
AUGUSTUS: Franco, Ciccio e le vedove allegre.
GOLDONI: Commandos.
VOLTA: chiuso.

Imperia

CENTRALE: I sanculi di San Sebastian.
CROCE BIANCA: Omicidio per appuntamento.
ROSSINI: Il segreto del rapporto Keller.
ODEON: Le dolci signore.
IMPERIA: Il magnifico Tony Carrera.

SANREMO
ASTRA: Delirium.
MIGNON: Sciarada.
ARISTON: Il capitano di lungo... sorso.
CENTRALE: 007 operazione Thunderball.
SANREMESE: La vergine di Stendiger.
ORFEO: Massacro a Fort Worth Hill.
[illegible]: I due volti della vendetta.
SUPERCINEMA: Tarzan la vergine perduta.
LUX: Lord Jim.

OSPEDALETTI
EDEN: Il ripasso.

DIANO MARINA
PERGOLA: I 4 del Peter Nuster.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il libro della Giungla.
CERRI: Poker di sangue.

BORDIGHERA
OLIMPIA: Son a terra, c'era due volte.

VENTIMIGLIA
COMUNALE: I cadetti della terza brigata.
EUROPA: Una lezione particolare.
IMPERO: La leggenda di Enea.

Savona

ELDORADO: Una sera, un treno.
OLIMPIA: Arrest.
DIANA: Le amanti di Dracula.
MODERNO: Sparate a vista a Killer Kid.
LUX: Conto alla rovescia.

ALBISOLA
MARCONI: ...e per tetto un cielo di stelle.
ESTIVO: Ruba al prossimo tuo.

VARAZZE
ARENA: Venere in vispera.
TEIRO: La calda notte dell'ispettore Tibbs.
EDEN: Dio li crea io li ammazzo.
PALMA: Si salvi chi può.
SALESIANO: Come fare carriera senza lavorare.
VERDI: Bullitt.

SPOTORNO
ARISTON: Dalle Ardenne all'inferno.
ASTRO: Galileo.

NOLI
CRISTALLO: Stelle del Sud.

ALASSIO
CAPITOL: Scoiattoro.
COLOMBO: La fredda alba del commissario Joseph.
RIZ: La pecora nera.

CERIALE
ODEON: Vado, l'ammazzo e torno.

FINALE
ARENA [illegible]: Nemici per la pelle.
IDEAL: Il colonnello Von Ryan.
LUX: I ragazzi di Camp Siddons.
ONDINA: Blowup.
VITTORIA: Il laureato.

LOANO
PERLA: Zum zum zum.
STELLA: Fai in fretta ad uccidermi, ho freddo.

ALBENGA
AMBRA: Il lago di Satana.
ASTOR: Da uomo a uomo.
CRISTALLO: L'angelo sterminatore.

VADO
SABAZIA: I commedianti.

CAIRO MONTENOTTE
CRISTALLO: 317° battaglione d'assalto.
SOMS: Guerra e inferno al 17° parallelo.
NUOVO ITALIA (Millesimo): Los Bandidos.

Daniela canterà

Settevoci *finalissima all'ora del tè*

Domenica pomeriggio si conclude la serie del fortunato varietà con Pippo Baudo

Domenica pomeriggio alle 18,45 sul Primo Canale e in replica alle 21,15 sul Secondo: finalissima di «Settevoci», il varietà musicale presentato da Pippo Baudo. E' una delle trasmissioni più seguite dai giovani appassionati di musica leggera.

A questa puntata prendono parte i cantanti: Rosanna (Ti voglio tanto bene); Giuliana (Ragazzino, ragazzina); Katy Granaroli (10 luglio, lunedì); Chris (Per una donna... no); Rinaldo Ebasta (Un giorno inutile); Mario Tessuto (Ho scritto fine). Al centro della trasmissione saranno le due vallette Renata Lusetti e Daniela Ghibli: quest'ultima esordirà davanti alle telecamere come cantante interpretando la canzone «Lume di candela». Ospiti di turno Claude François e Les Claudettes che insieme presentano «Sono qualcuno»; e infine i Beatles che naturalmente appariranno in un programma filmato.

Il nuovo show televisivo che ci seguirà d'estate

Aiuto, ragazzi, è vacanza!

Ritorna la coppia de «Il signore ha suonato?» - L'attrice Pascale Petit, "venere tascabile" del cinema francese, turberà i sogni dei mariti in città - C'è anche Walter Chiari

servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Enrico Simonetti, il maestro, e Isabella Biagini, la biondissima «soubrette», torneranno a lavorare insieme in Italia. La celebre coppia di «Lei non si preoccupi», «Il signore ha suonato?» e «Andiamoci piano» sarà infatti protagonista dello «show» comico-musical-estivo del sabato sera che Leo Chiosso e Maurizio Jurgens hanno scritto per tentare di rovinarci le prossime ferie.

AIUTO, E' VACANZA, urlano a squarciagola autori ed attori, e pare quasi vogliano far rimpiangere il periodo calmo e riposante della fabbrica o dell'ufficio. L'estate è arrivata e con essa il pandemonio delle ferie e della villeggiatura: il tradizionale appuntamento televisivo per i mesi del solleone non poteva nasconderci questa triste realtà e, a partire da sabato 26 luglio, tenterà di consolarci per sette settimane.

Il varietà è affidato per la realizzazione allo stesso «staff» collaudato nella «Doppia coppia» di Noschese: Eros Macchi, regista; Franco Pisano, direttore d'orchestra; Gino Landi, coreografo. Ma, in un certo senso, anche questa trasmissione giocherà su una doppia coppia, perché, accanto alla Biagini e al maestro Simonetti, si muoveranno Pascale Petit e Walter Chiari, alla sua prima apparizione televisiva dopo aver buttato alle ortiche la sua cuffietta da «caterinetta».

Pascale Petit, piccola e deliziosa, che tanto turbò i nostri sogni con le sue interpretazioni cinematografiche nei film francesi della «nouvelle vague», è destinata a turbare nuovamente il movimentato riposo del marito solo in città. Piccola e deliziosa — lo abbiamo già detto —, mostra sempre un pizzico di conturbante, anche se gli anni passano per tutti, e qualche ruga sottile e perfida è nascosta sotto il ciuffo di capelli neri.

L'attrice francese Pascale Petit durante le prove dello show tv «Aiuto, è vacanza»

Su Walter Chiari c'è poco da dire: si sa tutto, anche qualcosa di più. Vogliamo però aggiungere che, all'inizio del mese di agosto, dovrebbe andare in onda la prima delle sei puntate di «Geminus», una serie di telefilm del regista Luciano Emmer, nei quali l'attore interpreta il personaggio di un fotografo curioso coinvolto in straordinarie avventure. Abbiamo scritto «dovrebbe», giacché è la terza volta che «Geminus» va in programmazione, e nelle due precedenti è sempre stato sostituito all'ultimo momento da qualcos'altro: voci sollitamente ben informate ci hanno detto che questi telefilm — nei quali appaiono anche Alida Chelli e Ira Fürstenberg — sono dei lavori veramente orripilanti.

Ma torniamo ad AIUTO, E' VACANZA per ricordare che, come in ogni programma di varietà che si rispetti, anche stavolta avremo l'ospite d'onore: sabato 26 luglio si inaugura con Petula Clark.

Enrico Morbelli

I film anticonformisti ai colloqui di Carrara

Carrara, venerdì sera.

Sono in pieno svolgimento a Carrara i «colloqui cinematografici», una manifestazione che sta riscuotendo un vivo successo di pubblico. Tra gli altri film, è stato proiettato *Il circo* di Charlie Chaplin, preceduto da una presentazione dello storico d'arte Giulio Carlo Argan.

Sono stati inoltre proposti all'attenzione degli spettatori il cortometraggio *La quinta stagione*, del Collettivo cinematoriale Pisa, e, preceduto da una presentazione di Ugo Gregoretti, il cinegiornale libero n. 2: *Apollon*.

La giornata di ieri infine è stata caratterizzata dalla presentazione di due documentari dei movimenti studenteschi di Genova e Roma.

questa sera alla TV

Una pioggia di canzoni

❶ Attualità con i servizi di «Tv 7» - La nuova serie di «Vivere insieme» - ❷ Cantagiro: i big contro i giovanissimi

Migliori, nettamente migliori, stasera i programmi televisivi del Nazionale (e non soltanto per il peso del rotocalco d'attualità che è pur sempre la più valida delle trasmissioni giornalistiche) rispetto a quelli del Secondo, vacuamente canori in apertura e quindi più seriamente impegnati, ma purtroppo ad ora avanzata.

Tivusette, il settimanale di informazione regionale diretto da Brando Giordani, dà appuntamento alle 21, sul Primo, ai suoi fedeli con il fascicolo n. 234. Quello di venerdì scorso era buono, come sempre, ma poteva risultare forse ottimo se i servizi di cronaca italiana fossero stati più calibrati mentre peccavano entrambi quanto a misura ed equilibrio. Poco male. Ci accontenteremmo che i temi affrontati avessero sempre quell'aderenza al momento nella quale la tv si tiene sempre prudentemente in disparte.

Interessante anche l'originale televisivo proposto per la rubrica Vivere insieme, curata da Ugo Sciascia, un copione di Maurizio Costanzo messo in scena da un nuovo regista, Claudio Triscoli, il quale, pur essendo alla sua prima esperienza nel campo della prosa, ha già collaborato attivamente a programmi come «TV 7» e «Cordialmente», proseguendo al tempo stesso la sua attività di direttore del «Teatro studio» del Gianicolo.

Sposarsi non è facile affronta il problema dell'emancipazione della donna italiana sulla scorta di alcuni episodi di cronaca (emblematico il caso di Franca Viola) che indicano come i rapporti fra i due sessi stiano radicalmente cambiando per avviarsi, anche se molto lentamente, su posizioni paritetiche. Ma la nuova presa di coscienza femminile è destinata a scontrarsi (e questo è il nucleo problematico dello sceneggiato) con una mentalità che affonda le sue radici in una concezione della donna di stampo paternalistico.

Grazia Maria Spina registra alla televisione torinese in compagnia di Mario Bardella (foto Trevisio)

* *

Sul Secondo, alle 21,15, beneficiato dalle voci d'oro, di argento, di bronzo e di latta del Carro di Tespi della canzonetta, per la gioia dei «fans» l'VIII Cantagiro torna stasera sul video da Lanciano, la decima delle diciotto tappe che da Cuneo porteranno i «cantagirini» alla finalissima di Recoaro Terme, il 11 luglio. Telecamere e microfoni sono presenti al Velodromo della cittadina abruzzese per riprendere le fasi dello spettacolo che vedrà impegnati i concorrenti dei tre «gironi». Presentatori Nuccio Costa e l'attrice francese Dany Paris; direttore di gara è Johnny Dorelli.

* *

Alle 22,30 la rubrica di problemi religiosi Terzo giorno, curata da Mario Gozzini e Giorgio Cazzella, tratta dell'informazione religiosa in Italia. La funzione della sala stampa della S. Sede, dell'Osservatore Romano e della Radio Vaticana verranno poste al vaglio di un dibattito al quale prenderanno parte giornalisti di alcuni quotidiani e settimanali fra i più diffusi in Italia. Il servizio, che offrirà inoltre una panoramica delle iniziative di informazione religiosa in campo editoriale, teatrale e cinematografico, è curato da Alberto Michelini e da Renzo Giacomelli.

Tra i partecipanti alla discussione sono Giancarlo Lizola del «Giorno»; Arcangelo Paglialunga della «Gazzetta del Popolo»; don Franco Peradotto, presidente dell'Associazione periodici diocesani; Filippo Pucci della «Stampa»; Enrico Mandillo dell'«Ansa»; Padre Tucci della «Civiltà Cattolica»; Giuseppe Del Colle di «Stampa Sera» e don Villani, segretario dell'Ufficio catechistico di Firenze (il «tribunale» che condannò don Mazzi e seguaci). In un filmato compaiono anche Raimondo Manzini, direttore de «L'Osservatore Romano» e don Fausto Vallaine, capo-ufficio stampa del Vaticano.

d. g.

Concerto gratuito al Nuovo

Dirige il maestro Bruno Martinotti con la partecipazione del pianista Marzorati

Non pochi a Torino ricordano Bruno Martinotti (Torino, 1936) quando, giovanissimo ancora, conseguì un brillante diploma di flauto al nostro Conservatorio, inserendosi subito assai pregevolmente nella vita musicale concertistica. Trasferitosi a Milano quale primo flauto dell'orchestra della Rai e docente al Conservatorio, proseguì gli studi di composizione, riuscendo ad imporsi anche come direttore d'orchestra, distinguendosi nel concorso Cantelli di Novara e svolgendo un'intensa ed apprezzata attività, sia in Italia, sia all'estero.

Egli dirigerà questa sera al Teatro Nuovo il quinto concerto sinfonico organizzato dall'Ente Regio. Nel programma, tra il suggestivo e colorito *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy (una delle prime e più caratteristiche espressioni dell'impressionismo musicale francese) e la sfolgorante (ma assai impegnativa) *Settima sinfonia* di Beethoven figura, in prima esecuzione a Torino, il recente *Concerto n. 2* per pianoforte e orchestra di Bruno Bettinelli, nato a Milano nel 1913 e docente al Conservatorio della città natale. Di lui fu presentato, nel novembre scorso all'Auditorium della Rai, il *Concerto n. 1* per pianoforte (con timpano obbligato), in cui, sullo sfondo di una salda struttura, si riflettono moderne caratteristiche cromatiche e timbriche, che si accentuano nel *Concerto n. 2*, costituito da una iniziale «Improvvisazione», da un delicato ed evanescente «Intermezzo» e da una vivace «Toccata». La parte solistica sarà sostenuta dal pianista Sergio Marzorati (Milano, 1920), vincitore di un Premio Chopin di Roma (1950) e dotato di ampia esperienza concertistica e didattica.

l. c.

oggi sul video

primo canale

15 —: Tennis da Wimbledon.
Tour de France (tappa Mulhouse-Belfort).
18,15: Tv dei ragazzi (Lanterna magica - Vangelo - Campione)
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale d'attualità.
22 —: Vivere insieme: «Sposarsi non è facile»
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cantagiro, spettacolo da Lanciano.
22,30: Terzo giorno, rubrica religiosa.
23 —: Assegnazione Premio Strega letterario.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Canzoni - 20,50: La guerra dei sei giorni - 21,20: Telegiornale - 22: Le case sulla frontiera - Sport - Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 15: Tennis - Tour de France - 18,45: Lotto - 18,50: L'ora del Giappone - 19,20: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: L'aria di Parigi - 22,10: Dicono di lei - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,15: Chissà chi lo sa? - 21: Telegiornale - 21,15: Telefilm - 22,10: Laggiù nell'antico Eldorado.

oggi alla radio

NAZIONALE

12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
13,00 Giornale radio
13,30 Appuntamento con Umberto Bozzini
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,12 Zibaldone italiano
15,30 Chiosco, i libri in edicola
15,45 Canzoni in casa vostra
16,00 Per i ragazzi: «Dalla terra alla luna»
16,30 Estate napoletana, con Nino Taranto e Angela Luce
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani.
19,13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Montale parla di Montale: Gli «Ossi di seppia»
20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi
21,15 Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache con l'orchestra di Torino della Rai. Schubert: Sinfonia n. 2; Bruckner: Sinfonia n. 3. Al termine (ore 23,15): Giornale radio. Premio Strega

SECONDO

12,40 Giornale Roma 3131
13,15 Giornale radio
13,35 Trasmissioni regionali
13,00 Hit Parade
13,30 Giornale radio
13,35 Il senzatitolo
14,00 Arriva il Cantagiro
14,05 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Per la vostra discoteca
15,15 Violista W. Primrose: Beethoven, Brahms
15,35 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana
16,30 Giornale radio
16,35 Le chiavi della musica - Tra le 16,45 e le 17,45: Tour de France
17,10 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Dischi da viaggio, con Tony Renis
19,30 Radiosera Sette arti - Tour de France
20,00 Punto e virgola
20,11 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
20,35 Passaporto
21,15 Cantagiro. Al termine (ore 22,30 circa): Giornale radio
23,00 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

12,15 Meridiano di Greenwich
12,30 L'epoca del pianoforte:
13,00 Intermezzo; Dvorak, Janacek
14,00 Lesur: Symphonie de danse
14,30 Muffat: «Nobilis juventus» e «Laeta poesis»
15,00 Perosi: La Resurrezione di Cristo. Cornilii: Concerto grosso. Ghedini: Credo di Perugia
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Com'è stata ricostruita la storia della terra?
17,30 L. Boccherini: Trio in mi bem. magg., Mozart: Concerto in re magg. K. 314
18,00 Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Baudelaire intimo, di Giovanni Macchia
19,15 Concerto di ogni sera: Krenek, Pfitzner, Strauss
20,30 Il nostro pane quotidiano
21,00 Strumenti antichi nel mondo
22,00 Il giornale del terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,35 Ezra Pound
23,00 Rivista delle riviste

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ordinati a:
TORINO Via Roma 80 Salone de «La Stampa» - Via Marenco 32
MILANO Via Carro 31 - Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12 - Largo del Tritone 169
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r - Piazza Acquaverde 17 r - Via Roma 98 r
BOLOGNA ...
NAPOLI ...

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

① Commerciali

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

(Continua a pag. 10)

VI VENDIAMO UN APPARTAMENTO E VI REGALIAMO IL PANORAMA

Ma quando verrete a visitarci in L.go Po Antonelli (quasi angolo C.so Regina), non lasciateVi distrarre dal panorama. Esaminate bene anche la planimetria e la disposizione degli alloggi. Sono composti di 6 - 7 camere, un'ampia cucina, tripli servizi e, naturalmente... tutta l'aristocratica eleganza che Voi ci richiedete.

Per le informazioni, telefonate alla Com. F. A. I.: troverete sempre qualcuno a Vostra personale disposizione.

Com.F.A.I.
Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari
Via Guarini, 4
ang. P.zza Lagrange Torino

Agostini dimenticato in tv

Domenica in Belgio si corre il moto-mondiale

Agostini e Pasolini hanno ricomposto il binomio vincente d'inizio stagione. Ora che la Benelli ha rinunciato alla «350 cc», i due assi italiani non sono più rivali diretti, e finiscono con lo spartirsi le vittorie quasi che sulla scena mondiale non ci fossero altri campioni degni di infastidirli. A far corona salgono gradatamente anche gli altri italiani da Bertarelli a Grassetti, da Milani a Pagani, da Visenzi a Parlotti e così via, e le macchine, la Aermacchi in tutte le categorie, la Benelli che adesso con Carruthers accoppia al successo di Pasolini il piazzamento d'onore, la Paton, la Linto, la Villa sfortunata all'ultima uscita con il suo costruttore Walter, e la invincibile MV.

Sabato scorso ad Assen in Olanda, domenica a Francorchamps in Belgio. La distanza non è molta e molti spettatori nostri connazionali si sposteranno, o già lo hanno fatto la settimana passata, per godersi i successi italiani.

In Italia l'eco di queste manifestazioni giunge soltanto attraverso i giornali. La Rai ignora con regolarità un avvenimento che tutte le reti televisive delle nazioni europee portano in piena evidenza, anche se non sono i loro corridori e le macchine a dominare il campo.

g. v.

Per il fuoriclasse del motociclismo Agostini, l'affetto della bella Diana

Il «circo» di Jackie Stewart

La «formula 1» sulle montagne del Massif Central

Il circo dei Grandi Premi si è trasferito da Zandvoort a Clermont Ferrand: domenica è in programma la quinta prova del campionato mondiale di Formula 1, il Gran Premio di Francia. La classifica ha un leader, il capellone scozzese Jackie Stewart, che con la Matra-Ford ha vinto tre gare su quattro (Sud Africa, Spagna e Olanda), lasciandone una sola (Montecarlo) al campione mondiale in carica, Graham Hill.

A Clermont Ferrand le monoposto di Formula 1 non corrono dal 1965, anno in cui Jim Clark, su una Lotus-Climax di 1500 cmc si affermò in due ore 14'38"4 alla media di km 143,580.

La pista, ricavata a una decina di km da Clermont Ferrand, ricorda molto quella di Nuerburgring. E' un anello di 8055 metri che si snoda sulle alture dell'Auvergne, alle spalle la possente sagoma del Puy-de-Dôme, in un alternarsi di salite e discese, brevi tratti rettilinei, curve e tornanti. Il panorama è quello della montagna, prati, boschi, radure. Poi, la quiete è rotta dal rombo lacerante di una Matra o di una Lotus, e fra gli alberi e i ciuffi d'erba si vede passare un lampo blu, verde o rosso.

I concorrenti non sono molti. Mancano Surtees ed Oliver con la Brm, e non si sa ancora con certezza se Brabham correrà o no. Come è noto, la Brm è in un momento di rivolgimenti interni, il direttore tecnico Tony Rudd si è dimesso (dopo 16 anni di fedeltà alla Owen Organisation) per contrasti con il «patron» sir Owen. Le macchine non vanno, Surtees si è lamentato in toni accesi, ora la Casa inglese cercherà di mettere ordine nella sua travagliata situazione. Brabham, invece, ha avuto un lieve incidente a Silverstone, in prova, e si è slogato una caviglia.

Per il momento il Gran Premio di Francia, ha questi dodici protagonisti: Hill e Rindt (Lotus), Stewart e Beltoise (Matra), Hulme e McLaren (McLaren), Ickx (Brabham), Siffert (Lotus privata), Courage (Brabham privata), Elford (McLaren privata), Moser (Brabham privata) ed Amon (Ferrari).

Anche alla Ferrari si spera in un risultato positivo. A Clermont Ferrand sono state inviate da Maranello due monoposto, di cui una destinata al ruolo di riserva. Come sempre, tutte le chances sono puntate su Chris Amon, che in questi ultimi giorni si è trovato al centro di una nuova polemica. Lui ha detto in giro che la Ferrari ha perso qualche gara per colpa delle macchine e non sua (il che è verissimo), che forse a fine anno se ne andrà (il che è altrettanto vero), e alla Casa italiana queste dichiarazioni-confidenze non sono piaciute.

Comunque, ora c'è la corsa, oggi e domani le prove, domenica la grande battaglia. A Zandvoort, Amon ha ottenuto il terzo posto e quattro punti nella classifica iridata. Ci si augura che ora lotti per il primo posto, fin dall'inizio. Un ultimo particolare: è tornato alla guida tecnica dell'équipe il giovane ing. Mauro Forghieri, mentre Jacoponi, che l'aveva sostituito negli ultimi mesi, è stato destinato ad un incarico interno. Questo vuol dire che il «progetto avanzato» che Forghieri doveva curare è andato in porto: cioè la Ferrari a quattro ruote motrici.

m. fa.

Oggi la conclusione?

REIF al Torino

Fabbri mentre complimenta Reif: adesso il centravanti arriva al Torino, ma il tecnico se n'è andato

MILANO, venerdì sera.

Quella di oggi sarà una giornata estremamente importante per il «mercato» dei calciatori. L'Inter è decisa a stringere i tempi per la cessione del centravanti Alberto Reif al Torino e per l'acquisto del centrattacco del Cagliari Boninsegna, in cambio di Gori, Poli e dell'ala della Nazionale, Domenghini. L'accordo è stato raggiunto ieri sera, ma non è stato tuttavia trascritto in un regolare contratto proprio perché la società milanese intende prima definire la cessione di Reif al Torino. Non appena Inter e Cagliari sottoscriveranno l'importante scambio di giocatori, la società nerazzurra riaprirà il dialogo con la Juventus per concludere in tutta fretta anche la cessione dell'interno Gorelli.

Il Napoli è sempre d'attualità, e il presidente Ferlaino ha riaffermato proprio ieri l'assoluta incedibilità di Juliano e la dichiarazione, pubblica ed ufficiale, taglierebbe di certo la testa ad ogni altra incertezza se a rilasciarla non fosse stato tuttavia proprio Ferlaino. Alle dichiarazioni del presidente del Napoli, infatti, non è possibile non attribuire che un valore contingente.

Se n'è avuta una prova ancora ieri: Ferlaino ancora prometteva a Gimona, direttore tecnico del Genoa, la comproprietà di Canzi, appena acquistato dal Lecce, per 90 milioni. Quando Gimona poco dopo si è presentato per firmare il contratto, Ferlaino aveva cambiato idea, dicendo che Canzi era incedibile. Poco mancò che i due passassero a vie di fatto.

L'Atalanta ieri ha «dominato» il mercato: ha ceduto Cirrici al Verona per Mazzanti e 150 milioni, ha acquistato dalla Juventus Nocca e Oser (300 milioni) ed ha ingaggiato Cattaneo e Camisi dal Lecce per 400 milioni.

David Messina

Primo traguardo in salita sulle rampe del Ballon d'Alsace [m 1178]

Il Tour aspetta gli assi

Attualmente la classifica elenca Merckx, Gimondi e tutti i più forti nell'esiguo spazio di pochi secondi - La tappa di oggi è breve (km 133) ma non consente fasi di riposo

dal nostro inviato

Mulhouse, venerdì sera.

Il Tour affronta oggi la prima prova della verità sui 1178 metri di quota del Ballon d'Alsace. Non è una salita durissima, ben altro e ben di peggio riserverà il Giro di Francia ai protagonisti della corsa, al principio della settimana prossima sulle Alpi, e pochi giorni dopo sui Pirenei. Tuttavia, la tappa odierna costituisce egualmente un punto-chiave.

Merckx è già tornato al livello da dominatore del Giro d'Italia pre-Savona? Gimondi è pronto a rinnovare il suo duello con Eddy, interrotto sulle strade italiane dall'increscioso vicenda del «doping»?

Sono questi gli interrogativi a cui la Mulhouse-Ballon d'Alsace di oggi potrebbe, almeno in parte, rispondere. Il percorso è breve, appena 133 chilometri e mezzo, con partenza da Mulhouse alle 13,40 italiane. Ma in esso non vi sono, praticamente, fasi di riposo, anche se mancano difficoltà veramente impegnative. Dopo una quindicina di chilometri di pianura iniziale si incomincia progressivamente a salire verso il primo colle della giornata, il Grand Ballon (m. 1353) di terza categoria. Dalla vetta si scende, dapprima dolcemente e poi vertiginosamente, per trenta chilometri, per affrontare poi l'arrampicata ai 958 metri del Col de la Grosse Pierre. Quarantacinque chilometri di falsopiano su strade strette e tortuose e poi da Saint-Maurice sur Moselle, a quota 581, si affronta l'arrampicata finale al Ballon d'Alsace (m. 1178), cioè più di seicento metri di dislivello nello spazio di nove chilometri.

Non solo Poulidor, ma anche Gimondi, conserva un terribile ricordo del Ballon d'Alsace. Due anni fa Felice, proprio in coincidenza con una grave crisi di «poupou» fu messo k.o. dalla sfortuna proprio nel tratto di falsopiano che precede l'arrampicata al Ballon. Il bergamasco aveva forato ed era stato costretto ad attendere la macchina di Pezzi, rimasta bloccata dietro al gruppetto di Poulidor. Felice aveva inseguito coraggiosamente, ma nell'ansia di recuperare, non aveva potuto mangiare ed una crisi di fame lo aveva bloccato.

Gianni Pignata

IL PUNTO di Gigi Boccacini

Tanti complimenti

MULHOUSE, venerdì sera.

Una classifica generale che cominciasse a combinarsi appena sarebbe più interessante. In maglia gialla un francese simpatico, un uomo di seconda linea, una specie di lepre a sorpresa. Poi, staccato soltanto di 1", ecco Eddy Merckx, con la sua classe e la sua aria eternamente scorbutica. Quindi, due della Salvarani, Altig a 17" e Panizza a 22". E poi ancora, gli altri grandi favoriti, con ritardi lievi, appena [illegible].

Ed oggi ci siamo, oggi si arriva in salita al Ballon d'Alsace e l'attenzione, pur se tiene nel dovuto conto gli spagnoli, Panizza e Van Impe che potrebbero essere gli atleti capaci di affacciarsi al comando sotto lo striscione conclusivo, l'attenzione — dicevamo — si rivolge a quattro corridori in particolare: Poulidor e Pingeon, che rappresentano due grosse incognite, nessuno finora è riuscito a capire se sono o se non sono in forma, Merckx e Gimondi, che si fanno i complimenti uno con l'altro e bisogna tenerli come sono bravi in questo atteggiamento.

Merckx è il tipo capace di staccar tutti con la superiorità quasi irridente del fuoriclasse imbattibile?

Ebbene, ieri l'altro, tutti sembravano d'accordo nel sostenere a spada tratta che il Merckx «edizione Tour 1969» non era il Merckx squillante di sempre. E ieri, quasi avesse sentito tutte queste voci, Eddy si è preso un lusso, verso la fine della seconda salita della giornata, ha allungato forzando il ritmo, e si è trovato solo, con quindici secondi di vantaggio su Gimondi e compagni. Un semplice episodio che è durato un attimo, poiché il belga subito ha aspettato di venir raggiunto: «Non l'ho fatto apposta — raccontava Eddy all'arrivo — proprio non l'ho fatto apposta, non avevo alcuna intenzione di scatenare battaglia. Mi sono voltato indietro, ho scoperto di non aver nessuno a ruota ed ho rallentato, ecco tutto».

Sarà; però, per Gimondi, per Pingeon, per Poulidor, dev'essere suonato un campanello d'allarme.

Pingeon prudente

Mulhouse, venerdì sera.

(g. pig.) *Roger Pingeon, metamorfosi di un campione. Il leader della squadra della Peugeot, protagonista in passato di spettacolose imprese nel Tour, sembra aver rinunciato alle sue prerogative di attaccante.*

«Non vedo — dice il pupillo di Gaston Plaud — perché dovrei comportarmi diversamente. Ormai sono passati i tempi della sorpresa, è inutile sperare di poter ripetere il colpo di mano riuscitomi due anni fa nella tappa da Roubaix a Jambes. Ormai sono schedato fra gli elementi pericolosi».

«Questo vuol dire che lei si rassegna ad accettare la superiorità di Merckx?».

«No, significa semplicemente che tengo a freno il mio temperamento, dopo avere attentamente studiato il profilo del Tour. E' duro, durissimo, bisognerà economizzare le forze, perché fino all'ultimo, sui Pirenei e sul Puy-de-Dôme ci potranno essere dei capovolgimenti di situazioni».

«Quando pensa che giungerà il momento di tornare ad essere il Pingeon di prima, quello che parte all'offensiva senza guardare in faccia nessuno?».

«E' una domanda che preferisco lasciare senza risposta. Ripeto, questo è, come percorso, il Tour più difficile a cui io abbia mai partecipato. La resistenza alla fatica assumerà un ruolo determinante. Io penso quindi soltanto a risparmiare le forze, per restare vicino ai migliori».

Panizza per Gimondi

«Sono soltanto un gregario»

Mulhouse, venerdì sera.

Vladimiro Panizza è l'uomo del giorno nelle file della Salvarani, per essere balzato al quarto posto in classifica, con una encomiabile condotta di gara. Il piccolo scalatore varesino, per merito di questo «exploit» ha riacquistato fiducia in se stesso, dopo le delusioni patite al Giro d'Italia: «Ho incassato soltanto critiche in Italia — si lamenta Panizza — perché nessuno voleva credermi quando dicevo che mi stavo preparando per il Tour. Adesso finalmente ci si rende conto che non raccontavo delle storie».

«Hai precise ambizioni di classifica?».

«Non credo. Penso però che per aiutare Gimondi sulle montagne bisogna essere in forma. Io ritengo di essere avviato ad un buon rendimento. Se Felice avrà bisogno di me sulle Alpi e sui Pirenei, credo che non dovrà cercarmi molto lontano da lui».

«Ti piacerebbe vincere una tappa?».

«E me lo chiede? Ma come si fa a fare il gregario di un campione che punta alla classifica e pensare egualmente ai successi di tappa? Se l'occasione capiterà, non la lascerò certo ad un altro».

RETROCESSO FRA I DILETTANTI ORA RISCHIA LA LIQUIDAZIONE

Il Casale scompare?

Il momento è difficile, d'accordo. Bisogna affrontarlo una volta per tutte con coraggio e determinazione. A questo punto la sopravvivenza del Casale resta affidata ai veri sportivi. «Io credo — ha detto nella riunione di ieri sera il comm. Ruggero, ex vice presidente dell'Alessandria — *che in una città come Casale gli eroi, se così vogliamo chiamarli, che abbiano interesse per il calcio esistano ancora. Il Casale è un giocattolo troppo bello per essere rotto e buttato via: bisogna ricostruirlo con pazienza. Dai dilettanti la squadra nerostellata può trovare il suo trampolino di lancio verso la definitiva resurrezione*».

Il Casale è stato campione nella stagione 1913-14, ha contribuito in modo determinante allo sviluppo del calcio in Italia, ha visto crescere nelle proprie file campioni come Monzeglio e Caligaris, nella sua sede le coppe e i trofei tappezzano metri di parete. Non può essere dovrà scomparire, dunque, anche se i rimedi alla drammatica situazione attuale non sembrano facilmente individuabili. A qualcuno manca un pizzico di coraggio per sanare un debito che non è poi così pesante come si potrebbe credere (16 milioni), ed allora si perde tempo cercando di scaricare dall'uno all'altro presunte colpe ed evitare responsabilità.

La riunione di ieri sera non ha risolto molto. Interventi e proposte ce ne sono state, ma in definitiva si è giunti ad un compromesso che rimanda ogni decisione al 14 luglio. Un quadrumviro eletto per acclamazione dovrà ricomporre alla luce delle indagini e dei sondaggi un nuovo consiglio direttivo. «*Proviamo a metterci in disparte* — ha suggerito Aldo Bagna, vice presidente —. *Non siamo simpatici a tutti, rinnoviamo quindi il clima dirigenziale attorno alla squadra, poi si vedrà*».

«*A Casale* — dice il sindaco, Luigi Tartarà — *ci sono dei miliardari. Perché questi non accettano un piccolo sacrificio finanziario invece di scaricare sul Comune e su di me personalmente le responsabilità di una squadra che non riesce a ritrovare un vero presidente?*»

Il Casale si dibatte nelle polemiche, nella discordia. C'è chi invoca una «fusione» con la Junior Casale (un sodalizio di minor tradizione ma assai più solido), ma l'eventualità oggi molti si rifiutano di accettarla.

Ruggero (nella foto a sin.), l'assessore allo sport Oppezzo e il sindaco Tartarà: tutti cercano di salvare il Casale

Ruggero ottimista

«Dottor Ruggero, lei sarebbe disposto ad accettare la carica di presidente del Casale?».

«Qui ho molti amici ed in un momento così delicato per il Casale non ho voluto far mancare il mio appoggio. Il lavoro, però, mi costringe spesso a Roma e a Milano ed un vero presidente non può seguire la propria società a troppi chilometri di distanza. Sono pronto per offrire consigli, senza nemmeno voler pretendere la carica di consigliere, sono disposto ad offrire il mio aiuto non soltanto morale».

«Crede che il Casale riuscirà a risorgere?».

«Non sono l'unico ad auspicarlo. Nessuno ha dimenticato i tempi belli della squadra nerostellata e prima o poi la passione dei casalesi finirà per prevalere ridando alla società quell'aiuto, quella simpatia e quell'entusiasmo dei quali oggi più che mai gli eredi di Caligaris hanno bisogno».

Una sottoscrizione popolare ha fruttato 101.000 lire.

Nessuno vuol prendersi grosse responsabilità

Ecco la breve cronistoria di quanto è successo ieri sera. La riunione è servita a fare il punto sulla crisi del Casale. In un momento così delicato si sono presentati soltanto 40 dei 90 soci, il che vuol dire che nemmeno la metà fra essi si interessa della società.

La relazione morale l'ha fatta il vice presidente Bagna, l'uomo che in assenza di un presidente quest'anno ha cercato di far andare avanti la squadra e la società. Bagna ha detto: «Temevamo la retrocessione, e lo scorso anno avevamo detto pubblicamente che la squadra così composta non avrebbe potuto offrire sufficienti garanzie. Ora abbiamo inoltrato domanda per la riammissione alla serie D, forti dei nostri meriti sportivi. Questa nostra mossa è stata dettata non tanto dalla convinzione, che tornando in serie D i nostri guai si annullerebbero, ma perché era un dovere tentare. Se la nostra domanda non verrà accolta, io mi auguro che il Casale in futuro sappia guadagnare con le proprie forze la promozione nella quarta serie».

Relazione finanziaria. La espone Priasca, addetto stampa. «Abbiamo un debito di 2 milioni nei confronti dei giocatori per stipendi arretrati. Un debito di 6.500.000 nei confronti dei consiglieri. Vantiamo alcuni crediti per cui il passivo totale è 6.539.710 al quale va aggiunto il debito della precedente gestione che è di 9.491.000. Totale 16 milioni 30.000. Disponiamo di un parco giocatori la cui valutazione consentirebbe teoricamente di riportare il bilancio in attivo per 970.000 lire. Ogni giocatore è valutabile sommariamente sul mezzo milione».

Rinnovo cariche sociali. La crisi è al culmine. Per scadenza del mandato si dimettono il vice presidente e 15 consigliere. E' adesso chi guida il Casale? Proposte, discussioni, finché non prevale la tesi di un aggiornamento al 14 luglio, con un quadrumvirato provvisorio composto da Arturo Biagi, Alberto Mazzucco, Oreste Prato ed Enzo Anselmi. A questi si affiancherà l'Assessore allo Sport, Oppezzo. Precedentemente i dimissionari avevano respinto la proposta di riaccettare le cariche.

Testi del nostro inviato FRANCO COSTA

I «pro» in sciopero

(Da Wimbledon la clamorosa notizia)

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

Billie King, la statunitense vincitrice delle ultime tre edizioni del singolare di Wimbledon, il più famoso torneo del mondo, cercherà oggi di conquistare il successo per la quarta volta, intascando così un premio di 2 milioni e 250 mila lire. A darle la replica, ci sarà la mancina inglese Anna Jones, professionista come lei, per la seconda volta finalista. Il pronostico è per l'occhialuta King anche se il pubblico parteggerà logicamente per la tennista di casa.

Tradizionalisti come sono, gli inglesi si sono visti costretti a rivoluzionare i loro programmi. Nel dopoguerra il pomeriggio del venerdì è sempre stato dedicato alla finale del singolare maschile. Ma stavolta gli organizzatori, a causa della pioggia caduta la scorsa settimana, hanno mutato il programma. Oggi si giocherà la finale del singolare femminile, mentre domani si esibiranno gli australiani Rod Laver e John Newcombe nella finale del singolare maschile.

A Londra non c'è più un biglietto per le ultime due giornate del torneo. I «bagarini» fanno affari d'oro giacché ieri sera vendevano per 20 mila lire i biglietti che costavano appena 3 mila. Sono rimasti invenduti soltanto 250 biglietti per i posti a sedere e, per assicurarsi questi preziosi rettangolini di carta, alle 8 di ieri sera c'era già gente bivaccata nei pressi dell'ingresso del circolo.

Mentre i più forti tennisti del mondo si danno battaglia sui campi, i dirigenti internazionali litigano fra loro. Ieri sera le Federazioni d'Inghilterra, di Francia, d'Australia e degli Stati Uniti hanno minacciato di uscire dall'ambito della federazione internazionale. E' stata messa ai voti la proposta di riconoscere non soltanto i tornei ma anche la Coppa Davis *open*, ammettendo alla manifestazione sia i professionisti sia i dilettanti. I conservatori contrari a tale innovazione, si sono affermati per il rotto della cuffia: 21 voti contro 19. Fra i conservatori figurano anche i dirigenti italiani.

Inoltre i tennisti professionisti minacciano scioperi di protesta. Non ammettono che a guidare la loro attività vi siano dirigenti dilettanti che non conoscono i loro problemi. La minaccia è grave perché, tanto per citare un esempio, il torneo di Wimbledon senza i professionisti attirerebbe la metà degli attuali spettatori.

Giorgio Bellani

Il medico della famiglia

Sviluppo maschile

La signora L. M. scrive: *«Sono molto preoccupata per mio figlio: ha da poco compiuto i 14 anni ed ho notato che gli si sta sviluppando il petto, quasi fosse una ragazza. E' normale e passerà da sé, o devo farlo curare?»*.

— Ogni tanto negli adolescenti di sesso maschile si nota uno sviluppo eccezionale della ghiandola mammaria. Questo fenomeno, detto scientificamente «ginecomastia», si manifesta in genere per un periodo di tempo non superiore ai due anni e poi scompare da sola. L'eccezionale sviluppo è dovuto alla secrezione di estrogeni. Se suo figlio non presenta altre irregolarità nello sviluppo, lei può tranquillizzarsi sul suo conto. Se però vi fosse anche qualche altra disfunzione, sarebbe bene che il ragazzo si sottoponesse ad un controllo medico.

* *

La signora R. A. scrive: *«Due dei miei figli hanno dei piccoli gonfiori dietro le orecchie e sul collo. Io non ci ho mai fatto caso, poiché i bambini non si lagnano di aver male e sono in ottima salute. Ora però una mia amica mi ha detto che potrebbe trattarsi di leucemia. E' possibile?»*.

— E' possibile, ma del tutto improbabile. La probabilità che entrambi i bambini siano affetti da leucemia è di una su cento milioni. E' comunque opportuno che lei porti i suoi figli dal medico, se non altro per mettersi l'anima in pace.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

LA GITA DELLA DOMENICA alla scoperta della buona tavola

Prarostino (sui monti di Pinerolo)

Visita nella zona, al confine tra le valli del Chisone e del Pellice - I piatti caratteristici sono la zuppa di grissini e la frittura «prustinenca» - Il piacere di tornare ai tavoli semplici di una vera trattoria

Prarostino, un paese di 850 abitanti sui monti di Pinerolo al confine tra le valli del Chisone e del Pellice. L'ultimo tratto di strada non è asfaltato ed è giocoforza procedere lentamente, ma il paesaggio è suggestivo. La strada si arrampica lungo i fianchi di una collina tra vigne e castagneti. Il paese (800 metri di altitudine) è quasi adagiato su un poggio che si protende sul vallone pieno di verde e di fresca ombra.

E' zona di mezza montagna quindi poco coltivata: le vigne, dalle quali si ricava un vinello sincero che lascia la bocca asciutta, qualche campo di patate, frutteti.

Il menù di Tarin

La signora Ersilia, la simpatica proprietaria della trattoria Tarin, consiglia questo menù.

Antipasti: salame cotto e crudo di casa, insalata russa, peperoni con acciughe, vitello tonnato.

Primo: agnolotti alla casalinga, minestrone di verdura.

Secondo: brasato, arrosto e trote.

Frutta della zona.

Toma di montagna.

Vini rossi piemontesi.

Il vino che piaceva a Enrico IV

Si tramandano due piatti tradizionali: la zuppa di grissini e la frittura «prustinenca». Sono semplici anche se gustosi, ma nei tempi andati erano considerati i piatti delle feste grandi. La zuppa di grissini si cuoce in pentole di rame, si alternano uno strato di burro, olio e parmigiano ed uno di grissini fatti a mano, sino a raggiungere i due terzi del recipiente. Poi si versa sopra del brodo di gallina oppure di carne. Si cuoce per almeno un'ora sulla fiamma. Va mangiato subito, accompagnato da vino rosso. La frittura «prustinenca» è composta da pezzi di polmone, di fegato e funghi. Si lascia cuocere a fuoco lento per quattro ore con olio, burro, ventresca, rosmarino, erbe di campagna; durante la cottura si aggiunge del brodo.

Questi due piatti si possono ancora degustare, fatti all'antica, telefonando (88.48) alla trattoria Tarin. Li cucina la signora Ersilia Formaon proprietaria con il marito Oreste dell'osteria. Un locale accogliente e pulito, affacciato su prati digradanti. D'estate si può mangiare all'aperto, all'ombra di alberi frondosi. Le trote al burro, il brasato al barolo, il pollo alla cacciatora si possono trovare quasi tutti i giorni, così come i salumi caldi e crudi casalinghi.

C'è un vino nella zona ricavato da uva dolce e nera; piaceva tanto a Enrico IV di Francia ed il vino infatti, ha preso il nome «doux d'Henri». Purtroppo non tutti gli anni i grappoli giungono a completa maturazione. C'è, comunque, sempre il vinello che invita a bere e non combina brutti scherzi sulla via del ritorno.

b. m.

Gli spaghetti alla «Cloche»

RISTORANTE «LA CLOCHE», Strada traforo del Pino 106.

(g. b.) La costruzione interrompe il verde che avvolge la strada del traforo del Pino. Bar-Tabacchi - Whisky a gogò - Ristorante. All'interno forme e colori ricordano certi Pinocchi [illegible] di Walt Disney. Luci attenuate, discreta musica di fondo, clima ideale per coppie di innamorati. Proprietario del locale è il signor Pasquale Bello, profondo conoscitore di vini. In sala maîtres poliglotti. In cucina lo chef Madaro, maestro cuoco.

Specialità: Agnolotti alla piemontese, spaghetti alla «cloche» con pancetta, funghi e panna. Funghi alla genovese e alla griglia. Carne alla «Borghignone», costolette alla «cloche». Aragosta all'americana, alla griglia e in «bella vista». Nell'orto allevamento di lumache, quindi lumache per tutti i gusti.

Vini piemontesi e francesi, raccomandato un ottimo grignolino sfuso. Contrariamente all'apparenza si prende parte da 2000 lire a persona.

Rubrica a cura di PAOLO PA TRUNO e GIORGIO VIGLINO

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio, quando il trigono Luna-Marte è stimolante per i lavori che richiedono uno sforzo breve, ma intenso. Osate. *Sentimenti:* il clima astrale si presenta propizio per le relazioni affettive. Gioie. *Salute:* abbastanza soddisfacente.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le configurazioni astrali agevolano, in particolare, il commercio di tutto quanto ha attinenza con la bellezza e l'eleganza femminile. *Sentimenti:* Venere aiuta i giovani a realizzare le aspirazioni del cuore innamorato. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione. Resistenza.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio, mal disposto, intralcia i mezzi di comunicazione, lo scambio di opinioni, gli spostamenti, gli studi e la corrispondenza. Cautela. *Sentimenti:* riflettere prima di muovere un rimprovero alla persona amata, oggi nervosa. *Salute:* ristabilito l'equilibrio.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* per non andare incontro a spiacevoli sorprese, assumete precise notizie prima di impegnarvi a fondo. Propizia l'attività artistica. *Sentimenti:* hanno sempre un fondamento fortemente emotivo e passionale. Dolci sogni. *Salute:* preparatevi per le vacanze al mare.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* sono bene avviati, anche perché l'aiuto degli amici rimane valido in ogni circostanza. Non fate pesare troppo il vostro predominio. *Sentimenti:* nel corso di una riunione mondana è previsto un incontro decisivo. *Salute:* un po' di moto all'aria aperta vi rinvigorisce.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* una donna vi offre la possibilità di effettuare una vantaggiosa operazione finanziaria che potrà sembrare alquanto misteriosa. *Sentimenti:* non date credito a voci messe in giro da nemici per colpirvi al cuore. *Salute:* soltanto un po' di eccitazione nervosa in mattinata.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* sono soggetti ad influssi planetari contraddittori e perciò la loro conclusione diventa difficile e complicata. Agite con calma. *Sentimenti:* Venere accanto a Plutone ed a Urano lascia prevedere un amore travolgente. *Salute:* esposto il sistema nervoso a stimoli violenti.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* gli astri favoriscono specialmente le donne che si occupano di imprese commerciali o dirigono boutiques o ateliers di moda. *Sentimenti:* da una simpatia brevissima è il passo all'amore irresistibile e ardente. *Salute:* intensa carica di vitalità, nessun disturbo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* impostati opportunamente al mattino, trovano al pomeriggio le condizioni ideali per concretarsi nel modo più fortunato. *Sentimenti:* godrete della compagnia affettuosa di persone di altissima levatura. *Salute:* e validamente difesa da vibrazioni astrali benigne.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* si svolgono secondo il programma prestabilito e non richiedono sforzi eccezionali. Anche professionalmente ottime prospettive. *Sentimenti:* talvolta la timidezza viene scambiata per indifferenza. Ci vuole più slancio. *Salute:* sconsigliabili gli sport violenti. Cautela in auto.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* la giornata è veramente avversa per una serie di contrarietà impreviste. Non effettuate cambiamenti, riducete al minimo il rischio. *Sentimenti:* cielo tempestoso che, il più delle volte, conduce alle separazioni. Prudenza. *Salute:* equilibrio psicosomatico, fragile.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* protetti da Giove avranno il loro esito soddisfacente. Momento adatto per iniziare una causa o per chiedere una promozione. Successi. *Sentimenti:* sono riservate al cuore le gioie più belle. Un'avventura indimenticabile. *Salute:* esige soltanto un po' di riguardo a tavola.

oggi sugli ippodromi

«Tris» in notturna

(e. r.) Tris notturna di galoppo, una delle pochissime in programma nell'arco dell'estate. La ospita stasera Livorno, vi partecipano quindici cavalli. E' il Premio Portullino (L. 3.500.000, m. 1950). Questi i concorrenti: Worti (56 ½ G. Verricelli), Guerra Moreno (54 ½ R. Festinesi), Ciaccion (52 N. Mulas), Vento (52 V. Di Maggio), Sepotino (51 ½ A. Di Nardo), Golden Fizz (51 ½ O. Pessi), Kuala (50 ½ S. Atzori), Ottavia (50 V. Panici), Solisman (49 R. Minisini), Fleur de Joie (47 ½ F. Cottone), Tuxa (47 ½ A. Colella), Nocret (47 ½ P. Perlanti), Peppola (45 ½ E. Ferente), Lanciatore (46 ½ G. Zedda), Bellemente (48 E. Mariotti).

In programma nella serata anche una buona corsa per i puledri, il Premio Luca Mirabelli (L. 1.650.000, m. 1000: Quinquina II 55 ½, Anagnina 52 ½, Dusino 55 ½, Odd Swell 55 ½). Inizio delle corse alle 21,15, la Tris alle 22,55. I favoriti: 1. Tamaya-Tisur; 2. Quinquina II-Anagnina; 3. Eagon-Vulci; 4. Cuba-Dalmato; 5. (corsa Tris) Nocret-Worti-Kuala; 6. Dieppe-Cerbiatto; 7. Poupouche-Shen.

in piena canicola...

scegliete il fresco che preferite

condizionatore d'aria PHILIPS

TERMOSTATO REGOLABILE

Caldo afoso? Caldo umido? Caldo secco? Basta ruotare la manopola del termostato... e il condizionatore Philips fornisce sempre il fresco che più vi piace e la giusta dose di umidità. Il condizionatore Philips fornisce aria fredda per bea 70/100 metri cubi e, grazie al suo carrello a rotelle, può rinfrescare alternativamente tutte le stanze della vostra casa. E non è tutto. In inverno può fornire aria calda: basta ruotare la manopola di 180 gradi.

Ci sono condizionatori Philips da L. 129.000 a L. 179.800.

FIDATEVI DI PHILIPS

PHILIPS

10149 Torino - Via Jalli 28 - [illegible]

donne confidenziale

Il gioco dei nomi

In spiaggia, mentre ci si crogiola sotto il sole, oppure in città, quando l'afa fa andar via ogni desiderio di far qualcosa di impegnativo, niente di meglio che concedersi qualche ora di lettura distensiva, che attiri senza impegnare troppo.

I libri «seri», giustamente, si ha voglia di rimandarli a qualche momento meno pigro; i rotocalchi, dopo averne leggiucchiati due o tre, vengono a noia: ci vuole una via di mezzo, qualcosa da sfogliare serenamente ma con un ragionevole interesse.

Una simpatica novità il gioco dei nomi. In un borgo toscano abita una mite signora di 65 anni, madre esemplare e nonna dolcissima nonché cittadina onorata, che ha la sventura eccezionale di chiamarsi *Bombina*, e deve ringraziare di questo suo infelice battesimo il dinamitardo il padre, anarchico di stretta osservanza. *Nonna Bombina* è in buona compagnia tra le non poche signore *Idea*, *Internazionale*, *Lenina* e *Rivoluzione* tuttora viventi, ma è probabile che la cosa non la consoli poi un granché.

Questa è la prima di tante annotazioni riportate ne *Il libro dei nomi di battesimo* (Mondadori editore, lire 2000), raccolte a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Un libro brioso e intelligente destinato in primo luogo alle coppie in attesa di un bimbo, ma che offrirà a tutti motivi di curiose scoperte e di gustose indagini tra gli amici.

oggi festeggiamo

S. Ulderico (o Ulrico), S. Antonino (protettore di Piacenza).

OGGI venerdì 4 luglio: il Sole è sorto alle 5,15 e tramonta alle 20,53. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Plenilunio.

Primo Baran (a sinistra) e Renato Sambo, campioni olimpionici di canottaggio. Tutto bene per «Renato» ma per «Primo» saranno momenti piuttosto difficili dal giorno in cui non vincerà più

ricetta del giorno

Conchiglie di pesce

Lessate in un normale «court-bouillon» 400 grammi di pesce da taglio, toglietegli la pelle e le lische e tritatene la carne, che legherete con una salsa tartara di due uova. Disponete questo composto nelle conchiglie che si acquistano nei negozi di casalinghi e coprite con altra salsa tartara. Guarnite le conchiglie con filetti di acciuga arrotolati e capperi, ponendo qua e là fettine di cetrioli sott'aceto e mazzetti di cavolfiore lessato.

Deogratias (era un vescovo) un nome difficile da portare

Lo stesso volume riporta in appendice il registro del *Martirologio romano*, comprensivo dei nomi di tutti i santi riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa di Roma. La classificazione è basata su due elenchi alfabetici generali — maschile e femminile — che includono tutti i nomi di battesimo oggi in uso in Italia, inclusi quelli di scarsa e scarsissima diffusione. Accanto ad ognuno, alcuni numeri di richiamo che riportano alle suddivisioni interne, in cui sono raccolti organicamente i chiarimenti, le notizie e gli eventuali suggerimenti relativi a ciascun nome.

S'impara così, per esempio, che se di norma non si sbaglia mai ad attenersi ai tradizionali suggerimenti del Martirologio (Giovanni, Francesco, Antonio van sempre bene) ciò non toglie che non si debba scegliere ad occhi chiusi: un revival onomastico di *San Deogratias* (vescovo di Cartagine), e di *Quod-vult-Deus* (vescovo di Napoli) o peggio ancora di *Rustico* o di *Zotico* è tutt'altro che augurabile.

Sembra uno scherzo, vero? E invece non lo è, come d'altra parte è dimostrato che in Italia si aggirano, innocenti vittime della fantasia criminale dei genitori, innumerevoli *Rubens* e *Vespasiano*, *Radames* ed *Ernani*, *Ribelle* e *Solidale*. Scompaiono i *Vittorioveneto* ma non c'è da rallegrarsi troppo: sono già spuntati all'orizzonte i primi *Mao* e *Guevara*, accompagnati da qualche *Jhon* con l'h spostata e da qualche sporadico, e tristissimo, *Verecondo*. Per quanto riguarda le femmine, a parte i nomi che possono rivelarsi pericolosi in circostanze delicate come ad esempio *Cornelia* o *Virtù*, *Perdita* o *Semiramide*, bisogna andar piano con i vezzeggiativi e le invenzioni affettive. Un calvo *Pierino* cinquantenne può anche dare una nota relativa, ma un'*Ancorina*, una *Bambola*, una *Ciccia* o una *Idola* che abbiano superato il primo anno sono soltanto il risultato di un affetto malsano.

Prima «Unica» e poi «Basta»

Un caso a parte, e merita citarlo, è *Unica*: un nome di per sé molto bello ma che sembra rispecchiare, più che esaltazione ed orgoglio, la ferma intenzione da parte dei genitori di adottare per il futuro drastiche misure anti-baby. In quest'ultimo caso, c'è da augurarsi che la povera *Unica* resti veramente tale: altrimenti, — si preoccupano gli autori, — c'è il rischio che al secondogenito venga affibbiato quell'altro nome recentemente comparso tra i nati di una città del Meridione: *Basta*.

Un briciolo d'attenzione per l'assonanza tra nome e cognome: *Mario* è un bellissimo nome, ma darlo ad un bimbo che si chiama già *Rossi* non vuol dire altro che gettarlo in pasto a innumerevoli equivoci burocratici.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

VACANZE 1969

VOI fate il programma

NOI vi finanziamo

Non rinunciate al piacere di prolungare le vostre ferie e di viaggiare comodamente

FINANZIARIA FID-

SEDE CENTRALE

V. Cernaia 18 ang. c. Siccardi Tel. 542.834 - 530.443

concede immediatamente

Prestiti e Autosovvenzioni

a dipendenti grandi aziende, professionisti, commercianti.

Si riscuote subito e si paga dopo le vacanze.

Una crema Exiria anche per il corpo

Ogni donna dovrebbe fino dalla giovinezza curare il proprio corpo così come cura il proprio viso in modo da mantenerlo il più a lungo possibile giovane. Ognuna quindi deve cominciare, fino dai venticinque anni circa, a fare delle cure adatte e prevenire la cellulite e il rilassamento dei tessuti, inestetismi che se trattati in ritardo difficilmente possono essere curati. Il trattamento più indicato è il massaggio effettuato con una buona crema rassodante e idratante (ottima l'Exiria prodotta da una nota industria farmaceutica) che riattiva la circolazione sanguigna e il metabolismo delle cellule, notevolmente rallentati dal modo di vivere odierno troppo sedentario.

in vacanza un uomo snello vale il doppio

GINNIC CLUB

CORSO FRANCIA 104 TORINO - TEL. 745.571

E' giunto nella nostra città il fachiro Cojcaj Sigthemsal, famoso per le sue passeggiate su vetri di bottiglia, su chiodi o su puntine da disegno. Il suo segreto? Ha sempre usato il Callifugo Ciccarelli che anche voi potete acquistare in tutte le farmacie.

Alla Fonte dei Pizzi

Via delle Orfane 2 - Tel. 548.543

Pizzi, ricami per vestiti camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. copriomobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e tè, lavor. a mano.

in vacanza una donna snella vale il doppio

PRETTY CLUB

CORSO FRANCIA 104 TORINO - TEL. 745.571

MOBILI GIOVANONE

Corso Francia 9

LENTI A CONTATTO

solo applicazioni perfette

A. XIMENES

Via Cernaia 19

Govi ha creato un cliché spiritoso, ma falso

Sono avari i genovesi?
(un mito oggi senza significato)

La città, effettivamente, ha conservato a lungo uno spirito austero, quasi calvinista - Oggi però è aperta alla cultura e all'arte - Il grande successo del Teatro Stabile e l'amarezza del «Carlo Felice», spettrale rudere di gloria passata

«Genova e cultura sembrano, per molti, un bisticcio. I genovesi, si dice, sono «orsi» non solo verso i «foresti», ma anche verso ogni cosa che non siano «le palanche». Ma anche questo è ormai un «mito» privo di significato, e forse non è mai stato vero, nemmeno un secolo fa. Anche se spesso i genovesi denunciano una certa miopia e limitatezza di vedute, nel complesso non meritano la fama di retrivi, almeno in campo culturale, che si sono fatta.

Da un lato, infatti, si deve tener conto che i genovesi «autentici», che hanno respirato l'aria tipicamente mercantile, un po' calvinista, e impregnata dell'odore delle «palanche» che faceva rivivere Gilberto Govi nelle sue commedie, sono sempre meno; dall'altro i genovesi «autentici», o almeno quelli «autentici e che possono», racchiudono nelle loro case autentici tesori di cultura.

Ma se da questi fenomeni isolati (sono pochi che possono vantare, non solo a Genova, la possibilità di avere in casa un Van Dyck o un Rembrandt) si scende alla cultura diffusa fra strati sempre più larghi della popolazione, che faccia ha Genova?

La risposta viene dal teatro, ed è confortante: il Teatro Stabile di Genova è riuscito quest'anno ad allargare la tradizionale sfera del suo pubblico, portando a teatro numerosi operai e portuali; il Festival internazionale dei balletti, che il 26 giugno ha aperto a Nervi la sua decima edizione, registra continui «esauriti».

Così, mentre da un lato le associazioni culturali si contano sulla punta delle dita, quasi a far da contraltare a questo aspetto della vita genovese, stanno un Teatro Stabile che quest'anno è stato giudicato il migliore d'Italia per la sua continuità e il suo repertorio (inatteso ma vivissimo è stato il successo di «Cinque giorni al porto» non solo a Genova, ma nelle varie città del nord e a Roma dove lo spettacolo è stato portato), e una manifestazione, quella di Nervi, che si è imposta ormai come la più importante del genere di tutto il bacino mediterraneo.

Il teatro a Genova, almeno negli intendimenti dei direttori dello Stabile, Chiesa e Squarzina, non viene aristocraticamente portato al popolo ma inscenato con precisi intendimenti. «Cinque giorni al porto» dopo le prime repliche in fredde Camere del lavoro o saloni di cooperative gestite da portuali, si è rivelato un autentico successo grazie anche ad alcuni accorgimenti quali il truccare in modo chiaramente riconoscibile alcuni tra i più amati protagonisti della Resistenza (Gobetti, Turati, Einaudi...). Per quanto riguarda i programmi sperimentali, dopo il lancio della compagnia di Quartucci, quest'anno è stata particolarmente interessante una riproposta di Brecht da parte del Teatro Officina di Parodi.

Un'ombra, però, sempre più grande con il passare degli anni, sovrasta i genovesi; è quella del Teatro Comunale dell'Opera, il «Carlo Felice», gravemente danneggiato durante la guerra, inutilizzabile da vari anni. E' una specie di rudere, con il suo colonnato in stile dorico che fa da ricovero ai colombi, che sovrasta piazza De Ferrari, il «cuore» della città. Sono molti i genovesi che passandovi davanti provano una grande amarezza: sono passati venticinque anni, e il rudere è sempre lì. Ora si parla di ricostruirlo: ma se ne era già parlato altre volte, in questi anni, e non se n'è mai fatto niente.

Sorgerà un nuovo stadio

E' prevista a Genova la costruzione di nuovi impianti sportivi di grande e media entità, alcuni dei quali beneficeranno di cospicui contributi del Coni. L'onere complessivo per la parte a carico del comune ammonta a circa due miliardi. Tra le opere che saranno realizzate figurano:

1) Campo sportivo del Lagaccio (alle spalle di Principe). Sarà impiegato per incontri di Serie A e sarà dotato di una pista atletica di 400 metri a sei corsie e adatto, quindi, ad ospitare giochi olimpici.

2) Campo sportivo di Morasso (nella Valpolcevera). Avrà le stesse caratteristiche del campo sportivo del Lagaccio, senza la palestra coperta.

3) Complesso polisportivo di Multedo (tra Pegli e Voltri). Costituito da un notevole complesso che, oltre a una vasca di metri 25x50, si varrà di una palestra coperta per pallacanestro, pallavolo, tennis, pugilato e atletica pesante e potrà ospitare mille persone.

Uno degli spettacoli più famosi dello «Stabile» di Genova: «Il diavolo e il buon Dio», di Sartre

Con le autostrade migliora il turismo

L'avvenire della Liguria è legato alle vie di comunicazione con l'entroterra e con il Nord. Il principio, valido per qualunque settore dell'attività economica della regione, è fondamentale per lo sviluppo turistico. Per questo, sulla riviera di Levante, da anni è stata formulata l'equazione: sviluppo uguale autostrada. Questa, infatti, per la parte già realizzata, ha avvicinato in misura quasi incredibile la riviera ai grossi centri del Nord che costituiscono la principale fonte turistica della zona.

Le decine di strozzature, passaggi obbligati che rendevano un viaggio sulla vecchia Aurelia un'impresa, sono stati annullati di colpo da quei pochi chilometri di autostrada che, tagliando dritto attraverso le montagne, ha dimezzato la distanza metrica e diminuito di dieci volte i tempi di percorrenza.

«*Il graduale completamento della rete autostradale, con l'entrata imminente in esercizio del ponte sull'Entella, a Chiavari, potrebbe costituire motivo di un certo incremento turistico*» prevede il neo presidente dell'ente del turismo avv. Gabriele Di Pasqua.

Il ponte sull'Entella (che costituisce un ritardo sull'esecuzione dell'autostrada a causa di un vincolo paesaggistico che ha reso necessario un concorso per il progetto) dovrebbe essere pronto, secondo i più ottimisti, entro luglio, per i pessimisti, non prima di ferragosto. Attualmente si va in autostrada ininterrottamente dalla Serravalle-Genova fino a Chiavari, passando per Recco e Rapallo (dove sono i caselli intermedi). Si riprende quindi da Lavagna fino a Sestri Levante. L'ultima strozzatura è nei pochi chilometri fra Chiavari e Lavagna, ma, prima della fine dell'estate, le interminabili code alle quali erano costretti gli automobilisti faranno parte soltanto dei brutti ricordi.

Saltare il Bracco

Rimane, infine, il tratto orientale della regione, dove si giungerà in autostrada l'anno prossimo: per il giugno '70 è prevista l'apertura di un primo tratto, fra Brugnato (nell'entroterra spezzino) e Carrara. Il tronco verrà quindi proseguito verso ponente, per saldarsi a Sestri con l'autostrada per Genova.

Sarà così la fine del Bracco e di uno dei principali motivi di isolamento della Liguria orientale.

I benefici effetti dell'autostrada non sono soltanto nelle previsioni: costituiscono infatti la realtà. La facilità del viaggio dal Nord alla Riviera ligure vi ha riportato una parte almeno di quella corrente turistica ch'era emigrata verso altri lidi, più facilmente raggiungibili. Oggi Rapallo si può considerare quasi alla periferia di Milano; il viaggio dal Piemonte meridionale a Santa Margherita non richiede più tempo di quello che ogni giorno spendono a New York i *commuters* che vivono nel New Jersey e vanno a lavorare a Manhattan. Lasciare la famiglia in villeggiatura a Recco e raggiungerla per il fine settimana non è più un'impresa. Per questo, l'anno scorso, la stagione in provincia di Genova «*si è chiusa* — sono ancora parole dell'avv. Di Pasqua — *con un saldo attivo di circa 65 mila presenze in più rispetto al '67*». Benché gli stranieri siano diminuiti: circa 68 mila presenze in meno nel '68 rispetto all'anno precedente. Facendo le somme, ciò significa che le presenze dei turisti italiani sono aumentate di oltre 130 mila unità.

D'altra parte di questo «rilancio» della Riviera di Levante il merito esclusivo non può essere attribuito all'autostrada. Quali dunque le cause, che, si presume, continueranno ad operare anche quest'anno? Risponde l'avv. Di Pasqua: «*Inducono a bene sperare la migliorata situazione dell'industria ricettiva e la stabilità dei prezzi tanto nel settore alberghiero come negli stabilimenti balneari*».

Questa è la via Pré che piace ai foresti

Via Prè, nel cuore della vecchia Genova, alle spalle del porto, offre ai visitatori uno spettacolo pittoresco e vivace. E' forse la via più nota ai «foresti» di passaggio

Lames? BEL COLPO!
Bel colpo! LAMES fa sempre colpo su chi è esperto di fucili.
Un fucile LAMES raddoppia la gioia della caccia.
Inviate questo tagliando a LAMES S.p.A. - Via S. Rufino, 39 16043 CHIAVARI: riceverete il catalogo a colori dei fucili LAMES.
Nome
Indirizzo
Località — Cod. Post.

una linea completa di confezioni con la firma dell'esperienza ed il gusto dell'attualità
per l'igiene ed il benessere dei più piccini
BABYCIP
C'è un momento importante nella vita dei bimbi. Quando la sensibilità nella scelta dei loro vestitini è affidata al vostro gusto. Allora è il momento di
bleuRose®
CONFEZIONI PER BIMBI
M&C 16147 GENOVA Via Isonzo, 79 D
UN'AFFERMAZIONE DI SUCCESSO CHE È CONQUISTA DI FIDUCIA

acque oligominerali naturali e gassate
LURISIA
bibite analcoliche
Terme di Lurisia
Roccaforte di Mondovì - Cuneo
Stagione Giugno - Settembre

Risorsa essenziale per la città e suo principale problema

PORTO

Le strutture non sono sufficientemente moderne, lo spazio non basta, le tariffe sono giudicate alte dagli armatori - Lo scorso anno però ha avuto un movimento di 51 milioni di tonnellate (Marsiglia 56) con un incremento di 5 milioni e mezzo rispetto al '67

Il porto di Genova rischia il soffocamento: l'anno scorso sono arrivate o partite dal primo scalo marittimo italiano 51 milioni di tonnellate, 5 milioni e mezzo in più rispetto al '67. Le prime statistiche per l'anno in corso parlano di nuovi aumenti. Mentre a Marsiglia, che l'anno scorso ha sfiorato i 56 milioni di tonnellate di merci, si va a caccia di nuove aree sulle quali estendere l'attività portuale, a Genova si polemizza sui progetti d'espansione con il risultato di restare nell'immobilità di sempre. Accanto ai problemi di spazio, vi sono poi quelli dei costi, che rendono più conveniente la spedizione delle merci attraverso i porti del Nord Europa.

STRUTTURE — *Proprio dallo svecchiamento delle arcaiche strutture portuali, forse ancor più che dal miglioramento (d'altra parte non più rimandabile) delle attrezzature, dipende l'adeguamento di Genova alle crescenti esigenze dei traffici internazionali. Sono tre i «problemi di fondo», ha detto più volte il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova prof. Giuseppe Dagnino:*

1) la concentrazione delle imprese di imbarco e sbarco in una sola azienda pubblica;

2) la riforma dell'organizzazione del lavoro portuale;

3) la ristrutturazione delle tariffe «per giungere a prezzi competitivi e certi».

IMPRESE — *L'unico dei tre problemi che si sia tentato di risolvere è quello delle imprese: alle varie aziende private che gestivano particolari settori dell'imbarco o dello sbarco delle merci (ad esempio una poteva solo occuparsi dello scarico, un'altra del carico, una terza ancora della sorveglianza), ne è stata sostituita una sola, a capitale pubblico (azionisti sono il Consorzio del porto, il Comune e la Provincia di Genova): la «Esporti», che però ha cominciato la sua navigazione in mari pericolosi. L'amministratore delegato designato si è dimesso praticamente prima di cominciare il suo lavoro, e per trovargli un sostituto è in corso una misteriosa quanto accesa lotta fra i vari partiti; la stessa lotta si svolge per la nomina del direttore generale.*

LAVORO — *Enormi difficoltà susciterà, quando sarà affrontato, il problema dell'organizzazione del lavoro, oggi rigidamente strutturato nelle varie Compagnie portuali, la più forte delle quali è la Compagnia unica merci varie (oltre seimila portuali, addetti all'imbarco e sbarco delle merci): sono loro a fornire la manodopera, esclusivamente. Nate per difendere i portuali dalle sopraffazioni degli armatori, le Compagnie che, secondo Dagnino, hanno svolto «un ruolo storico», sono diventate sempre più potenti. Oggi, dicono gli armatori, sono una delle principali cause dei costi altissimi. «La situazione è cambiata — afferma Dagnino — bisogna adeguarsi». «Siamo pronti — dichiarano i portuali — a collaborare al miglioramento del servizio portuale. Ma non vogliamo che il preteso "miglioramento" si traduca in una perdita secca di lavoro e di salari».*

COSTI — *Il presidente Dagnino dice: «Bisogna riformare il sistema delle tariffe, affinché i "clienti" del porto sappiano esattamente quanto dovranno pagare, come i turisti che entrano in un ristorante col pranzo a prezzo fisso. Anzi, le tariffe dovranno essere elastiche in modo da permettere il loro adattamento alla situazione concorrenziale». Intanto, però, i miglioramenti di retribuzione ottenuti dai portuali (stipendio minimo garantito e quattordicesima mensilità) hanno provocato un aumento delle tariffe portuali del 10-11 per cento e molte Compagnie marittime hanno già annunciato aumenti dei noli nella stessa misura.*

ALTRE CAUSE — *Ma i costi elevati sono solo una delle cause che concorrono a rendere il porto di Genova sempre meno competitivo. L'«Accordo merci Italia-Medio Oriente», che associa un gruppo di armatori, indica queste cause: «Carenze nel campo dei trasporti, della manodopera e della dogana, del ramo industriale e dei servizi portuali; perdite di tempo». Capita sovente di vedere, fuori del porto, anche dieci navi in attesa che si liberi un accosto: i tempi di sbarco e imbarco sono lenti, e ogni giorno di attesa, vuol dire milioni che se ne vanno.*

PORTO DI VOLTRI — *Dopo un lungo calvario, il porto di Voltri, o almeno una prima parte, sta per nascere: non vi sono più ostacoli all'appalto del primo tratto di diga foranea (950 metri su 2.370). L'appalto è perciò previsto per la fine dell'anno o gli inizi del '70. Fino a questo momento sono a disposizione per il porto di Voltri 5 miliardi, stanziati dal «Piano azzurro» alcuni anni fa. Due parlamentari genovesi, Gianni Dagnino e Francesco Cattanei, hanno proposto che il finanziamento dell'intero lavoro (61 miliardi) sia affidato all'Iri.*

CONTAINERS — *Protagonisti della rivoluzione dei traffici, in atto in questi anni, i «containers» sono stati e sono al centro di discussioni e polemiche a Genova: il loro avvento significa una perdita secca per i lavoratori, la loro esclusione significa alla lunga la morte di un porto. Sul primo problema, un accordo è stato raggiunto nei mesi scorsi: paghe e manodopera sono state tagliate ma in una misura da soddisfare i portuali e tale da suscitare comunque vivaci proteste da parte degli armatori per i costi «sempre troppo alti e poco competitivi». Quanto alla destinazione di aree sempre più estese del porto ai «containers», si è cominciato con un «terminale» provvisorio a ponte Libia, che sarà pronto a brevissima scadenza, poi si passerà al molo Nino Ronco, infine speciali attrezzature saranno dedicate ai «containers» nel nuovo porto di Voltri. «Ritengo — ha detto il prof. Dagnino — che nel giro di dieci anni il sistema dei "containers" porterà a risultati ancor più sorprendenti del prevedibile; Genova è obbligata a diventare un porto di "containers"; se non ci attrezzeremo per questo traffico rischieremo di perdere o di vedere sminuito anche il traffico tradizionale». Nuove gru per il carico e lo scarico dei «containers» sono testé entrate in funzione: così, sebbene con lentezza e fra mille ostacoli, si va avanti.*

INFRASTRUTTURE — *I lavori della «sopraelevata» portuale, sorretta da piloni di acciaio come la strada aerea già in funzione per il traffico cittadino, procedono con intensità: quando sarà ultimata collegherà direttamente la zona di Sampierdarena del porto con il sistema autostradale, facendo così evitare alle merci gli ostacoli della linea ferroviaria portuale e quelli del traffico cittadino.*

Uno scorcio del porto di Genova con la storica lanterna. E' protetto da dieci chilometri di dighe e può accogliere complessivamente nel suo bacino duecento navi

Il Ponte Etiopia, uno dei più importanti attracchi per lo scalo delle merci

Lo scalo satellite a Voltri

Primo passo avanti per il porto di Voltri: dopo anni di studi, di discussione di accese polemiche, il progetto di massima dello scalo-satellite entra finalmente nella fase di realizzazione. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha infatti approvato la variante al piano regolatore per il nuovo porto.

La decisione romana riguarda l'aggiornamento, effettuato dall'ufficio tecnico consortile, del piano regolatore 1964 per il bacino di Voltri, già a suo tempo approvato dal ministero dei Lavori pubblici. L'aggiornamento che tiene conto dei più recenti sviluppi delle tecniche marittime e portuali; consiste principalmente nello spostamento di cento metri verso sud dell'asse della diga foranea, il che consentirà la costruzione di sporgenti di maggiori dimensioni, in rapporto alla moderna tendenza ad aumentare la mole delle nuove navi destinate al trasporto di rinfuse secche. Particolare attenzione è stata posta allo studio di un certo numero di accosti speciali per navi porta-contenitori.

Ecco alcuni cenni sulle opere della prima fase:

a) una diga foranea parallela alla costa davanti alla zona Pra-Palmaro, distante circa 1000 metri dall'attuale spiaggia e lunga circa due chilometri;

b) un molo di sottoflutto di levante, a carattere definitivo, raccordato alla costa a breve distanza dall'ex pontile Ilva di Pra;

c) un molo di sottoflutto di ponente circa 1500 metri (in radice) ad ovest del precedente, raccordato alla costa con una lunga scogliera curvilinea, che parte dall'attuale spiaggia all'altezza circa dell'attuale stazione ferroviaria di Voltri. Tale molo costituirà la difesa provvisoria del nuovo porto verso ponente, ne è prevista la trasformazione in banchina di accosto con l'attuazione delle successive fasi di ampliamento del porto stesso;

d) un terrapieno di base, profondo circa cinquecento metri, per una superficie di circa 136 ettari;

e) un grosso sporgente trapezoidale, dalla superficie di 21 ettari.

L'area complessiva dei terrapieni ammonta perciò, nella prima fase, a circa 157 ettari. Per la loro formazione occorrerà il versamento in mare di circa 16,2 milioni di metri cubi di roccia e terra.

Con tutte le attrezzature previste, si calcola che il nuovo bacino portuale di Voltri, nella sua prima fase, potrà smaltire agevolmente un traffico annuo di 6-8 milioni di tonnellate di merci.

Il costo presunto delle opere e degli impianti ammonta a 61 miliardi e mezzo di cui 30 per le opere marittime.

Per il momento ci sono soltanto cinque miliardi stanziati, nel quadro dello stralcio quinquennale 1965-69 del «Piano azzurro» nazionale. Genova ha avuto in questa fase 15 miliardi e 600 milioni di cui 10 miliardi e 600 milioni per l'ammodernamento del porto vecchio e il resto per Voltri (i cinque miliardi che serviranno appunto per i primi 950 metri di diga). Per il resto il problema del finanziamento è ancora aperto.

Recentemente due parlamentari genovesi, gli onorevoli Francesco Cattanei e Gianni Dagnino hanno proposto al governo che questi lavori, unitamente a quelli del progetto porto di Savona-Vado, siano finanziati dall'Iri, eventualmente attraverso una società per azioni e l'emissione di obbligazioni con il rimborso della spesa da parte dello Stato in un determinato numero di anni. La Camera di Commercio di Genova, a sua volta, si è interessata per ottenere da un gruppo bancario privato europeo un prestito obbligazionario di 30 miliardi.

«Voltri — dice l'on. Gianni Dagnino — è l'unico grande porto che lo Stato si sia impegnato a costruire e finanziare in questo dopoguerra. Con le normali procedure, però, ci vorranno vent'anni per costruirlo. Ad esempio, la legge che stanziava 75 miliardi per i porti è del 1965, ma il grosso dei lavori previsto da quella legge, per una spesa di 48 miliardi, andranno all'appalto soltanto quest'anno, cioè dopo quattro anni».

L'on. Francesco Cattanei aggiunge: «Il sistema portuale Voltri-Vado non può attendere decenni. Di fronte al potenziamento del porto di Marsiglia, dei porti spagnoli e del Nord Europa, corriamo il rischio di veder tagliati fuori i nostri scali dai grandi traffici. E' quindi necessario far ricorso a procedure nuove, più snelle».

Movimento delle navi e dei passeggeri

Il movimento delle navi e dei passeggeri nello scalo genovese è in continuo evolversi. Nel 1968 sono arrivate e partite 21.722 navi per circa 78 milioni di tonnellate di stazza lorda (20.718 per 73 milioni di tonnellate nel 1967). Il movimento passeggeri alle stazioni marittime è stato di 767.509 unità (3.58.617 nel 1967) di cui 388.644 in arrivo e 378.865 in partenza. Sempre nel 1968 i passeggeri classificati crocieristi sono stati 78.901 rispetto ai 38.467 dell'anno precedente.

Aeroporto attivissimo

Ricavato sul mare con la creazione di una penisola artificiale di 130 ettari di superficie, l'aeroporto internazionale «Cristoforo Colombo» di Sestri Ponente dispone di una pista di 2250 metri. Inaugurato il 12 ottobre 1962, il suo traffico è in continuo sviluppo.

Nel 1963 gli aerei arrivati e partiti sono stati 7782; nel 1964, 10.336; nel 1965, 12.170; nel 1966, 13.361; nel 1967, 14.364, nel 1968, 15.382. Il movimento dei passeggeri, compresi i transiti, è stato rispettivamente di 152.827, 213.382, 279.447, 338.469, 350.498 e 387 mila 831.

Anche in Italia il TINTORAMA

Il 13 giugno u. s. è stato firmato un accordo di collaborazione tra la **NORDSJÖ** ed il **COLORIFICIO LIGURE DI CARASCO S.p.A.**

Sono già rientrati in Italia i funzionari dell'azienda ligure che si sono recati in Svezia per definire gli ultimi dettagli che hanno portato alla firma del contratto.

Ad accompagnare il Direttore Commerciale erano un funzionario dell'Ufficio Promozione Vendite, il Capo Fabbrica, un rappresentante degli Agenti e due Chimici.

Con l'accordo succennato il **COLORIFICIO LIGURE DI CARASCO S.p.A.** ha acquistato per l'Italia i diritti del brevetto «**UNIVERSALSYSTEM 63 TINTORAMA**» che prevede l'introduzione in Italia di nuove tecniche di produzione e vendita.

L'«**UNIVERSALSYSTEM 63 TINTORAMA**» ha avuto largo successo nei paesi scandinavi (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca) dove la **NORDSJÖ** è presente con propri stabilimenti ed in **Germania** (Firma **FRIEDRICH DEMMLER**), **Spagna** (**CIA.LTDA, INDUSTRIAS DE LA PINTURA**), **Belgio** (**S.A. GERLACK N.V.**), **Francia** (**PEINTURES GAUTHIER S.A.**). Trattative sono in corso con la Jugoslavia, l'Olanda e l'Austria, per quanto riguarda l'Europa, e con gli Stati Uniti ed i paesi africani.

L'«**UNIVERSALSYSTEM 63 TINTORAMA**» sarà realizzato in Italia entro breve tempo con la creazione di centri Tintorama in tutta la penisola.

L'«**UNIVERSALSYSTEM 63 TINTORAMA**» darà la opportunità di scelta di una vastissima gamma di tinte per qualsiasi tipo di pittura permettendo ai Centri **TINTORAMA** di soddisfare con immediatezza qualunque richiesta del cliente.

La fabbricazione su licenza della **NORDSJÖ** consente al **COLORIFICIO LIGURE DI CARASCO S.p.A.** di dare ampie garanzie per i suoi prodotti in tutti i campi d'applicazione.

L'azienda ligure si avvarrà per tutta la produzione della esperienza della **NORDSJÖ**, uno dei più importanti colorifici del mondo.

La produzione infatti viene elaborata e controllata dai laboratori della società svedese che dispongono delle attrezzature più moderne e perfette.

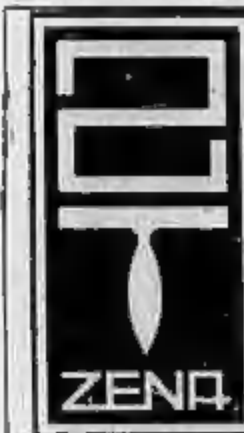
Il simpatico scoiattolo di Carasco, amato e tutti ben noto, avanza sempre più sicuro verso le mete più ambiziose.

Nella foto: lo stabilimento Nordsjö di Malmö

PENNELLI COSTELLA

dal 1828 la migliore produzione di Pennelli e Spazzole

LUIGI COSTELLA & FIGLI

GENOVA - Via S. Lorenzo, 5 Telefono 293433

COME GENOVA PREVEDE IL FUTURO

Il piano di sviluppo

Nel documento, elaborato dall'amministrazione comunale, si tiene conto del gettito fiscale pro capite (piuttosto modesto): 34.592 lire a testa per gli 884 mila abitanti - Un deficit attuale di 5 miliardi sul bilancio ordinario - Ma nel '71 ci sarà un margine attivo di 63 miliardi - Le dichiarazioni del sindaco ing. Pedullà

Il futuro di Genova è racchiuso in un volume di 154 pagine edito dall'amministrazione comunale che, sotto il titolo «Piano di sviluppo», raccoglie dati, informazioni, statistiche per delineare la situazione presente e per valutare il fabbisogno futuro. Il documento si articola in tre parti: la prima prospetta la situazione demografica, occupazionale, economica e territoriale della città e del comprensorio, con le indicazioni di una politica di sviluppo inquadrata nel contesto regionale; la seconda contiene le linee programmatiche di gestione economico-finanziaria comunale proiettate fino al 1971, ultimo anno dell'attuale ciclo amministrativo; la terza indica le principali realizzazioni previste.

Genova, contrariamente alla comune credenza, non è una città così ricca da consentire una facile amministrazione. Il carico tributario pro-capite dei suoi 844 mila abitanti è di 34.592 lire; le imposte dirette superano di poco gli 11 miliardi e mezzo, quelle indirette i 15 miliardi. Fatti i conti, ecco un deficit di 5 miliardi e 30 milioni per il bilancio ordinario che si aggira sui 55 miliardi.

Tenuto conto della scarsità dei fondi disponibili e della mole degli impegni finanziari già assunti, il «piano di sviluppo» viene esposto in termini estremamente realistici. Esso fonda le sue premesse sul fatto che nel prossimo decennio vi sarà una sostanziale stabilità della popolazione (valutata in 850 mila unità). Ma in tale massa diminuirà la quota della popolazione attiva: l'incidenza del gruppo dai 14 ai 65 anni è scesa dal 72,6 per cento nel 1961 al 70,2 nel 1966; nel '76 si prevede che sarà pari al 67,1. Ciò è un risultato della difficile situazione cittadina nel settore dell'occupazione: dal '61 ad oggi i posti di lavoro sono diminuiti di 25 mila unità.

«*In base a questi dati* — ha detto il sindaco ing. Augusto Pedullà — *si è cercato di indicare una gradualità di traguardi occupazionali. Uno scopo minimo è rappresentato dal recupero dei posti perduti; quello medio dovrebbe ridare le sue dimensioni occupazionali all'industria, mentre per il massimo si può indicare la graduale eliminazione del distacco quantitativo e qualitativo che separa il capoluogo ligure dalle più evolute economie lombarde e piemontesi*».

Per il conseguimento dell'obiettivo minimo, il programma giudica sufficiente uno sviluppo sulla direttrice delle aree contigue (val Polcevera, valle Scrivia, valle Stura, riviera di Ponente e di Levante), mentre al secondo gradino si dovrebbe arrivare con una espansione Oltreappennino (Ovadese e basso Scrivia). Come s'inserirà il comune in queste prospettive?

Il sindaco ha indicato alcuni dati che emergono dal piano: il gettito complessivo delle entrate dovrebbe essere entro il 1971 di 293 miliardi contro un'uscita di 230 miliardi. Esisterebbe quindi una capacità di spendita netta di 63 miliardi per le opere viarie, l'urbanistica, l'istruzione pubblica e le belle arti.

* *

Le industrie genovesi cercano spazio oltre Appennino. E' il tema fisso che affiora in tutte le sedi, nelle riunioni, nelle discussioni, nei discorsi delle autorità. Pochissimi sono ancora gl'incerti, il principio ormai è generalmente accettato sia pure con diverse interpretazioni e sfumature. Si discute per esempio quale sia il vero retroterra di Genova, l'Ovadese o il triangolo Novi-Alessandria-Tortona; c'è chi vorrebbe che, prima di guardare a quei circondari, si posassero gli occhi sulle «aree contigue», gli spazi cioè più vicini alla città.

Presso la Camera di Commercio è stata creata una commissione permanente per i problemi delle industrie genovesi oltre Appennino. Tra i problemi che la commissione deve affrontare v'è quello delle ferrovie. A questo proposito è stata compiuta una interessante indagine sui «pendolari» da Genova verso nord. Questa ricerca ha confermato che lo spostamento di alcune aziende nel basso Alessandrino ha già creato un movimento di una certa consistenza.

I dati sono stati ricavati dalle risposte di 22 fabbriche che impiegano operai i quali si spostano quotidianamente. Di questi stabilimenti, 18 sono lungo la linea Genova-Novi-Alessandria e 4 lungo la Genova-Arquata-Tortona. Ciò costituisce un'importante indicazione. I «pendolari» sono risultati complessivamente 658, di cui 623 sulla linea per Novi e 35 verso Tortona.

Occupiamoci del gruppo più massiccio. Di essi viaggiano abitualmente in treno 473 persone (330 operai e 143 impiegati) e 150 con altri mezzi, essenzialmente con la propria auto, da soli o con dei colleghi. Di questi 150, 117 hanno dichiarato che, se migliorasse il servizio ferroviario, lascerebbero la macchina per il treno.

Cosa si può fare su questo punto? In sede di progetti e previsioni a lunga scadenza si è parlato di «direttissima», di terzo valico dei Giovi. Ottime cose, ma chissà quando verranno se pure arriveranno. Per ora occorrerebbe un servizio di tipo urbano, da Genova-Brignole fino a Pozzolo Formigaro, con mezzi rapidi e pronte accelerazioni.

Il sindaco ing. Pedullà è in carica da tre anni

La ferrovia per Voltri

Oltre che porto sussidiario di Genova, Voltri potrà essere anche il terminal marittimo d'una ferrovia autonoma, a circuito chiuso, che partendo dal nuovo scalo attraverserà l'Appennino con una galleria di 21 chilometri e mezzo per sfociare nell'Ovadese dove verrebbe impiantato il terminal terrestre.

L'ardito progetto è dell'Ilres (l'Istituto ligure di ricerche economiche e sociali presieduto dall'on. Vittorio Pertusio, già sindaco di Genova). Lo studio, corredato di dati e di elementi concreti, ha riscosso molti elogi ma anche parecchie critiche data la complessità del problema e le conseguenti difficoltà di soluzione.

Tutti d'accordo, in ogni modo, sulla necessità di frenare il processo di decadimento industriale della città con la ricerca di nuove frontiere oltre Appennino, forzando quella barriera fisica che tende ad allontanare Genova (e la Liguria) dal «triangolo industriale».

Progetto e vive polemiche per una nuova raffineria

Il dott. Riccardo Garrone ha 33 anni ed è dal 1963 presidente ed amministratore delegato della società per azioni «Raffineria Petroli dott. Edoardo Garrone», nonché presidente della sezione oli minerali dell'Associazione Industriali della Provincia di Genova.

La Raffineria Garrone, con la sua capacità annua di lavorazione di 6,5 milioni di tonnellate di petrolio, è la più grande raffineria privata del triangolo industriale. Sorge nella Val Polcevera ed è collegata, mediante un oleodotto a cinque tubazioni, coi depositi di prodotti finiti di Arquata Scrivia, il maggiore deposito di prodotti petroliferi d'Italia. Ai primi di maggio la Raffineria Garrone ha presentato al Ministero dell'Industria e Commercio e alla Civica Amministrazione di Genova un progetto di adeguamento tecnologico degli impianti della raffineria.

Tale progetto prevede la utilizzazione dell'area attigua alla raffineria e sulla quale, fino a quattro anni or sono, sorgeva la Ferriera Bruzzo. Si tratta di un'area di circa 135 mila metri quadrati.

Il dott. Garrone, annunciando il proprio progetto, ha dichiarato che la sua società intende porre a disposizione della collettività un terzo circa dell'area ex Bruzzo, ossia circa 45 mila metri quadrati, per insediamenti industriali ad alto livello occupazionale. L'offerta ha sollevato grande interesse nel mondo industriale e a tutt'oggi una decina di aziende hanno avanzato richiesta di poter usufruire di tale possibilità, per insediamenti capaci di dar lavoro a circa mille addetti.

Inoltre il dott. Garrone ha annunciato che, ove verranno realizzati i nuovi impianti, il coefficiente di inquinamento atmosferico attualmente prodotto dalla Raffineria si ridurrà dell'80 per cento. Attualmente il progetto che ha suscitato vasti consensi ma anche forti opposizioni, è in attesa delle necessarie autorizzazioni. Qualora esse non potessero concretarsi, il dottor Garrone ha annunciato che la sua Società, che dà lavoro a circa mille dipendenti, si troverebbe in grave crisi, in quanto impossibilitata a far fronte alle richieste del mercato. In tale eventualità, si profilerebbe una sensibile riduzione del lavoro e, in un periodo di tempo di sei anni, la chiusura dell'azienda.

D. — Dottor Garrone, quali sono le ragioni degli oppositori del suo progetto?

R. — *Gli oppositori sostengono che l'espansione della raffineria sull'area Bruzzo impedirebbe uno sfruttamento di tale area allo scopo d'installarvi nuove aziende ad alto livello occupazionale, mentre tutti sanno che le raffinerie, per la loro stessa natura, impiegano poca manodopera. Ora, è proprio per questa ragione, che la mia società ha deciso di porre a disposizione della collettività circa un terzo dell'area Bruzzo, incentivando in tal modo insediamenti di aziende manifatturiere, che potranno essere attratte dalla gratuità del terreno. Come è noto, all'Associazione Industriali della provincia di Genova sono pervenute già numerose richieste in tal senso. I nuovi insediamenti nell'area suddetta, dovrebbero creare nuovi posti di lavoro per circa mille addetti.*

D. — E' vero che, qualora il progetto non andasse a buon fine, la sua azienda entrerebbe in crisi, con pericolo di chiusura?

R. — *L'evoluzione in corso nelle fonti di approvvigionamento di petrolio grezzo e le mutate esigenze del mercato, che richiede benzine ed oli combustibili con sempre migliori caratteristiche, impongono alle raffinerie, ed in particolare alla nostra, che deve, per contratto, fornire ai committenti il prodotto migliore, la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti. Per far questo, abbiamo bisogno di spazio. Diversamente, saremo sopraffatti dalla concorrenza, specialmente straniera, e ci troveremo nella impossibilità di conservare l'attuale ritmo di lavoro. I tecnici della mia azienda hanno calcolato che esiste, in questo caso, un pericolo di chiusura totale nel giro di sei anni.*

D. — Tra le ragioni degli oppositori vi è quella che le raffinerie sono una delle principali cause di inquinamento atmosferico. Quali garanzie è in grado di dare a questo riguardo?

R. — *L'opinione pubblica è male informata a tale proposito. Le raffinerie non sono affatto una delle cause primarie dell'inquinamento atmosferico. Esse sono largamente superate dalla combustione delle benzine per autotrazione e dagli impianti di riscaldamento domestico. Quanto alla nostra raffineria, abbiamo dichiarato, dati scientifici ed inconfutabili alla mano, che, con i nuovi impianti, saremo in grado di ridurre dell'80 per cento l'attuale grado di inquinamento atmosferico da noi prodotto.*

VACANZE DI FERRAGOSTO IN MARE
con la m/n TARAS SHEVCHENKO

20.000 tonn. - aria condizionata - tutte cabine esterne
GENOVA-TANGERI-CASABLANCA-PALMA-GENOVA
17-23 agosto Quote da lire 58.000
Informazioni e prenotazioni:
GIVER - Via Moresco 15 r. - Genova - Tel. 590.145 - 595.462
ITALNORD - Via S. Teresa 3 - Torino - Telef. 579.065 (5 linee)
e presso le Vs/ Agenzie di fiducia

Per le vostre vacanze sul mare un soggiorno nella RIVIERA DI GENOVA è il più simpatico e confortevole. Informazioni presso tutte le Agenzie di viaggi, oppure direttamente presso ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - GENOVA

20 ANNI DI ESPERIENZA NELLA GESTIONE DELLE MENSE AZIENDALI

70 mila persone ogni giorno risolvono il problema del pasto sul luogo di lavoro in una mensa gestita dalla GE.ME.AZ.
In 20 anni abbiamo sperimentato e perfezionato ogni sistema di preparazione e distribuzione dei pasti nelle convivenze e siamo in grado di risolvere nella maniera più economica qualunque problema possa porre una mensa aziendale.
Oggi siamo noi stessi a coltivare, raccogliere, lavorare e cucinare i prodotti che distribuiamo nelle nostre mense.
Oggi siamo noi stessi ad allestire ed attrezzare i locali della mensa.
La nostra ventennale esperienza ed una adeguata impostazione tecnica delle linee di Self-Service ci consente di assicurare la distribuzione e la consumazione dei pasti in meno di 30 minuti per ogni turno.
Dalle culture al nostro stabilimento di Serravalle Scrivia, fino ai depositi in tutta Italia ed alle singole mense, il nostro costante controllo su ogni fase di lavorazione è la migliore garanzia della qualità e del basso costo dei nostri pasti.
Se la mensa aziendale Vi pone dei problemi, il nostro compito è risolverli.
Chiedeteci di visitare una nostra mensa in funzione.
Telefonate ai nostri uffici di GENOVA (580075 - 585603) TORINO (287422 - 287424) MILANO (545435 - 545437 - 573070) BOLOGNA (235983) ROMA (382881) NAPOLI (224351) MESTRE (974580)

16121 Genova - 12 Via XX Ottobre
10153 Torino - 18 Lungodora Firenze
Filiali: Milano, Bologna, Roma, Napoli, Mestre
Stabilimento: 15069 Serravalle Scrivia
8 via Fabbriche Tel. 68237/8

GE.ME.AZ.
Ercole d'oro 1968 per l'alimentazione